

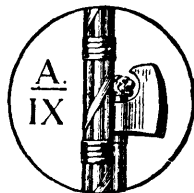
N. 14.

OTT 1931

# MONOGRAFIE DI FAMIGLIE AGRICOLE

II.

MEZZADRI DELLA MEDIA VALLE DEL TEVERE  
(UMBRIA)



1001500  
E

ROMA  
LIBRERIA INTERNAZIONALE  
F.lli TREVES DELL'ALI  
1931 - ANNO IX

ISTITVTO CENTRALE = DI STATISTICA =	
N° DI CAT.	.....
PIANO	I
SCAFF.	239
PALCH.	A
N° D'OP.	29
BIBLIOTECA	

---

PROPRIETÀ LETTERARIA  
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

---

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria, regolato dal R. Decreto 10 maggio 1928, n. 1418, è un Ente parastatale, avente personalità giuridica e gestione autonoma, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Esso ha i seguenti scopi:

- a) promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole nei loro rapporti sindacali;
- b) promuovere, in conformità di direttive da esso stabilite, la graduale costituzione di uffici di contabilità agraria;
- c) indirizzare e coordinare l'attività di Osservatori locali di economia agraria.

Tali scopi l'Istituto persegue mediante i propri organi centrali e periferici. Al centro funziona un Comitato direttivo il quale presiede al funzionamento tecnico ed anche amministrativo dell'Istituto stesso. Alla periferia sono istituiti Osservatori regionali, che per ora sono cinque: tre (per la Lombardia, per l'Emilia, per la Campania) con sede, rispettivamente, presso le Cattedre di economia rurale dei Regi Istituti Superiori Agrari di Milano, di Bologna, di Portici; uno (per la Toscana) con sede presso la Reale Accademia dei Georgofili di Firenze; il quinto (per la Sicilia) con sede presso l'Osservatorio economico del Banco di Sicilia, in Palermo.

## COMITATO DIRETTIVO

### DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

---

**Serpieri** On. Prof. Arrigo - Deputato al Parlamento, Professore stabile di Economia rurale e Direttore del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze. — *Presidente.*

**Brizi** Prof. Alessandro - Direttore generale onorario dell'Agricoltura, Professore stabile di Economia rurale nel R. Istituto Superiore Agrario di Portici.

**Coletti** Prof. Francesco - Professore stabile di Statistica e di Demografia nella R. Università di Pavia

**De Stefani** On. Prof. Alberto - Deputato al Parlamento, Professore stabile di Politica finanziaria nella R. Università di Roma.

**Mariani** Dott. Mario - Direttore generale dell'Agricoltura.

**Mazzocchi-Alemanni** Dott. Nallo - Capo del Reparto Statistiche agrarie presso l'Istituto Centrale di Statistica.

**Tassinari** On. Prof. Giuseppe - Deputato al Parlamento, Professore stabile di Economia rurale nel R. Istituto Superiore Agrario di Bologna.

**Giusti** Prof. Ugo - Docente di Demografia nella R. Università di Roma. — *Segretario generale.*

---

SEDE DELL'ISTITUTO: Roma, Via Mario Pagano, n. 3

---

*Le quattro monografie di questo secondo volume della Serie 14<sup>a</sup> furono compilate, sotto la direzione del Prof. Ciro Papi, Direttore del Corso Professionale del R. Istituto Superiore Agrario di Perugia, dai Sigg. Dr. Filippo Scarponi e Dr. Achille Grimaldi.*

*Il primo dei quali compilò quanto si riferisce ai Poderi Casa VII e Casa VIII Stradone mentre alle famiglie dei Poderi Boschetto e Palazzo II attese il Dr. Grimaldi.*

*Il Dr. Scarponi ha pure collaborato col Prof. Papi nella redazione della parte generale e riassuntiva.*

CENNI GENERALI SULL'AMBIENTE

---



---

Le monografie che seguono si riferiscono a quattro famiglie coloniche della Media valle del Tevere, tutte facenti parte della Tenuta di Casalina.

Per Media valle del Tevere s'intende il tratto compreso fra Umbertide e Todi, fra i crinali delle colline a destra ed a sinistra; è peraltro da osservare che le condizioni dell'ambiente agrario nelle valli solcate dagli affluenti non si scostano notevolmente rispetto a quelle della vallata percorsa dal fiume principale e possono quindi esser comprese nella zona oggetto del nostro esame.

\* \* \*

La Tenuta di Casalina, nella quale vivono le quattro famiglie da noi descritte, non ha subito dopo il 1905 e cioè dopo la pubblicazione sulla *Riforma Sociale* dello studio del dott. Priore sulla famiglia di Casa VII che vien riportato in appendice, notevoli modificazioni nella sua estensione superficiale; non altrettanto invece si può dire per ciò che riguarda il suo ordinamento. Basta pensare che la superficie di Ha. 1557 era ripartita nel 1905 in 48 poderi mentre ora essa è suddivisa in 67 poderi, per poter subito comprendere, anche senza riferirsi al miglioramento della tecnica agricola, quale profonda modificazione sia avvenuta nella Tenuta stessa. E' ovvio che tale modificazione non abbia sortito il suo effetto soltanto sulle condizioni materiali ma anche su quelle morali e quindi sulla psicologia e coscienza dei lavoratori della terra. E' già noto come, attraverso varie vicende, la Tenuta di Casalina sia giunta a costituire parte dei beni della Fondazione per l'istruzione agraria, eretta in Ente Morale; in ogni modo, qualora ciò interessi al lettore, rimandiamo alle pagine premesse allo studio del dott. Priore sopra ricordato (1).

La Tenuta, condotta col sistema della mezzadria, si estende nel territorio dei cinque Comuni: Marsciano; Deruta; Collazzone; Gualdo Cattaneo; Bevagna, con un suo nucleo centrale rappresentato dalla Rocca di Casalina, che assume una particolare importanza essendo in esso localizzati, oltre che gli organi direttivi e amministrativi, le industrie di trasformazione dei

---

(1) *Riforma Sociale*, Anno 1906, n. 8, agosto.

prodotti agrari, i magazzini, il deposito macchine. Tra i nuclei di popolazione (prevalentemente di braccianti agricoli e di artigiani) che hanno rapporti con la Tenuta, si nota il Villaggio di Casalina prossimo al centro direttivo, e alla periferia della Tenuta, quello di Ripabianca sulla sinistra del Tevere e di Papiano e Castel delle Forme sulla destra. Ognuno di questi villaggi ha la chiesa, le scuole e i vari spacci di vino e di mercerie.

L'azienda si estende con i suoi 1036 ettari seminativi, per 583 in pianura attraversata del medio corso del Tevere, per 243 in collepiano, e per i rimanenti 210 in collina. I terreni di pianura sono alluvionali e più o meno argillosi, i terreni di collina invece sono autoctoni (argille e sabbie con ciottoli).

La popolazione della Tenuta, per quanto riguarda le famiglie coloniche a mezzadria, ha subito nell'ultimo venticinquennio le vicende riassunte nel seguente prospetto:

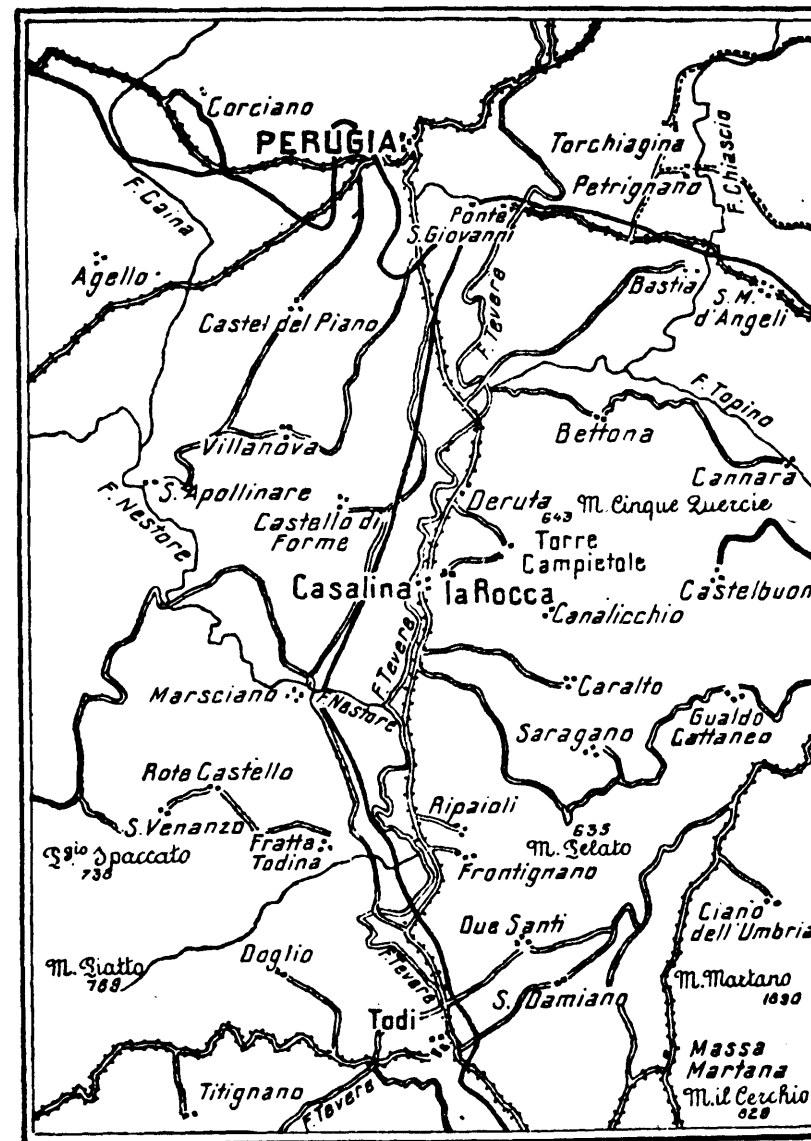
A N N O	Numero delle famiglie coloniche	Numero medio dei componenti la famiglia	Popolazione totale colonica	Incremento medio annuo
1905 . . . . .	48	14,8	708	14 ‰
1915 . . . . .	56	14,4	810	5 ‰
1923 . . . . .	59	14,3	844	3,8 ‰
1928 . . . . .	67	13,0	860	

Il villaggio di Casalina, che è il più prossimo alla Tenuta, conta una popolazione di 300 anime riunite in 57 famiglie. Vi si trovano: la chiesa, la scuola, la casa del Fascio, l'ufficio postale, un posto telefonico pubblico, lo spaccio di sali e tabacchi, due spacci di vino (dei quali uno che, pur avendo la licenza di liquori con gradazione alcolica superiore al 21 % ne è sempre sprovvisto), tre negozi di mercerie, uno di cordami, quattro botteghe di fabbro, cinque di falegname, quattro di calzolaio. La popolazione del villaggio è costituita dalle famiglie degli artigiani e dei braccianti agricoli, quasi tutti operai avventizi della Tenuta.

La maggior parte delle famiglie di braccianti coltiva a mezzadria con la Tenuta piccoli appezzamenti di vigna e alleva, pure a mezzadria con la Tenuta, i bachi da seta.

Un cospite di guadagno notevole, se pure limitato nel tempo, offerto specialmente alle donne, è rappresentato dal grande essiccatoio di tabacco, della Tenuta di Casalina, che sorge nei pressi dell'abitato. Pure essendo

CARTA D'ORIENTAMENTO.



Scala 1 : 300.000

preferita per i lavori di cernita l'opera delle donne delle famiglie coloniche della Tenuta, ben difficilmente esse approfittano del privilegio, non ritenendo conveniente od opportuna tale prestazione e le donne ivi occupate appartengono quasi esclusivamente alle famiglie di braccianti del villaggio.

Per le comunicazioni con i capoluoghi dei Comuni e con il capoluogo di Provincia i coloni si servono del cavallo e delle biciclette; ma giova aggiungere che vi sono due linee automobilistiche: una giornaliera ed una trisettimanale che collegano Casalina e Deruta a Perugia. Importanza notevole sia per il servizio passeggeri sia per quello delle merci agricole, ha la stazione di Papiano, della ferrovia elettrica Umbertide-Perugia-Todi-Terni situata a km. 2 1/2 circa da Casalina.

La Tenuta, proseguendo in essa l'opera di riordinamento, trovasi ancora in una fase di trasformazione evolutiva. Basta pensare, per comprendere ciò, alle trasformazioni che subiscono le rotazioni finora adottate in altre molto diverse che la tecnica consiglia come migliori, al nuovo indirizzo seguito nella sistemazione dei fondi, all'estendersi e al perfezionarsi di colture industriali (tabacco, barbabietola da zucchero), allo sviluppo zootecnico conseguente alla diversa sistemazione culturale, all'incremento che si dà alla costruzione di nuovi fabbricati, al riattamento dei vecchi per renderli più rispondenti alle moderne esigenze igieniche e tecniche ed infine al progetto d'irrigazione dei terreni sulla riva sinistra del Tevere, che sarà tra poco effettuato. Opere queste che vengono tutte eseguite con la erogazione di una parte dei redditi della Tenuta.

Il contratto di mezzadria vigente nella Tenuta non differisce da quello generale dell'Umbria, che ha per patti fondamentali il capitale bestiame (scorte vive) fornito dal proprietario, i mangimi e lettimi (scorte morte) addebitati per metà al colono (e da questo effettivamente pagati all'atto dell'assunzione della colonia se possiede i contanti necessari), gli attrezzi di uso tradizionale e il carro forniti dal colono, quelli moderni dati a stima e pagati per metà dal colono come le scorte morte, i semi e le spese per le colture e per le scorte a metà (tranne gli anticrittogamici che spettano per 3/4 al proprietario ed 1/4 al colono), i prodotti delle piante erbacee e legnose e gli utili del bestiame a perfetta metà.

Nei poderi oggetto della nostra indagine, non era ancora introdotto del tutto, negli anni cui si riferiscono le ricerche, il patto generale per l'Umbria e si aveva nella distribuzione dei capitali la piccola variante delle scorte morte tutte del proprietario e degli attrezzi moderni tutti del colono, ciò che peraltro non altera sensibilmente l'entità dei capitali agrari che nella conduzione dell'azienda debbono mettere le due parti.

Le aziende qui esaminate possono considerarsi tipiche per l'estensione dei poderi, per i fabbricati colonici — che se in tre casi sono di recente costruzione e riattamento non sono affatto eccezionali per ampiezza e como-

preferita per i lavori di cernita l'opera delle donne delle famiglie coloniche della Tenuta, ben difficilmente esse approfittano del privilegio, non ritenendo conveniente od opportuna tale prestazione e le donne ivi occupate appartengono quasi esclusivamente alle famiglie di braccianti del villaggio.

Per le comunicazioni con i capoluoghi dei Comuni e con il capoluogo di Provincia i coloni si servono del cavallo e delle biciclette; ma giova aggiungere che vi sono due linee automobilistiche: una giornaliera ed una trisettimanale che collegano Casalina e Deruta a Perugia. Importanza notevole sia per il servizio passeggeri sia per quello delle merci agricole, ha la stazione di Papiano, della ferrovia elettrica Umbertide-Perugia-Todi-Terni situata a chm. 2 1/2 circa da Casalina.

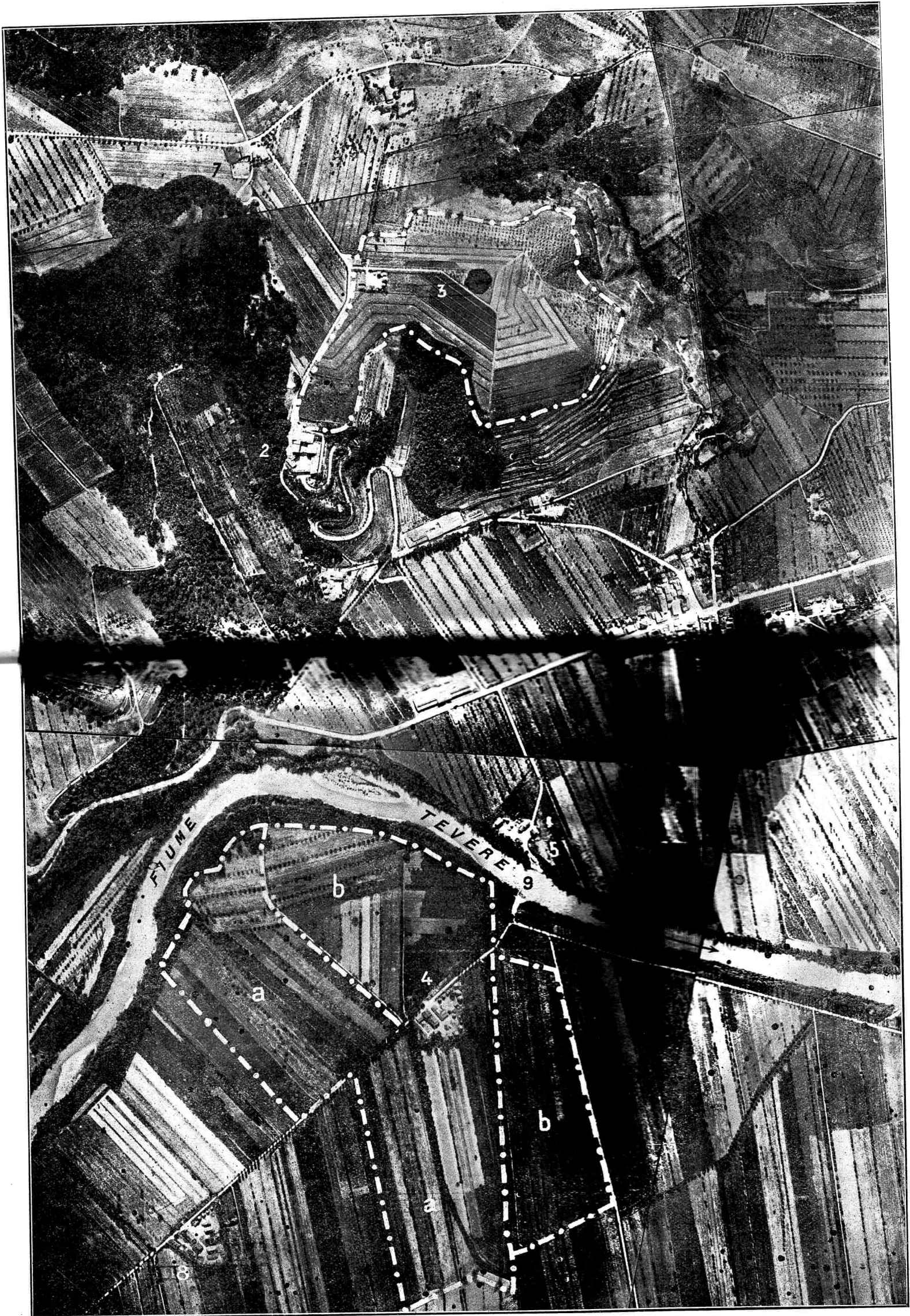
La Tenuta, proseguendo in essa l'opera di riordinamento, trovasi ancora in una fase di trasformazione evolutiva. Basta pensare, per comprendere ciò, alle trasformazioni che subiscono le rotazioni finora adottate in altre molto diverse che la tecnica consiglia come migliori, al nuovo indirizzo seguito nella sistemazione dei fondi, all'estendersi e al perfezionarsi di colture industriali (tabacco, barbabietola da zucchero), allo sviluppo zootecnico conseguente alla diversa sistemazione culturale, all'incremento che si dà alla costruzione di nuovi fabbricati, al riattamento dei vecchi per renderli più rispondenti alle moderne esigenze igieniche e tecniche ed infine al progetto d'irrigazione dei terreni sulla riva sinistra del Tevere, che sarà tra poco effettuato. Opere queste che vengono tutte eseguite con la erogazione di una parte dei redditi della Tenuta.

Il contratto di mezzadria vigente nella Tenuta non differisce da quello generale dell'Umbria, che ha per patti fondamentali il capitale bestiame (scorte vive) fornito dal proprietario, i mangimi e lettimi (scorte morte) addebitati per metà al colono (e da questo effettivamente pagati all'atto dell'assunzione della colonia se possiede i contanti necessari), gli attrezzi di uso tradizionale e il carro forniti dal colono, quelli moderni dati a stima e pagati per metà dal colono come le scorte morte, i semi e le spese per le colture e per le scorte a metà (tranne gli anticrittogamici che spettano per 3/4 al proprietario ed 1/4 al colono), i prodotti delle piante erbacee e legnose e gli utili del bestiame a perfetta metà.

Nei poderi oggetto della nostra indagine, non era ancora introdotto del tutto, negli anni cui si riferiscono le ricerche, il patto generale per l'Umbria e si aveva nella distribuzione dei capitali la piccola variante delle scorte morte tutte del proprietario e degli attrezzi moderni tutti del colono, ciò che peraltro non altera sensibilmente l'entità dei capitali agrari che nella conduzione dell'azienda debbono mettere le due parti.

Le aziende qui esaminate possono considerarsi tipiche per l'estensione dei poderi, per i fabbricati colonici — che se in tre casi sono di recente costruzione e riattamento non sono affatto eccezionali per ampiezza e como-

**IL VILLAGGIO di CASALINA**  
**E I PODERI CASA VII E VIII STRADONE E BOSCHETTO**  
 (rilievo aereo)



- 1 Villaggio di Casalina
- 2 La Rocca (centro direttivo ed amministrativo della Tenuta)
- 3 Podere Boschetto
- 4-a Podere Casa VII Stradone

- 4 b. Podere Casa VIII Stradone
- 5.6.7.8 Fabbricati di altri poderi della Tenuta
- 9 Traghetto sul Tevere



dità — per la composizione della famiglia colonica, per le colture e per gli allevamenti che si praticano nella zona.

Se l'esame delle condizioni di esistenza dei coloni è di per sè stesso assai interessante, lo diverrebbe ancor di più se fossero possibili confronti con quella dei lavoratori che più si avvicinano ai mezzadri. Sono questi i braccianti, che a differenza dei mezzadri che vivono isolati nelle case coloniche poste in mezzo all'azienda, sono raggruppati nei villaggi. Tale confronto potrà essere fatto in seguito quando le indagini promosse dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria si estenderanno anche a questa categoria di lavoratori.

Avvertiamo che è opinione generale che le condizioni economiche dei braccianti siano inferiori a quelle dei coloni, inferiorità dipendente più che dalla quota di guadagno per ogni lavoratore, dal diverso grado di sicurezza dell'esistenza, dal maggior rendimento del lavoro colonico in confronto a quello del salariato, dalla possibilità di usare nella mezzadria tutte le piccole forze della famiglia, vecchi, donne, bambini.

L'isolamento del colono, salvo in qualche caso reso disagiato dalla distanza dei centri e dalla mancanza di buone strade, porta conseguenze meno dannose di ciò che potrebbesi immaginare. Per esempio, non è affatto sensibile la differenza intellettuale fra il colono ed il bracciante, anzi non sono rari i casi di una netta superiorità di quello in confronto a questo.

Certo la vita rurale va considerata in modo diverso da quella urbana e ad essa non possono applicarsi senza gli opportuni adattamenti le norme che regolano la vita delle popolazioni accentrate nè ai lavoratori mezzadri possono senz'altro estendersi le norme che regolano quelli dell'industria, quando tale applicazione è già molto difficile anche nei confronti dei salariati rurali.

Una netta differenza fra i salariati e i coloni si trova poi nel fenomeno della disoccupazione. Anche il colono soffre delle crisi economiche, ma non è mai colpito dalla disoccupazione e il mercato lo interessa soltanto per la differenza in valore fra i generi che produce e quelli che consuma e per quelli che è costretto ad acquistare. Ha la certezza dell'alloggio e il soddisfacimento dei bisogni essenziali si può dire che gli è quasi sempre assicurato.

Ciò nonostante egli non è forse sempre contento del suo stato, anche perchè non è abbastanza illuminato sulle reali condizioni dei lavoratori ad esso assimilabili, ma il fatto che le famiglie migliori non abbandonano il loro stato di mezzadri e che una certa tendenza verso altre forme di attività si palesa soltanto in famiglie nelle quali si sono manifestate discordie e divisioni, starebbe a dimostrare la superiorità della vita del colono in confronto a quella del bracciante o di altri salariati.

Nè potrebbe affermarsi che nella zona considerata sia preoccupante il fenomeno della disgregazione delle famiglie coloniche. Nei periodi di benessere economico il frazionamento dei poderi con costruzione di nuove case ed

aumento di scorte è seguito parallelamente alla divisione delle famiglie avvenuta per il loro accrescimento naturale. Fenomeno non deprecabile dunque e che costituisce un mezzo potente per un sempre più denso popolamento delle campagne. Non mancano casi in cui un certo spirito di indipendenza di membri delle famiglie coloniche abbia provocato la divisione ed è pure avvenuto che qualche membro abbia abbandonato la vita rurale per cercare nei centri urbani altro genere di lavoro. Ma nella zona presa in esame questi fatti non presentano alcuna gravità particolare.

Sono possibili miglioramenti nelle condizioni delle famiglie coloniche? La domanda ci porterebbe molto lontano dal compito prefissoci. Non bisogna dimenticare l'attuale stato della proprietà fondiaria e degli imprenditori agricoli e soprattutto devesi tener presente che se diversa è la vita isolata in campagna, diverse necessariamente debbono essere le norme che la regolano e che l'introduzione nel mondo rurale di concetti che guidano il lavoro salariato potrebbe significare a non lunga scadenza la fine della mezzadria.

\* \* \*

Le prime due famiglie da noi descritte possono considerarsi abbastanza tipiche per la zona della pianura alluvionale, dove, insieme alle colture alimentari ordinarie, grano, granturco, leguminose da foraggio, vite sull'acero in coltura promiscua, si praticano anche colture industriali, barbabietole da zucchero e tabacco), e si alleva bestiame bianco gentile perugino atto per dar lavoro e carne, nonché animali equini e suini. Le altre due possono pure assai bene rispecchiare le condizioni delle famiglie coloniche della collina, dove non trovano ambiente adatto le colture industriali e dove invece, fra le piante legnose, oltre la vite in coltura promiscua, ma esclusivamente a filari sul filo di ferro anziché sull'acero, trova posto l'olivo.

Se pure possa esistere qualche lieve distacco dalla media locale a favore delle nostre quattro famiglie per quanto riguarda il complesso delle condizioni economiche, deve osservarsi che, in ogni modo, esse rappresentano condizioni facilmente raggiungibili dalle famiglie coloniche della Tenuta e della zona da noi esaminata.

MONOGRAFIE

---

## DUE FAMIGLIE COLONICHE DEL PIANO DI CASALINA

---

I poderi di *Casa VII e VIII Stradone* della Tenuta di Casalina sono coltivati da due famiglie derivanti dalla scissione di quella che nel 1905 abitava la stessa casa, allora *IV Stradone*, a cui si riferisce la monografia del Priore che qui viene riportata in appendice. Abbiamo creduto opportuno di prendere in considerazione le due famiglie ora divise, perchè riteniamo che il caso tipico allora esaminato, pur aggiungendo altre caratteristiche nuove degne di nota a quelle allora descritte, si sia mantenuto tipico anche attualmente e permetta perciò di stabilire un confronto preciso e interessante tra le condizioni dei coloni d'allora e quelle dei coloni d'oggi.

La famiglia si è mantenuta unita fino agli ultimi mesi del 1927: col riattamento e l'ampliamento della casa colonica, essa si è scissa in due aggregati famigliari rappresentati dai due capocia Domenico M. e Giuseppe M. rispettivamente ai predii Casa VII e Casa VIII.

L'estensione superficiale del primitivo unico podere di 40 Ha. è stata così ripartita: 22 Ha. a Casa VII; 18 Ha. a Casa VIII.

Le due abitazioni abbinata sorgono sulla destra del Tevere nel territorio del Comune di Marsciano dal quale capoluogo distano 8 chm. circa, mentre 2 chm. le separano dalla stazione ferroviaria di Papiano. A soli 600 m. sulla sinistra del Tevere v'è il villaggio di Casalina, frazione del Comune di Deruta. Non sarà male ricordare che le due rive del fiume sono collegate in quei pressi da un servizio di traghetto al mantenimento del quale partecipano anche i coloni con un contributo annuo in natura.

La vicinanza e il diuturno contatto delle due famiglie non recano alcun turbamento, come facilmente potrebbe accadere, e i loro rapporti permangono ottimi. Ciò è dovuto, oltrechè alla stretta parentela che le lega, ad una opportuna e quasi assoluta indipendenza delle abitazioni e dei loro annessi.

---



Stato di famiglia al 31 dicembre 1929.

1. - Domenico M., capoccia . . . . .	anni	67
2. - Leonilde, sua moglie . . . . .	"	65
3. - Guido (detto Nazzareno), figlio . . . . .	"	39
4. - Raimondo, figlio . . . . .	"	30
5. - Tito, figlio . . . . .	"	22
6. - Silvio, uogino . . . . .	"	48
7. - Attilia C., nuora, moglie di Guido . . . . .	"	33
8. - Edvige R., nuora, moglie di Raimondo . . . . .	"	29
9. - Giuseppa B., nuora, moglie di Tito . . . . .	"	21
10. - Bruna, nipote, figlia di Guido . . . . .	"	10
11. - Enrico, nipote, figlio di Guido . . . . .	"	9
12. - Francesco, nipote, figlio di Guido . . . . .	mesi	16
13. - Lina, nipote, figlia di Raimondo . . . . .	anni	7
14. - Giuseppa	} gemelle, nipoti, figlie di Raimondo . . . . .	" 4
15. - Vincenza		
16. - Maria, nipote, figlia di Raimondo . . . . .	mesi	10

CASA VII

Il podere, affidato a Domenico M. confina con il Tevere e con altri poderi della Tenuta. L'unico corpo di terreno che lo costituisce è diviso in dieci appezzamenti sui quali si svolge la rotazione decennale così combinata:

Rinnovo - grano - grano - rinnovo - grano - grano - medica I - medica II - medica III - medica IV. Il rinnovo è coltivato prevalentemente a tabacco e barbabietole da zucchero. In misura molto minore a granoturco, fave, fagioli, pomodori ed altre colture sarchiate.

Il clima è temperato continentale e, salvo in qualche anno, non si notano freddi intensi. La stagione fredda è peraltro assai prolungata, mentre è relativamente breve il periodo del gran caldo.

Tutta l'attività dei lavoratori della famiglia viene assorbita dai lavori del podere, anzi, in seguito all'introduzione di colture industriali, questa attività talora non è sufficiente, tanto da costringere il capoccia a procurarsi lavoro salariato.

Non è infrequente trovare nei membri delle famiglie coloniche della regione un principio di specializzazione per le singole funzioni; ma nel caso che consideriamo ciò non si verifica. Tutti gli uomini, ad esempio, potano, conducono il carro, seguono l'aratro e aiutano il bifolco. L'unico accenno di specializzazione è rappresentato da quest'ultimo che prevalentemente ara e custodisce gli animali alla stalla. Similmente le donne, salvo la massaia che soprintende al buon andamento della famiglia, aiutano gli uomini in tutti i lavori leggeri dei campi e la massaia stessa nelle sue mansioni: lavorano tutte al telaio, alla macchina da cucire e fanno il bucato. Il podere è ben fornito di soprasuoli tanto che l'attività invernale degli uomini ne è quasi completamente assorbita.

Di piante legnose si trovano nel podere:

Aceri vitati 1016 — Fruttiferi 50 — Olmi e varie 139 (1)

(1) Vi sono anche dei gelsi, ma questi sono riservati al proprietario che li coltiva per proprio conto fornendo le foglie agli allevatori di bachi.

Nell'agosto 1929 un figlio di Domenico di nome Giulio, di anni 28 ammogliato con Livia P. e padre di due bambini (Giannina di anni 5 e Renato di anni 1) è uscito di casa per andare a coabitare con il proprio suocero, piccolo proprietario coltivatore che ha come unica erede la moglie di Giulio.

Un altro fatto da rilevare, è che le nuore sono tutte originarie delle terre vicine che provengono da famiglie coloniche e perciò non hanno portato, con il loro ingresso nella casa, nuove abitudini o costumi diversi e quindi involontari perturbamenti.

La religione professata dalla famiglia è la cattolica. Il sentimento religioso, sempre vivo e ardente in particolar modo nell'animo delle donne e del capoccia, si esplica con le manifestazioni esteriori dell'intervento alle funzioni religiose, alle processioni, e con l'interessamento alle organizzazioni parrocchiali ma senza mai degenerare in fanatismo.

I giovani, che sono usciti dai confini del loro piccolo mondo, e hanno combattuto la guerra ed hanno idee dagli orizzonti meno limitati, conservano una fede non per questo meno viva. Infatti tutti indistintamente sono praticanti e si accostano ai Sacramenti almeno tre o quattro volte all'anno: prendono parte alle diverse processioni, particolarmente note nei dintorni specialmente quella al Santuario della Madonna dei Bagni, interessantissimo tempio dalle pareti coperte di ex voti in maiolica di Deruta, posto entro la Tenuta fra Casalina e Deruta.

Purtroppo rimane ancora il vizio della bestemmia usata anche qui nella parlata comune e ritenuta quasi come un insostituibile ed efficace raf-

forzativo. Vengono pure pagate le decime, ma in quantità ben misera; 1 staio di grano corrispondente a 27 chg. La famiglia è morale sotto ogni punto di vista ed anche in questo essa rispecchia la dominante caratteristica della zona.

Nell'ultima guerra ben cinque uomini, dei sei che contava la casa, hanno dato il loro contributo alla patria come soldati: Guido, congedato con il grado di sergente, Giulio, Silvio, Raimondo ed Enrico. Quest'ultimo, ferito nel novembre 1915, rimase mutilato in modo tale da non poter più riprendere le armi e nel 1918 è deceduto, colpito da febbre spagnola. Si vuole dai famigliari che la morte sia avvenuta in seguito all'indebolimento organico causato dalla ferita. Bisogna notare però che la pensione di 2ª categoria che egli godeva, non è stata più percepita dalla famiglia che si crede per questo lesa nei suoi diritti. Anche Silvio è minorato di guerra: è affetto da artrite e risente le conseguenze di un attacco di pleurite.

Beneficia di una pensione di L. 210 mensili, insufficienti, a suo dire, a pagare anche le spese per le visite mediche e le medicine. I bambini che frequentano la vicina scuola di Casalina, sono iscritti all'Opera Nazionale Balilla, e gli uomini sono iscritti ai Sindacati colonici fascisti.

I migliori rapporti intercedono tra i singoli membri della famiglia tutti ossequienti all'autorità del capoccia, molto aiutato nelle sue funzioni dal figlio Guido, che virtualmente si può considerare come capo di casa. E' lui infatti che va ai mercati, che fa acquisti o vendite per la famiglia (non per l'azienda, perchè tali funzioni sono riservate all'amministrazione della Tenuta) che approva o meno i conti col proprietario. Buone pure le relazioni con i vicini e con le famiglie dei dintorni con le quali avvengono spesso scambi di opere. Non manca certo il rispetto verso i superiori, dei quali eseguono gli ordini ed applicano i consigli, aiutati in ciò da una pratica intelligente. L'unico forse a cui faceva difetto tale senso di rispetto era Giulio che ora ha abbandonato la famiglia.

Come l'occhio del passante è appagato dal bell'aspetto esteriore della casa, così soddisfatto rimarrebbe pure chi ne visitasse l'interno. Non solo gli ambienti sono costruiti secondo le buone regole della igiene e della tecnica, ma, quel che più conta, sono perfettamente adattati alla famiglia che tiene con un ordine e una pulizia veramente lodevoli. L'attività esercitata dalla famiglia, che la rende essenzialmente un nucleo sociale statico senza alcuna tendenza a emigrazione temporanea o permanente (1), favorisce forse tale amorevole cura, che è possibile osservare anche sulle vesti e sulle persone. Certamente considerata nel suo complesso la famiglia si può ritenere

(1) È interessante ricordare a questo proposito come la famiglia si sia stabilita sul luogo da moltissime generazioni. Si parla persino di centinaia di anni.

come una tra le più evolute della zona ed è dato di sentir parlare con una relativa competenza dai suoi componenti di moltissime questioni che rientrano nel campo tecnico della loro attività. Sopra gli altri si distingue Guido, che riveste anzi alcune cariche e cioè: rappresentante del Patronato nazionale infortuni agricoli per la zona di Casalina; membro del Direttorio provinciale sindacati fascisti coloni mezzadri; Consigliere del Direttorio locale dei sindacati colonici con funzioni di segretario partecipante alla risoluzione di eventuali vertenze. Domenico infine è membro del Consiglio della Società di Assicurazione mutua fra le aziende della Tenuta contro gl'infortuni sul bestiame.

Tranne la massaiia e Silvio, nessuno è analfabeta, tutti sanno leggere e scrivere almeno il proprio nome e tengono che i bambini frequentino la scuola. Questo è un notevole passo avanti, in relazione al quasi totale analfabetismo dei primi del secolo attuale.

Abbiamo già avuto occasione di accennare che i singoli membri della famiglia, eccetto Silvio, sono di costituzione fisica eccellente: e fa piacere sentire Domenico affermare, forse iperbolicamente, che fino alla sua età « non ha mai preso un purgante » ma, ciò che più importa non si parla più di tubercolosi e di pellagra, nel 1905 diffusissime nella zona, al dire del Sella e del Priore. Questa benefica scomparsa ci sembra dovuta, oltre che alle migliorate condizioni igieniche, al regime alimentare e alle condizioni di vita certo superiori a quelle d'allora. Così la pellagra, che però a Casalina non si era verificata che una volta in un colono delle colline, è gradualmente sparita dall'Umbria con la migliore alimentazione e specialmente con la sostituzione, nella fabbricazione del pane, della farina di grano a quella di granturco. Circa le malattie negli ultimi anni manifestatesi nella famiglia, possiamo dire che Tito ebbe una polmonite superata in brevissimo volgere di tempo e che non ha lasciato conseguenze. Guido, per tre anni (dal 1922 al 1925) fu tormentato da una malattia diagnosticata in modo diverso dai vari e numerosi medici che lo visitarono: malattia che gli impediva di lavorare, ma che ora è scomparsa del tutto, permettendogli di ritornare alla sua attività primitiva.

Il servizio sanitario è assolto dal medico condotto di Papiano che richiede un onorario di L. 10 per ogni visita normale. Silvio è il solo che di frequente ha bisogno dell'opera del dottore per il suo cagionevole stato di salute, conseguenza, come si è detto, della guerra, e forse anche, a nostro parere, di una iniziale predisposizione organica che si può supporre collegata alle antiche condizioni della famiglia. Qualche metodo di cura empirico ma di limitatissima portata e la cui azione, se non benefica, non è certo dannosa, viene seguito dalle donne della casa. L'ostetrica infine, si trova a Casalina e richiede un compenso di L. 50 per le sue prestazioni in ogni parto.

Le opere assistenziali non trovano nella famiglia alcuna ragione di attività, a prescindere dalla assicurazione dei bambini contro gli infortuni,

assicurazione fatta attraverso la scuola con iscrizione all'Opera Nazionale Balilla.

Poco c'è da dire circa le ricreazioni e gli svaghi che si prende la famiglia. Nell'estate la giornata del contadino è completamente assorbita dall'intenso lavoro nei campi, che talora non sosta nemmeno nei giorni festivi. Non è così nell'inverno durante il quale le lunghe forzate ore di inerzia vengono passate intorno al focolare oppure nel tepore della stalla dove si impiega il tempo o giocando talvolta alle carte o nella costruzione e nella riparazione di tanti piccoli oggetti di uso domestico.

Esercizi sportivi particolari non ne fa nessuno, eccetto Guido amatissimo della caccia, alla quale, nell'inverno specialmente, dedica molto tempo.

Bevande alcoliche, all'infuori del vino di famiglia, non se ne bevono e così la frequenza alle osterie è limitata, per quelle volte che avviene, ai soli giorni di festa. L'uso del tabacco invece è piuttosto notevole, giacché tutti gli uomini fumano abbondantemente: il capoccia la pipa, i giovani in media un pacchetto di sigarette al giorno.

#### Modo di esistenza della famiglia.

Abbiamo già accennato alla sensibilissima modificazione subita dal regime alimentare della famiglia per ciò che riguarda la composizione del pane. Aggiungeremo che gli alimenti vengono in genere consumati cotti e che il vino accompagna sempre i singoli pasti, vari per natura e per numero secondo le diverse stagioni. I commensali prendono posto intorno al tavolo ricoperto da una tovaglia non fine, ma pulita e ciascuno ha il suo piatto, il suo bicchiere e la sua posata.

I pasti nell'inverno sono tre così ripartiti:

Alle ore 9 - fagioli o fave in abbondanza e ben conditi, pane e vino.

Alle ore 13 - insalata o altra verdura cotta (talvolta accompagnata da qualche prodotto del suino macellato), pane e vino.

Alle ore 18 - minestra fatta in casa o erbe cotte, pane e vino.

Nell'estate pure vi sono tre pasti:

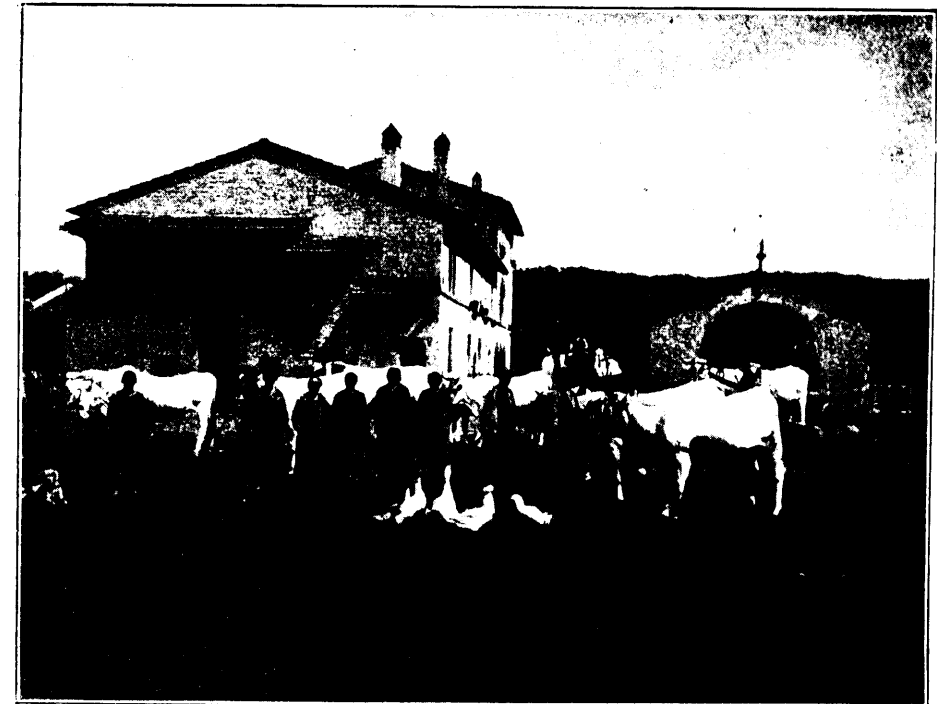
Alle ore 7 - patate o fagioli o fave, pane e vino.

Alle ore 12 - minestra fatta in casa, pane e vino.

Alle ore 18 - verdura cotta o formaggio o frittata, pane e vino.

Tanto l'inverno quanto l'estate, alla domenica nel secondo pasto viene consumata della carne di pollo del pollaio familiare. Nelle grandi solennità si acquista e consuma carne di vaccina in gran copia, specie negli sponsali.

#### FABBRICATI COLONICI



CASA VII STRADONE



BOSCHETTO

Il numero dei pasti subisce una modificazione all'epoca della mietitura aumentando fino a cinque :

Alle ore 6 - colazione o *sdigiunino* con fave o fagioli, un pezzo di formaggio, pane e vino.

Alle ore 9 - *pranzerello* di salame, pane e vino.

Alle ore 11,30 - pranzo: pasta fatta in casa e talvolta comperata, carne del pollaio (oche o anitre o polli), pane e vino.

Alle ore 13,30 - (durante un breve riposo) *bocconcello* — un pezzo del tradizionale torcolo, specie di ciambella, fatta di farina di grano e formaggio, con vino.

Alle ore 17 - cena con verdura e frittata, pane e vino.

Durante l'anno non viene osservato alcun digiuno, ma si osserva sempre l'obbligo di mangiare di magro.

Quasi tutti gli alimenti che servono di base alla nutrizione, vengono serviti alla famiglia dal podere, salvo, ad esempio, l'olio (il predio è sprovvisto di olivi), e i condimenti. Quando per cause imprevedibili venga a mancare la produzione normale di qualche genere indispensabile (legumi), questo viene acquistato nei magazzini del proprietario, che lo cede ad un prezzo certamente inferiore a quello commerciale.

### **Abitazione — Mobilia — Vestimenta.**

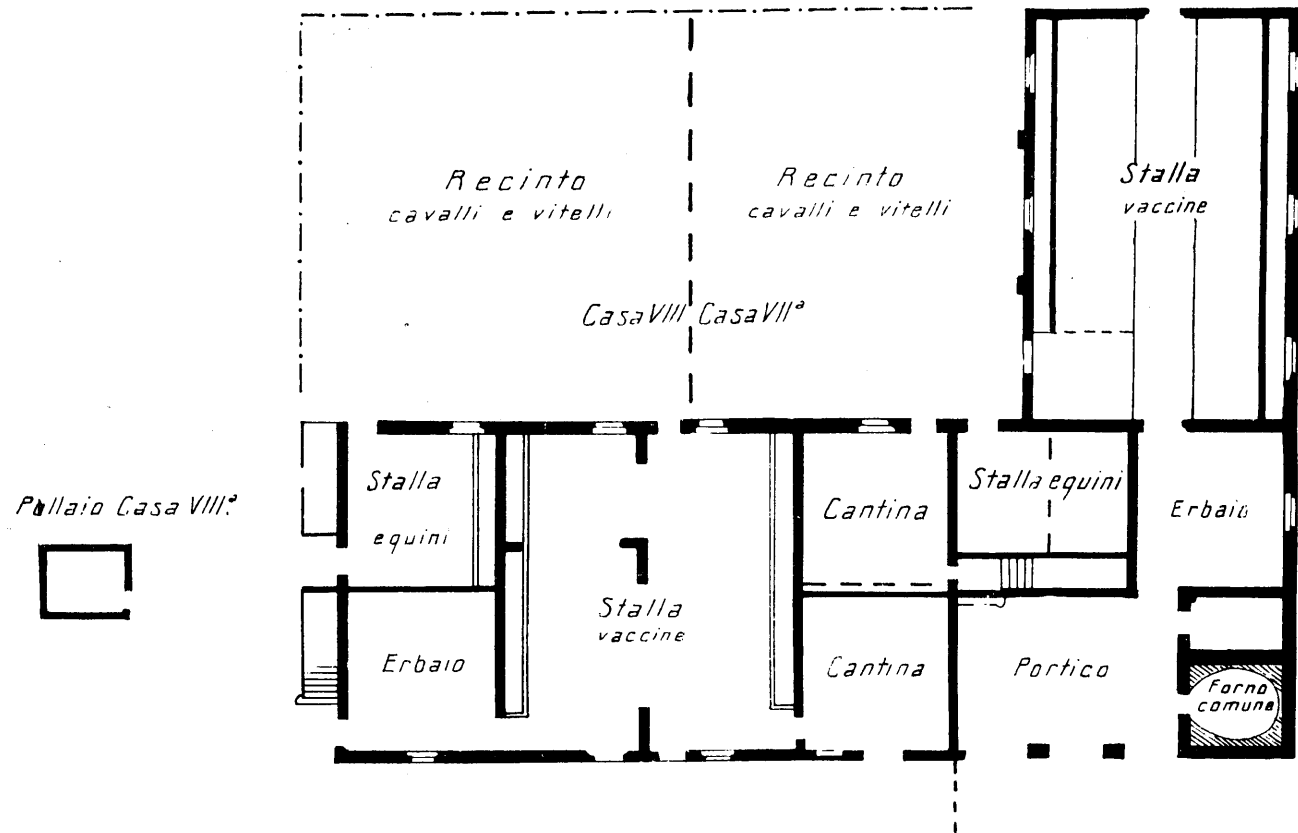
La casa, circuita da un argine in terra che deve difenderla dalle inondazioni del fiume, è costruita parte in laterizi, parte in blocchi di cemento; internamente è imbiancata a calce e pavimentata con mattoni laterizi. Mediante una scala interna si accede al 1° piano, che comprende la cucina, ampia e bene illuminata, una camera da letto, una stanza dove i famigliari mangiano nell'estate, un magazzino ed una dispensa. Al secondo piano si trovano altre quattro camere da letto ed un'altra stanza adibita a magazzino, ma che può servire come camera da letto. In tutto quindi 9 vani e la cucina. Al piano terreno v'è la stalla per i bovini e quella per i cavalli, l'erbaio, la cantina e un portico. Annessi alla casa sono poi: il pollaio, il porcile ed una tettoia per il ricovero degli attrezzi; pure annessi, ma in comune con Casa VIII, il forno, il pozzo, il lavatoio. La latrina trovasi presso la concimaia e perciò il suo uso, essendo piuttosto lontana dall'abitazione, è alquanto limitato.

Tutti gli ambienti destinati all'abitazione delle famiglie sono decorosamente ammobiliati e specie la camera di Tito e della sposa ostenta una certa ricercatezza nel suo arazzo sacro, nella *toilette* in marmo col suo servizio in vetro lavorato, nei suoi scendilette.

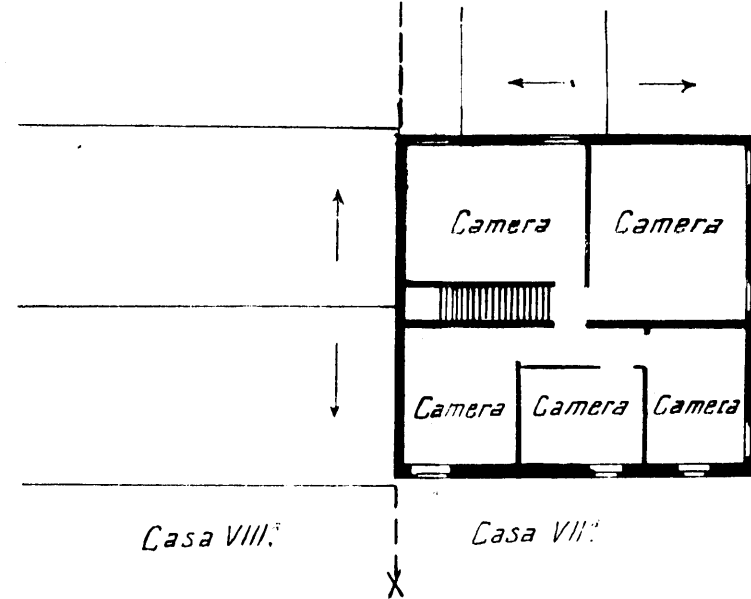
# EDIFICI DEI PODERI *Casa VII<sup>a</sup> e Casa VIII<sup>a</sup>*

Scala 1:200

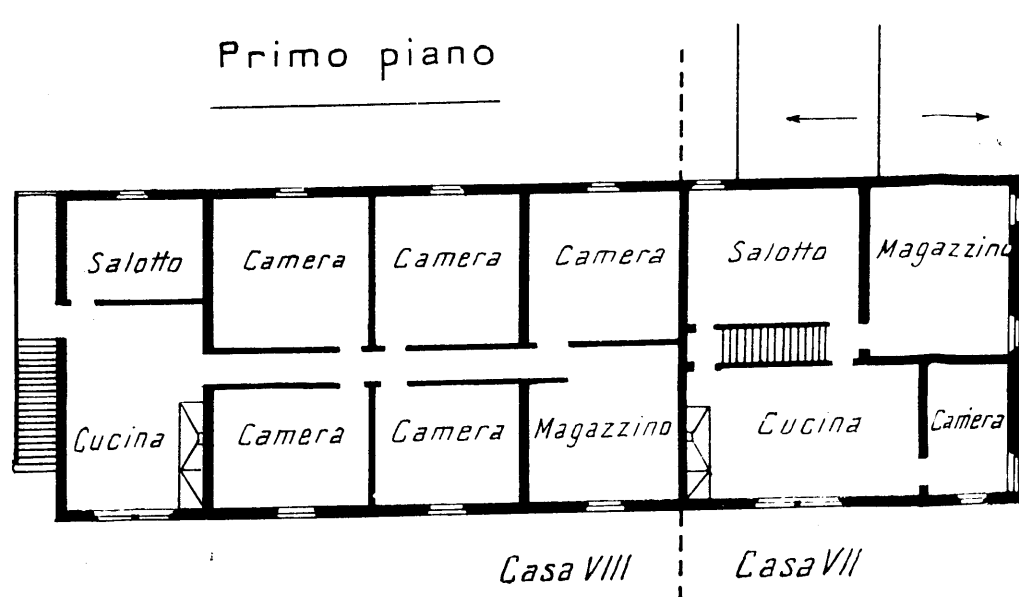
## Edificio principale Piano terreno



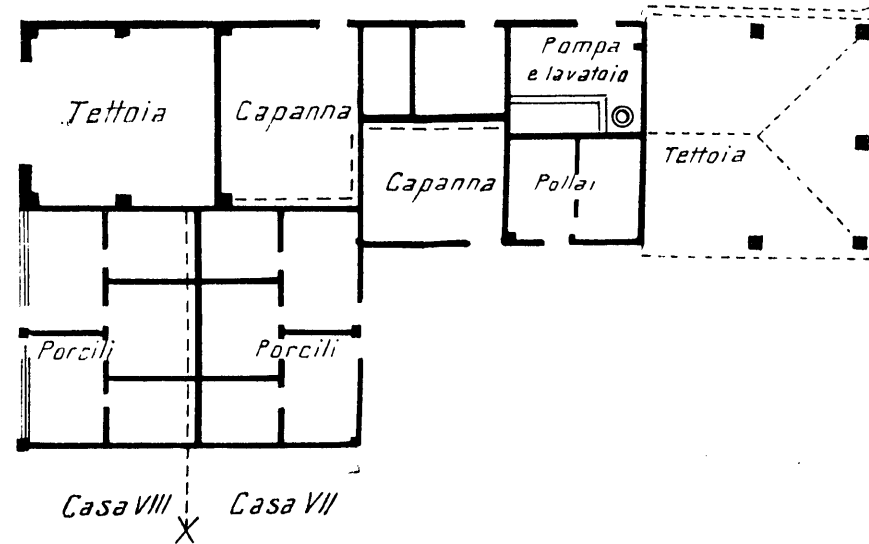
## Secondo piano



## Primo piano



## Edificio ausiliario



Conduittura d'acqua  
Pozzo acqua fre

Il mobilio con la biancheria è così ripartito nelle singole camere:

<b>Cucina:</b> 2 tavoli in legno del valore di L. 75 l'uno, L. 150 — un <i>buffet</i> L. 150 — una <i>madia</i> L. 60 — alari in ferro e paracenera L. 100 — utensili vari in coccio e rame L. 2000 . . . . .	L.	2.460
<b>Camera di Tito:</b> letto doppio in lamiera di ferro L. 350 — cassettoni e comodini di abete con specchio e piano di marmo L. 600 — <i>toilette</i> in marmo con specchio L. 125 — baule in legno L. 80 — 2 scendilette L. 30 — un arazzo L. 20 — 2 materassi, una coltre e un guancialone L. 650 — 32 lenzuola a L. 60, L. 1920 — 32 federe a L. 9, L. 288 — tre coperte da letto a L. 90, L. 270 . . . . .	„	4.333
<b>Camera di Silvio ed Enrico:</b> letto in ferro doppio con molle L. 250 — due cassoni L. 40 — materassi, coltre e guancialone L. 400 . . . . .	„	690
<b>Camera di Guido:</b> letto in lamiera di ferro con molle L. 250 — 2 comodini L. 100 — cassettoni con specchiera L. 300 — catino L. 20 — culla L. 50 — materassi, coltre, guancialone L. 400 — 32 lenzuola a L. 50, L. 1600 — 32 federe a L. 9, L. 288 — 3 coperte da letto a L. 60, L. 180 . . . . .	„	3.188
<b>Camera di Raimondo:</b> letto in lamiera di ferro con molle L. 275 — cassettoni e comodini con specchiera e piano di marmo L. 400 — <i>toilette</i> L. 80 — culla L. 50 — baule L. 50 — materassi, coltre e guancialone L. 400 — 32 lenzuola a L. 55, L. 1760 — 32 federe a L. 9, L. 288 — coperte 2 a L. 100, L. 200 . . . . .	„	3.503
<b>Camera di Domenico:</b> letto di ferro con rete L. 300 — cassettoni e comodini L. 100 — 2 cassoni L. 50 — materasso L. 300 — guancialone L. 50 — imbottita L. 150 — un letto a trespoli con paglione L. 30 — 40 lenzuola a L. 40, L. 1600 — 40 federe a L. 7,50, L. 300 — 4 coperte da letto a L. 60, L. 240 . . . . .	„	3.120
<b>Articoli diversi:</b> macchina da cucire L. 300 — telaio L. 200 — bicicletta L. 300 — 2 maccatoi per canapa L. 6 — 30 seggiole L. 150 — tovaglie e asciugamani complessivamente L. 1000 . . . . .	„	1.956
Totale . . . . .	L.	19.250

Oggetti di vestiario e personali.

<b>Domenico:</b> 2 vestiti di lana per le feste L. 300 — 2 vestiti di lana da lavoro L. 100 — 2 paia di scarpe buone L. 100 — 2 paia di scarpe da lavoro L. 60 — un cappotto buono L. 150 — un cappotto da lavoro L. 75 — 5 camice, 2 maglie, 4 paia di calze, 4 paia di mutande, 12 fazzoletti, 2 cappelli, complessivamente L. 170 — un orologio L. 30 . . . . .	L.	985
<b>Nazzareno:</b> 2 vestiti di lana L. 400 — 2 vestiti da lavoro L. 100 — 2 paia di scarpe buone L. 125 — 2 da lavoro L. 60 — un cappotto buono L. 150 ed uno da lavoro L. 55, 6 camice, 2 maglie, 6 paia di calze, 4 mutande, 12 fazzoletti, 2 cappelli, complessivamente L. 250 — 3 fucili L. 600 — un orologio L. 30. . . . .	„	1.770
A riportare	L.	2.755

	Riporto	L.	2.755
<b>Raimondo:</b> 2 vestiti di lana L. 400 — 2 da lavoro L. 100 — 2 paia di scarpe buone L. 125 — 2 da lavoro L. 60 — un cappotto buono L. 150 — uno da lavoro L. 75 — 6 camicie, 2 maglie, 6 paia di calze, 4 mutande, 12 fazzoletti, 2 cappelli complessivamente L. 250 — un orologio L. 30 . . . . .	"		1.190
<b>Tito:</b> 2 vestiti di lana L. 400 — 2 da lavoro L. 100 — 2 paia di scarpe buone L. 125 — 2 da lavoro L. 60 — un cappotto buono L. 150 — uno da lavoro L. 75 — 6 camicie, 2 maglie, 6 paia di calze, 4 mutande, 12 fazzoletti, 2 cappelli complessivamente L. 250 — un orologio L. 30 . . . . .	"		1.190
<b>Silvio:</b> 2 vestiti di lana L. 400 — 2 da lavoro L. 100 — 2 paia di scarpe buone L. 125 — 2 da lavoro L. 60 — un cappotto buono L. 150 — uno da lavoro L. 75 — 6 camicie, 2 maglie, 6 paia di calze, 4 mutande, 12 fazzoletti, 2 cappelli, complessivamente L. 250 — un orologio L. 30 . . . . .	"		1.190
<b>Leonilde:</b> 3 vestiti L. 150 — 2 paia di scarpe L. 80 — biancheria personale L. 100 — gioielli L. 300 . . . . .	"		630
<b>Attilia:</b> 3 vestiti L. 300 — 3 paia di scarpe L. 150 — biancheria personale L. 150 — gioielli L. 400 . . . . .	"		1.000
<b>Edvige:</b> 3 vestiti L. 300 — 3 paia di scarpe L. 150 — biancheria personale L. 200 — gioielli L. 400 . . . . .	"		1.050
<b>Giuseppa:</b> 3 vestiti L. 320 — 3 paia di scarpe L. 150 — biancheria personale L. 400 — gioielli L. 500 . . . . .	"		1.370
<b>Bruna:</b> 3 vestiti L. 100 — 2 paia di scarpe L. 50 — biancheria personale L. 85 . . . . .	"		235
<b>Enrico:</b> 3 vestiti L. 75 — 2 paia di scarpe L. 50 — biancheria personale L. 85 . . . . .	"		210
<b>Lina:</b> 3 vestiti L. 100 — 2 paia di scarpe L. 50 — biancheria personale L. 85 . . . . .	"		235
<b>Vincenza e Giuseppa:</b> biancheria personale complessivamente L. 150 . . . . .	"		150
Totale (1) . . . . .		L.	11.205

**Mezzi di esistenza.**

Durante l'anno 1927 i conti colonici erano così stabiliti: un conto riguardava le famiglie unite, mentre altri due conti si riferivano alle due famiglie già divise. Orbene la famiglia di Domenico M. che, in seguito alla divisione del credito risultante nel primo conto, era rimasta in possesso di L. 4466, nel suo conto particolare era rimasta invece debitrice di L. 2509, per cui il suo credito reale con il proprietario al 1° gennaio 1928 risultava di L. 1957.

I particolari rapporti di debito e credito col proprietario dopo il 1919 per la famiglia unita e successivamente per le due famiglie che ne derivarono sono indicati nel prospetto che segue:

(1) Per queste monografie e per le seguenti, la valutazione dei beni sinora descritti, degli attrezzi rurali e industriali e del mobilio, è stata eseguita, valutando al prezzo di compra-vendita del mercato (1928) i singoli elementi e sottraendo a tali prezzi una quota adeguata allo stato d'uso del bene valutato. Naturalmente tale valutazione è da considerarsi largamente approssimativa.

**Situazione economica della famiglia di Domenico M. nei confronti del proprietario.**

ANNO	OPERAZIONI DELL'ANNATA							Situazione del conto colonico al 31 dicembre	
	DARE	AVERE					Totale annuale	Credito	Debito
		Utile bestiame			generi rilasciati e prestazioni	metà colonica			
utile lordo sociale	spese sociali	utile netto compless.							
1919 . .	—	—	—	—	—	—	—	240	—
1920 . .	7.248	16.555	5.224	11.331	5.665	2.322	7.987	979	—
1921 . .	13.022	26.477	6.668	19.808	9.904	2.484	12.388	345	—
1922 . .	14.922	15.630	6.853	8.777	4.388	8.864	13.253	—	1.323
1923 . .	9.254	22.690	7.441	15.249	7.624	14.573	22.197	11.619	—
1924 . .	16.109	22.770	6.492	16.367	8.183	10.150	18.334	13.844	—
1925 . .	17.797	28.989	13.655	15.333	7.667	5.208	12.875	8.922	—
1926 . .	13.577	26.929	11.201	15.812	7.906	10.096	18.003	13.347	—
1927 . .	16.661	12.609	10.084	2.525	1.262	10.006	11.268	7.955	—

Al 31 dicembre 1927 il credito di L. 7955 è stato così ripartito: L. 4466 alla famiglia di Domenico M. e L. 3489 alla famiglia di Giuseppe M. — Ciò in proporzione al numero dei lavoratori di ciascuna delle famiglie.

**FAMIGLIE DIVISE.**

**Famiglia di Domenico M. — Casa VII**

1927 . .	582	25	3.828	3.853	1.926	—	1.926	4.466	2.509
1928 . .	8.990	7.033	6.509	13.543	6.771	5.959	812	—	7.845
1929 . .	9.930	11.198	7.321	3.877	1.938	8.983	10.921	—	6.853

**Famiglia di Giuseppe M. — Casa VIII**

1927 . .	1.737	2.790	3.261	471	235	—	235	3.489	1.973
1928 . .	8.180	688	6.445	7.133	3.566	2.946	620	—	7.285
1929 . .	7.055	9.557	6.167	3.390	1.695	6.577	8.272	—	6.068

*Attrezzi rurali e industriali:*

un carro da buoi rimesso a nuovo L. 850 — un carro da buoi vecchio L. 400 — 1 carro a 4 ruote L. 1000 — 1 calesse L. 750 — 1 aratro "Sack", L. 250 — un aratro Melotte L. 450 — un aratro "Palifici", L. 150 — una falciatrice con apparecchio a mietere L. 600 — un erpice "Acme", L. 200 — un estirpatore con tavoloni in legno L. 200 — Metà valore rastrella-fieno in società con Casa VIII L. 425 — 3 falci fienai L. 40 — 8 falci da grano L. 40 — 6 ronchetti da potatura L. 37 — un rastrello in ferro L. 10 — 2 pali di ferro L. 10 — 3 vanghe L. 38 — 8 zappe L. 40 — un'ascia L. 15 — 5 forconi in ferro L. 25 — 6 scale di legno per potatura L. 90 — 4 scale da pagliaio L. 100 — 8 malloni per pagliaio L. 280 — 5 cavabietole L. 50 — 2 forconi in ferro per bietole L. 20 — una mola con cavalletto L. 35 — un trinciaforaggi L. 450 — una fornacella cuociforaggi L. 80 — un barellone L. 10 — 10 crini in vinco L. 50 — 2 museruole L. 5 — 3 gioghi completi con cinghia L. 300 — 3 paia di morsi e guide L. 75 — un finimento da cavallo L. 300 — 2 funi da carro L. 170 — 2 striglie L. 10 — 2 brusche L. 5 — 150 scope da stalla L. 90 — 2 campanelli in bronzo per buoi L. 10 — 4 mastelli L. 80 — 2 trogoli in cemento L. 60 — 5 botti della capacità totale di ettolitri a L. 35 l'ettolitro L. 3115 — 4 bigonci L. 120 — 2 barili L. 60 — 3 damigiane L. 45 — 12 cassette per uva L. 240 — 2 ziri di coccio L. 170 — un tino di legno L. 100 — un torchio L. 300 — 5 pompe per verderame L. 250 — 2 solforatori L. 70 — Oggetti diversi (seghe, martelli, forbici da potatura, lime, ecc. L. 225).

Totale . . . L. 12.495.

*Animali da cortile:*

Pollastri . . . . .	N. 40 a L. 5 l'uno	L. 200
Galline . . . . .	" 30 " 8 "	" 240
Galli . . . . .	" 4 " 7 "	" 28
Capponi . . . . .	" 10 " 12 "	" 120
Oche . . . . .	" 20 " 11 "	" 220
Colombi . . . . .	" 20 " 2 "	" 40
Totale . . . . .		L. <u>848</u>

RIASSUNTO.

Mobilio . . . . .	L. 19.250
Oggetti di vestiario . . . . .	" 11.205
Credito colonico . . . . .	" 1.957
Attrezzi colonici . . . . .	" 12.495
Capi di pollame . . . . .	" 848
Totale . . . . .	L. <u>45.755</u>

*Scorte vive e morte al 1° gennaio 1928:*

Buoi . . . . .	N. 4	L. 20.000
Vacche . . . . .	" 2	" 4.500
Vacche . . . . .	" 2	" 8.500
Vitelli . . . . .	" 2	" 1.500
Vacca . . . . .	" 1	" 3.900
Vitella . . . . .	" 1	" 1.110
Vitello . . . . .	" 1	" 1.600
Vitelli . . . . .	" 2	" 6.500
Cavalli . . . . .	" 1	" 3.500
Scrofe . . . . .	" 2	" 1.500
Porcastri . . . . .	" 2	" 2.350
Sorbatori . . . . .	" 2	" 2.350
Lattanzoli . . . . .	" 9	" 2.350
Totale . . . . .		L. <u>54.950</u>
Mangimi e lettimi . . . . .		L. 8.220

*Scorte vive al 31 dicembre 1928:*

Buoi . . . . .	N. 2	L. 8.500
Vacche con redo . . . . .	" 2	" 8.500
Vacche . . . . .	" 2	" 7.500
Vacca sterile . . . . .	" 1	" 2.200
Giovenche . . . . .	" 2	" 5.000
Vitelloni . . . . .	" 2	" 3.500
Cavalla . . . . .	" 1	" 3.500
Puledra . . . . .	" 1	" 800
Scrofe . . . . .	" 4	" 1.400
Sorbatori . . . . .	" 2	" 480
Porcastri grassi . . . . .	" 2	" 1.920
Totale . . . . .		L. <u>43.300</u>

*Scorte morte al 31 dicembre 1928:*

Fieno . . . . .	Q.li 60	L. 1.380
Strame . . . . .	" 5	" 40
Paglia di grano . . . . .	" 150	" 1.500
Pula . . . . .	" 15	" 180
Letame . . . . .	mc. 32	" 256
Totale . . . . .		L. <u>3.356</u>

Il lettore tenga presente, circa la pertinenza dei capitali, che il mobilio, gli oggetti di vestiario, gli attrezzi colonici ed industriali, i capi di pollame sono interamente di proprietà della famiglia colonica; le scorte vive e morte sono del proprietario, ma il colono partecipa per metà ai prodotti e all'incremento o decremento del valore capitale.

E' opportuno ricordare, trattando dei mezzi di esistenza della famiglia, che è generalmente riconosciuto il diritto del colono ad avere dal proprietario anticipazioni di generi per i bisogni della famiglia, quando i prodotti non siano sufficienti.

Nel patto che vigeva a Casalina (e che ora è sostituito da quello fascista per l'Umbria), tali anticipazioni erano regolate dalle seguenti norme:

« Qualora la parte colonica dei prodotti non sia sufficiente ai bisogni della famiglia, la Tenuta ai coloni debitori somministrerà in conto corrente, al prezzo di mercato, la differenza necessaria a raggiungere la seguente misura:

Cereali (di cui la metà grano) . . . . .	Kg. 240 per consumatore e per anno
Legumi secchi . . . . .	" 48 " "
Grassi, olio, lardo, strutto . . . . .	" 6 " "
Uva . . . . .	" 50 " "

« A sua volta il colono debitore è tenuto a rilasciare al proprietario in sconto debito la quantità di generi che avanza di sua parte al momento del raccolto, dopo aver prelevato le seguenti quantità per consumatore e per anno:

Cereali: grano Kg. 240 - Granoturco K. 60 . . . . .	Kg. 300
Legumi secchi . . . . .	" 60
Grassi . . . . .	" 8
Uva . . . . .	" 100



Un elemento che sfugge ad una valutazione anche approssimativa è quello dell'utilità che offre il cavallo, poichè questi non serve semplicemente al contadino per il stretto bisogno, ma anche ad estranei in cambio di servizi offerti da chi ne usufruisce.

**Unità lavoratrici e consumatrici.**

Il seguente quadro è stato compilato in base all'art. 1° del patto colonico. In essa si conviene che i membri della famiglia contadina sono classificati, secondo il metodo del senatore Faina, in lavoratori e consumatori in base alla seguente tabella:

		lavoratori		consumatori(1)	
I	adulti di pieno lavoro	maschi . . . . .	1	femmine . . . . .	1
		femmine . . . . .	6/10		1
II	adulti e vecchi da mezzo lavoro — ragazzi dai 10 ai 18 anni atti al lavoro . . . . .	maschi . . . . .	5/10	femmine . . . . .	1
		femmine . . . . .	3/10		1
III	adulti e ragazzi sopra ai 10 anni inabili al lavoro . . . . .	maschi . . . . .	0	femmine . . . . .	1
		femmine . . . . .	0		1
IV	fanciulli sotto i 10 anni . . . . .		0		5/10
	„ „ l'anno . . . . .		0		0

Tenuto conto di ciò, l'insieme delle unità lavoratrici e consumatrici durante l'anno 1928 risulta il seguente:

Maschi	Femmine	NOME	Età	Categoria	Valore come			
					Lavoratori		Consumatori	
					unità	decimi	unità	decimi
1	..	Domenico . . . . .	66	I	1		1	..
..	1	Leonilde . . . . .	64	I	..	6	1	..
1	..	Guido . . . . .	38	I	1	..	1	..
1	..	Raimondo . . . . .	29	I	1	..	1	..
1	..	Giulio (2) . . . . .	28	I	1	..	1	..
1	..	Tito . . . . .	21	I	1	..	1	..
1	..	Silvio (3) . . . . .	48	II	..	5	1	..
..	1	Attilia . . . . .	32	I	..	6	1	..
..	1	Edvige . . . . .	28	I	..	6	1	..
..	1	Livia (2) . . . . .	..	I	..	6	1	..
..	1	Bruna . . . . .	9	IV	..	..	..	5
1	..	Enrico . . . . .	3	IV	..	..	..	5
..	1	Lina . . . . .	6	IV	..	..	..	5
..	1	Vincenza . . . . .	3	IV	..	..	..	5
..	1	Giuseppa . . . . .	3	IV	..	..	..	5
..	1	Giannina (2) . . . . .	4	IV	..	..	..	5
7	9				7	9	13	..

(1) Nella Guida a ricerca di Economia agraria di ARRIGO SERPIERI i coefficienti dei consumatori presentano qualche differenza da quelli qui riportati; non si è creduto peraltro opportuno di modificarli, per conservare la possibilità di confronto coi dati della monografia riportata in appendice. — (2) Usciti di famiglia nel 1929. L'età di Livia è sconosciuta. — (3) Malaticcio.

**Bilancio familiare per l'annata 1928.**

**A) Attività:**

1	Terreno di proprietà a Ripabianca, al netto . . . . .	L.	434,80
2	Grano . . . . . Q.li 55,88 a L. 125 . . . . .	»	6.985,00
3	Fagioli . . . . . » 0,70 » » 150 . . . . .	»	90,00
4	Fave . . . . . » 1,00 » » 150 . . . . .	»	150,00
5	Canapa . . . . . » 0,20 » » 500 . . . . .	»	100,00
6	Uva . . . . . » 205,35 » » 60 . . . . .	»	12.321,00
7	Bietole . . . . . » — — . . . . .	»	1.890,00
8	Tabacco . . . . . » — — . . . . .	»	3.519,50
9	Seme di medica » 7,35 » » 350 . . . . .	»	2.572,50
10	Bestiame al netto (perdita) . . . . .	»	-6.771,55
11	Frutta e verdura . . . . .	»	200,00
12	Pomodori e meloni . . . . .	»	370,00
13	Caccia . . . . .	»	50,00
14	Pensione a Silvio . . . . .	»	2.520,00
15	Uso dell'abitazione . . . . .	»	1.662,50
16	Orto . . . . .	»	857,60
17	Pollaio . . . . .	»	847,00
18	Salari . . . . .	»	251,00
19	Combustibile Q.li 180 a L. 5 . . . . .	»	900,00
20	Quote padronali per la manutenzione degli attrezzi . . . . .	»	200,00

TOTALE (al netto della perdita bestiame) . . . . . L. 28.715,50

**B) Spese di parte colonica:**

21	Opere estranee alla famiglia . . . . .	L.	1.616,00
22	Spese per cibo di opere, escluse quelle della trebbiatura . . . . .	»	960,00
23	Spese per cibo delle opere nella trebbiatura . . . . .	»	600,00
24	Valore semi e piantine (grano compreso) . . . . .	»	1.459,40
25	Fertilizzanti . . . . .	»	1.685,00
26	Anticrittogamici . . . . .	»	218,85
27	Obblighi colonici . . . . .	»	200,00
28	Manutenzione e ricostituzione degli attrezzi . . . . .	»	550,00
29	Imposta reddito agrario . . . . .	»	193,20
30	Tassa sui cani . . . . .	»	5,00

A riportare . . . . . L. 6.739,25

	<i>Riporto</i> . . .	L. 6.739,25
31 — Tassa sui carri . . . . .	»	24,00
32 — Contributo sindacale . . . . .	»	38,80
33 — Barca . . . . .	»	258,00
34 — Lavorazione col trattore . . . . .	»	644,85
35 — Spese di coltivazione . . . . .	»	51,57
36 — Addebito per il terreno coltivato ad ortaggi fuori dell'orto . . . . .	»	158,60
	<b>TOTALE</b> . . . . .	<b>L. 8.663,27</b>

**Consumi:**

37 — Grano Q.li 45 a L. 125 . . . . .	L. 5.625,00	
38 — Granturco Q.li 2 a L. 95 . . . . .	» 190,00	
39 — Legumi . . . . .	» 300,00	
40 — Vino ettoltri 105 a L. 80 . . . . .	» 8.400,00	
41 — Olio Q.li 3 a L. 800 . . . . .	» 2.400,00	
42 — Cacio Kg. 20 a L. 13 . . . . .	» 260,00	
43 — Carne vaccina . . . . .	» 200,00	
44 — Sale, pepe, aceto ed altri condimenti . . . . .	» 428,00	
45 — Carne suina . . . . .	» 1.152,40	
46 — Pasta e riso Kg. 10 a L. 3 . . . . .	» 30,00	
47 — Lardo Kg. 39 a L. 7 . . . . .	» 210,00	
48 — Prodotti dell'orto . . . . .	» 857,00	
49 — Molitura generi . . . . .	» 235,00	
50 — Combustibile Q.li 180 a L. 5 . . . . .	» 900,00	
51 — Medico medicine ed ostetrica . . . . .	» 700,00	
52 — Tassa di famiglia . . . . .	» 42,00	
53 — Tassa celibato di Silvio . . . . .	» 50,00	
54 — Manutenzione, rinnovazione biancheria . . . . .	» 1.500,00	
55 — Spese calzolaio . . . . .	» 1.140,00	
56 — Spese di vestiario . . . . .	» 1.900,00	
57 — Spese voluttuarie . . . . .	» 1.850,00	
58 — Uso dell'abitazione . . . . .	» 1.662,00	
59 — Varie . . . . .	» 200,00	
60 — Cancelleria e tessere Balilla . . . . .	» 45,09	
61 — Luce elettrica . . . . .	» 258,14	
62 — Assicurazione contro gli incendi . . . . .	» 92,75	
	<b>TOTALE</b> . . . . .	<b>L. 30.628,89</b>

L'aliquota di guadagno (reddito netto) sarà rappresentata dal complesso delle Attività derivanti alla famiglia, in seguito al proprio lavoro nel podere coltivato a mezzadria, cioè dalla somma degli articoli che vanno dal numero 1 al numero 20, dimiuite delle spese e divise per il numero dei lavoratori e cioè:

$$\begin{aligned} &L. 28.715,50 - L. 8.663,27 = L. 20.052,23 \\ &,, 20.052,23 : 7,9 = ,, 2.538,25 \end{aligned}$$

Il rapporto tra il consumo totale e il numero dei lavoratori ci rappresenta l'aliquota di consumo, cioè:

$$L. 30.628,89 : 13 = L. 2.356,09$$

Al disavanzo di L. 10.576,66 tra il reddito netto di L. 20.052,23 ed il consumo totale di L. 30.628,89, la famiglia ha fatto fronte, consumando il credito che aveva con il proprietario al 1° gennaio 1928 di L. 1.957,09, consumando il beneficio fondiario di L. 434,80, fornito dal terreno di proprietà della famiglia, ed infine accendendo un debito con il proprietario di L. 7.845,06. Si ha così:

Disavanzo . . . . .	L. 10.576,66
Credito al 1° gennaio 1928 . . . . .	L. 1.957,09
Benefici fondiari del terreno di proprietà. „	434,80
Debito acceso . . . . .	„ 7.845,06
	<b>„ 10.236,95</b>
Residuo disavanzo. . . . .	L. 339,71

Tale residuo rappresenta qualche piccolo debito che la famiglia ha verso i suoi fornitori.

**Note illustrative delle singole voci del bilancio.**

1. — Le famiglie di casa VII ed VIII possiedono ancora, come nel 1905 un piccolo appezzamento di terreno situato presso il Villaggio di Ripabianca e che ha portato loro nel 1928 un beneficio fondiario totale di L. 771; il quale si è così ripartito; L. 434,80 a Casa VII in L. 336,20 a Casa VIII. Ciò in relazione al numero delle unità lavorative nelle due famiglie.

2. — Dati desunti dai libri dell'Amministrazione.

3-4. — Dati desunti dai libri dell'Amministrazione.

5. — Dati forniti dall'Amministrazione.

6. — Dai libri dell'Amministrazione.

7. — Dai libri dell'Amministrazione e come appresso:

Prodotto . . . . .	L. 1712,85
Premio colonico . . . . .	„ 89,05
Indennità trasporto . . . . .	„ 89,05
<b>Totale</b> . . . . .	<b>L. 1890,95</b>

8. — Dai libri dell'Amministrazione come appresso:

Prodotto . . . . .	L.	3315,60
Premio coltivazione . . . . .	"	204,25
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>3519,85</b>

9. — Dai libri d'Amministrazione.

10. — Il bestiame non ha dato in quell'anno alcun utile, anzi è stato notevolmente passivo come risulta dal computo che segue:

Titoli del Dare	}	Valore al 1-1-28 scorte vive . . . . .	L.	54.950,00	
		" " " morte . . . . .	"	8.220,00	
			L.	63.170,00	
	Compere e nascite di stalla. . . . .	"	31.299,90		
		Spese di stalla. . . . .	"	6.509,59	
				<u>        </u>	L. 100.979,49
Titoli dell'Avere	}	Valore al 31-12-28 scorte vive . . . . .	L.	43.300,00	
		" " " morte . . . . .	"	3.356,00	
			L.	46.656,00	
	Vendite e morti nell'anno . . . . .	L.	40.780,40		
				<u>        </u>	" 87.436,40
		Perdita netta . . . . .	"	13.543,09	
		Perdita colonica . . . . .	"	6.771,55	

Nel conto stalla si distingue un utile (o perdita) lordo e un utile (o perdita) netto.

Il primo risulta dalla differenza tra i valori iniziali delle scorte vive e morte più gli acquisti del bestiame nel corso dell'anno e la somma delle vendite fatte durante l'esercizio nonchè i valori delle scorte vive e morte in rimanenza, alla chiusura dell'annata.

Un altro conto tiene in evidenza le spese ed i prodotti del bestiame. Vi figurano quindi, fra le spese, i mangimi ed i lettimi acquistati fuori dell'azienda, le monte, i medicinali ed il veterinario, la tassa bestiame, la quota infortuni. Fra i prodotti sono contemplati quelli esportabili dal fondo e cioè il latte e la lana quando si tratta di bestiame da latte e di ovini.

La differenza fra le spese ed i prodotti, aggiunta algebricamente alla differenza risultante dal primo conto fornisce l'utile o la perdita netta del bestiame, la cui metà si passa nel conto corrente del colono

Il quale conto è individuale, a differenza del conto bestiame che è sociale, e tiene in evidenza le ragioni di dare e di avere del colono come correntista del proprietario.

L'utile o la perdita del conto bestiame calcolato nel modo accennato si aggiunge poscia agli altri redditi dell'azienda.

Le spese di stalla si specificano nel modo seguente:

Mangimi . . . . .	L.	3.697,74
Mediazione e trasporto capi . . . . .	"	60,00
Tassa bestiame . . . . .	"	680,75
Quota assicurazione mutua. . . . .	"	1.380,90
Monta e castratura . . . . .	"	246,60
Ferrature . . . . .	"	252,00
Medicine e veterinario . . . . .	"	191,60
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>6.509,59</b>

11. — Dati forniti dal contadino.

12. — Desunti dal contadino come appresso:

Pomodori Q.li 10 a L. 22 . . . . .	L.	220
Meloni . . . . .	"	150
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>370</b>

Il totale si riferisce ad ortaggi prodotti fuori dell'orto per i quali il colono viene addebitato di un canone corrispondente all'estensione.

13. — Cifra assolutamente incontrollabile fornito dal contadino.

14. — Tale cifra ci è stata data da Silvio e crediamo non sia errato porla tra i guadagni che offre il fondo, in quanto essa sta a rappresentare il complemento della potenzialità lavorativa diminuita per il terreno, in seguito alla causa che origina la cifra stessa.

15. — Il criterio di ordine comparativo adottato dal Priore nello stabilire tale utilità connessa al contratto colonico, non ci sembra accettabile, in quanto nella zona manca completamente il mercato degli alloggi; inoltre porta a risultati lontani dal vero il paragonare una casa del villaggio di Casalina con una abitazione di campagna, trovandosi questa in condizioni ed essendo destinata a scopi così differenti dalla prima che rendono fondamentalmente errato il confronto in parola. Abbiamo creduto perciò opportuno determinare tale utilità, ricavando il prezzo d'uso del fabbricato. Questo anche in considerazione del fatto che qualora il colono mezzadro godesse dell'attributo della proprietà (identificandosi in tal modo con la figura del piccolo proprietario coltivatore), il servizio dell'abitazione costerebbe a lui proprio il prezzo d'uso del fabbricato. Perciò, considerando la cubatura dei locali ad esclusivo uso del contadino (quindi stalla, porcile, capanna, tettoia esclusi) ed attribuendo un valore di L. 35 al mc. vuoto per pieno, ai locali adibiti alla famiglia colonica, si avrà:

Cucina e camere . . . . .	mc.	800
Cantina . . . . .	"	100
Forno e parte del portico . . . . .	"	50
<b>Totale . . . . .</b>	<b>mc.</b>	<b>950</b>

a L. 35 il mc. fanno L. 33.250; il prezzo d'uso al 5 % è perciò di L. 1662,50.

Nel saggio del prezzo d'uso si comprende l'interesse 4 % e l'1 % di quota di manutenzione, ammortamento e assicurazione.

16. — Per il calcolo dei benefici prodotti da tale voce, abbiamo creduto di avvicinarci il più possibile alla realtà determinando il costo di produzione dei prodotti dell'orto e assumendo tale valore come indice dell'utilità stessa. Si potrà osservare che in tal modo non si tien conto di un prezzo di mercato: ma rispondiamo che effettivamente tale prezzo non esiste nella zona. In secondo luogo, si dirà, alcuni prodotti, data l'attrezzatura della produzione, potranno venire a costare al colono di più che se li acquistasse in mercati finitimi. Se ciò può esser vero, è vero anche che il mezzadro non coltiverà tali ortaggi o se li coltivasse, per questo solo fatto, è segno che trova maggiore interesse nella produzione diretta che non nell'acquisto, più o meno scomodo e difficoltoso, del prodotto.

Per il computo del costo di produzione abbiamo calcolato il valore delle opere richieste, dei semi, del concime e del terreno (valore quest'ultimo dedotto dall'addebito fatto ai coloni che coltivano ortaglie fuori dell'orto) così avremo:

Giornate lavorative 50 a L. 10 . . . . .	L.	500,00
Fitto del terreno ortivo concesso in uso gratuito alla famiglia colonica, mq. 570 a L. 0,20 . . . . .	"	114,00
Fitto del terreno coltivato ad ortaggi fuori dell'orto colonico e concesso a titolo oneroso alla famiglia colonica, mq. 793 a L. 0,20 . . . . .	"	158,60
Valori sementi e piantine . . . . .	"	30,00
Valore concime stallatico Q.li 50 a L. 1,10 . . . . .	"	55,00
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>857,60</b>

17. — Dall'inventario del pollaio risulta che vi sono 30 galline dai sei mesi in su, le quali danno in media n. 110 uova all'anno per ognuna. Di queste uova se ne adoperano circa 160 per incubazione, che, tenuto conto delle perdite, si riducono a 120 nascite. Rimangono così 3140 uova che a 30 centesimi l'una importano L. 942. Valutando a L. 5 i pollastri e le pollastre, a L. 12 i capponi, a L. 11 le oche, a L. 2 i colombi avremo:

Pollastri . . . . .	N. 40	L. 200
Capponi . . . . .	" 10	" 120
Oche . . . . .	" 20	" 220
Colombi . . . . .	" 20	" 40
Uova . . . . .	" 3140	" 942
Totale . . . . .	L. 1.522	

Amnesso come minimo che ogni capo di pollame per 6 mesi all'anno consumi al di fuori dell'alimento che si procura da sé circa gr. 60 al giorno di granturco, la quantità totale necessaria per l'alimentazione del pollame è di 9 Q.li., che ad un prezzo di L. 75 il Q.le, importano L. 675. Ne risulta pertanto un utile netto del pollaio di L. 847. Il numero dei pollastri piuttosto scarso è dovuto ad una epidemia che inferiva nel 1928 e dura tuttora.

18. — Dati desunti dai libri amministrativi. Sotto il nome di salari s'intendono esclusivamente i compensi che l'amministrazione devolve al colono per le carreggiature che egli è tenuto a fare per conto del proprietario.

19. — Tenuto conto del numero delle piante legnose e della quantità di legna che esse forniscono, l'apprezzamento è stato fatto in base ad una cifra media di L. 5 il Q.le, inquantochè il prodotto è costituito nella sua maggior parte di fasciname. Nei 180 quintali è compresa anche la legna per il forno.

20. — Dall'Amministrazione.

21. — Il numero delle opere estranee alla famiglia che vengono assunte per i lavori campestri si è calcolato in base ad informazioni del contadino:

Mietitura . . . . .	N. 40 a L. 12 non compreso il vitto	L. 480
Trebbiatura . . . . .	" 20 " " 12 " " " "	240
Raduno covoni . . . . .	" 20 " " 12 " " " "	240
Bietole da zucchero	Zappettatura N. 40 a L. 8 non compreso il vitto	" 320
	Raccolta . . . . .	" 12 a " 8 " " " "
Raccolta tabacco N. 20 a L. 12 . . . . .		240
Totale . . . . .	L. 1.616	

22. — Abbiamo creduto opportuno escludere le spese di vitto per le opere della trebbiatura, per le ragioni che diremo al n. 23. Le spese sono state calcolate in base ad informazione del contadino.

23. — Abbiamo calcolato a parte questa voce per ottenere una migliore precisione, date le maggiori spese di vitto che si incontrano in occasione della battitura.

Formaggio . . . . .	Kg. 3 a L. 13 il Kg.	L. 39
Pasta . . . . .	" 10 " " 3 " " "	30
Oche . . . . .	N. 8 " " 15 " " "	120
Polli . . . . .	" 6 " " 5 " " "	30
Vino . . . . .	Ett. 2,5 " " 80 P'ettol.	200
Insalata, torcolo, lardo, olio, prosciutto, uova, varie . . . . .		350
	L. 769	
Minori spese sostenute dalla famiglia quando i suoi membri ricambiano le opere . . . . .	"	169
Spesa da considerarsi . . . . .	L. 600	

24. — Dai libri d'Amministrazione.

25. — Dai libri d'Amministrazione.

26. — Tale cifra, desunta dai libri di Amministrazione è relativamente bassa, pure essendo notevole il numero delle viti del podere, perchè essa rappresenta il quarto della cifra totale, essendo solo per questa quota a carico del colono.

27. — Gli obblighi del colono verso il proprietario consistono in:

Uova . . . . .	N. 180 a L. 0,30	L. 54
Capponi . . . . .	" 6 " " 12 —	" 72
Pollastri . . . . .	" 6 " " 5 —	" 30
Galline . . . . .	" 5 " " 8 —	" 40
Scope . . . . .	" 2 " " 2 —	" 4
Totale . . . . .	L. 200	

28. — Dal colono.

29, 30, 31, 32. — Dalle quietanze.

33. — Il colono deve i seguenti generi come contributo per il servizio di traghetto:

Grano . . . . .	Q.li 1	L. 125
Granturco . . . . .	" 0,50	" 50
Vino . . . . .	E.l 1 —	" 80
Uova n. 10 . . . . .	"	3
Totale . . . . .	L. 258	

34. — Dall'Amministrazione.

35. — Dal conto "spese sociali con i coloni":

Filo di ferro . . . . .	L. 231,20
Rete metallica . . . . .	" 75 —
Passoni . . . . .	" 140 —
Cambrette . . . . .	" 4,50
Pertiche . . . . .	" 35 —
Metuli . . . . .	" 30 —
Totale . . . . .	L. 515,70

Di tale cifra abbiamo creduto opportuno, trattandosi di capitale rapidamente consumabile, calcolare il prezzo d'uso della parte colonica in ragione del 20 % e cioè di L. 51,57.

36. — Tale partita non sorprenda il lettore che nei consumi vedrà assegnato per intero il prodotto dell'orto. Può sorgere subito il dubbio che si sia incorso in una doppia computazione di valori. Tale dubbio è solamente fittizio e può essere dovuto al modo di valutazione della voce di Bilancio. Ora la famiglia colonica per guadagnare il totale di L. 857,60 che consuma per intero, spende nella realtà L. 158,60 per fitto di terreno coltivato ad ortaggi fuori dell'orto, fitto che deve essere calcolato nelle detrazioni.

37-44. — Dati desunti dalle informazioni del capocchia e della massaia.

45. — Dai libri amministrativi.

46-47. — Notizie desunte dal contadino.

48. — Vedi n° 16.

49. — Q.li 47 tra grano e granturco da molire a L. 5 il Q.le danno L. 235.

50. — Vedi n° 19.

51. — Tale cifra è piuttosto elevata dovendo Silvio ricorrere spesso a specialità medicinali. La somma segnata rappresenta una media annuale che secondo noi più si avvicina al vero.

52. — Dalla quietanza risulta che ancora il Comune di Marsciano non ha applicato separatamente la tassa di famiglia, alle due famiglie di Casa VII ed VIII e perciò abbiamo noi ripartito l'onere totale di L. 75 notando che è assai basso in confronto di quello che applica il Comune di Deruta.

53. — Dalla quietanza.

54. — Da informazioni del colono. Tale cifra non sembri esagerata, poichè bisogna tener conto del grande logorio che subisce la biancheria personale durante i mesi lavorativi, e quindi del suo frequente rinnovarsi.

55. — La cifra segnata si è dedotta nel seguente modo:

Considerato che i 5 uomini consumino un paio di scarpe all'anno per ciascuno a L. 80 il paio si hanno . . . . .	L.	400
che le 4 donne pure consumino un paio di scarpe ciascuna a L. 60 il paio . . . . .	„	240
che per i bambini si spendano . . . . .	„	200
e che per riparazioni, ciabatte, zoccoli . . . . .	„	300
si ha un totale di . . . . .	L.	1.140

56. — Gli uomini si fanno un vestito del valore medio di L. 400 circa ogni 2 anni, cosicchè la spesa di L. 2.000 grava sul bilancio di un anno per

L. 2.000	L.	1.000
I 5 uomini consumano poi due paia di pantaloni ognuno che ad un valore medio di L. 30 danno . . . . .	„	300
le 4 donne un vestito ciascuna di L. 150. . . . .	„	600
Totale . . . . .	L.	1.900

Le spese per i bambini e per le riparazioni non sono state computate poichè a ciò provvedono le donne di casa utilizzando gli indumenti usati.

57. — Tutti gli uomini della famiglia fumano. I tre giovani fumano in media un pacchetto di sigarette che a L. 1,20 l'uno danno L. 1.314 all'anno. Domenico consuma per L. 0,70 di tabacco da pipa al giorno e cioè L. 255,50 all'anno e Silvio un sigaro al giorno cioè L. 237,20 all'anno. Totale L. 1.806,70 che si arrotonda a L. 1.850 considerando le le spese minori.

58. — Vedi n. 15.

59. — Poichè in ogni famiglia, per quanto modesta, si verificano sempre delle spese varie, abbiano creduto opportuno computare nel bilancio tale somma di L. 200 dedotta per forze di cose, con nostro criterio personale.

60. — Desunta dal contadino.

61. — Spesa media mensile per illuminazione elettrica L. 20, annue . . . . .	L.	240 —
Quota di ammortamento e manutenzione impianto esterno di proprietà del colono, il 4 % su L. 907 da dividersi tra le due famiglie di Casa VII ed VIII . . . . .	„	18,14
Totale . . . . .	L.	258,14

62. — Dalle quietanze pagate alla Società.

## CASA VIII

Alle cure di Giuseppe M. e della sua famiglia è affidato il podere che si individua sotto il nome di Casa VIII. Il predio di Ha. 18 è formato da un unico corpo e vi si pratica la medesima rotazione decennale di cui si è parlato per Casa VII con analoghe caratteristiche circa la coltivazione delle sezioni a rinnovo.

Casa VIII (1), come si è accennato nella precedente monografia, è contigua a Casa VII, pertanto, tutto ciò che si è avuto occasione di dire riferendoci a quest'ultima circa il clima, l'attività svolta dalla famiglia e la specializzazione per le singole mansioni si potrebbe ripetere per Casa VIII, la quale è pure ben fornita di soprasuoli che richiedono tutto il lavoro invernale degli uomini.

Infatti le piante legnose vi figurano nel seguente modo:

Aceri vitati 549 — Fruttiferi 56 — Olmi e varie 68

### Stato di famiglia al 31 dicembre 1929.

1. — Giuseppe M., capoccia . . . . .	anni	57
2. — Tullia, sua moglie e massaia . . . . .	„	56
3. — Amilcare, figlio . . . . .	„	28
4. — Augusto, figlio . . . . .	„	25
5. — Antonio, figlio . . . . .	„	20
6. — Rosa, figlia . . . . .	„	18
7. — Candida, nuora, moglie di Amilcare . . . . .	„	24
8. — Emma, nuora, moglie di Augusto . . . . .	„	22
9. — Vincenzo, nipote, figlio di Amilcare . . . . .	mesi	16
10. — Zenobia, cognata . . . . .	anni	46
11. — Giovanni, nipote, figlio di Zenobia . . . . .	„	11

La moglie del capoccia Tullia, è sorella della moglie del capoccia di Casa VII, a sua volta fratello di Giuseppe.

Le nuore di Giuseppe M. provengono, anche in questo caso, da famiglie coloniche vicine.

Le due famiglie, fino a poco tempo fa, costituivano un solo aggregato familiare; nella loro odierna costituzione hanno mantenuto il carattere ori-

(1) Vedasi a pag. 20 la pianta della Casa VIII.

ginario. Ciò è dovuto non solo alla forza dell'abitudine e della tradizione, ma pure al fatto che il breve tempo passato dalla scissione ad oggi, forse non ha permesso che qualche nuova tendenza venisse a manifestarsi. Ciò intendiamo dire per quanto riguarda la religione, la moralità e gli altri usi della famiglia.

Nessuno dei componenti fu chiamato in servizio militare durante la guerra e ciò, per cause ovvie come si può vedere osservando l'età dei componenti la famiglia. Si deve forse a questo, prescindendo da altre ragioni che accenneremo in seguito, se i giovani della casa hanno nei loro rapporti con gli estranei una minore spigliatezza ed una minore franchezza che non i loro stretti parenti di Casa VII.

Nella famiglia l'accordo regna in modo perfetto, i giovani sono ossequienti all'autorità paterna e, contrariamente a ciò che avviene a Casa VII, partecipano meno direttamente all'andamento della famiglia, pur non mancando di essere consultati specialmente per ciò che si riferisce ad affari di una certa importanza. Il senso di rispetto e di disciplina non è inteso solamente verso l'autorità paterna ma si estende anche nei confronti di tutti i loro superiori, che debbono loro impartire le principali direttive circa l'andamento tecnico del fondo.

I rapporti di amicizia e di buon vicinato sono ottimi e si deve anche a questo, oltre ad altre caratteristiche della famiglia, se essa è considerata come una delle migliori della Tenuta.

Amilcare è tra i figli quello che porta il suo aiuto al capoccia nella lavorazione e nella ordinaria conduzione del podere.

La casa abitata dalla famiglia è in parte vecchia ed in parte nuova, ma un abile riattamento le fa assumere l'aspetto di un fabbricato costruito di recente, e così infatti si deve considerare nella realtà. L'interno ha una divisione opportunissima e tutti gli ambienti sono mantenuti con cura forse migliore che non a Casa VII. Ma bisogna notare che a Casa VIII, a differenza di Casa VII, è molto minore il numero di bambini, quindi sono molto minori le necessità di pulizia.

Anche per il carattere intellettuale questa famiglia si avvicina molto alla precedente per quanto in particolare modo i giovani siano più chiusi dei loro cugini e ogni loro atteggiamento sia soffuso di un senso che può sembrare timidezza e che forse nasconde la reale natura del carattere.

Questa diversa attitudine nei confronti con quella di Casa VII forse è dovuta, a noi sembra, sia al fatto già accennato di non aver combattuto la guerra, sia al fatto che generalmente si verifica in una famiglia colonica costituita da due rami del ceppo iniziale. Orbene il ramo che fa capo al capoccia viene ad assumere, portatovi istintivamente dalla autorità del padre, quasi una posizione di predominio ed un senso di superiorità verso l'altro ramo che si può considerare come il cadetto. Con questo però non vogliamo dire che manchi l'intelligenza in questi giovani, dei quali Antonio entro

breve volgere di tempo dovrà lasciare la casa per compiere i suoi doveri di soldato.

Una speciale menzione ai fini di ciò che possono essere i caratteri intellettuali dei singoli membri della famiglia, bisogna fare di Candida moglie di Amilcare. E' donnina a modo che siede come le altre al telaio e alla macchina, che compie le più disparate mansioni nella casa e che veste non con lusso ma con molto decoro. Se si chiede qualche cosa circa l'andamento interno della famiglia è essa che risponde con franchezza, con acume e con perfetta conoscenza. In altri termini Candida incomincia a sentirsi massaia e quasi come tale noi possiamo considerarla.

Al di fuori del capoccia, della massaia e di Antonio, tutti gli altri componenti della famiglia, che ne hanno avuto la possibilità, sanno leggere correntemente e scrivere almeno il proprio nome. Antonio invece, non curato in ciò forse dai genitori, per incuria e per indolenza non ha raggiunto quel modesto grado di istruzione che hanno raggiunto i suoi fratelli.

L'aspetto dei singoli componenti la famiglia, per quanto si riferisce al loro stato di salute, è ottimo. D'altra parte la famiglia considerata in se stessa, anche durante il suo periodo di vita comune con l'altra, non ha subito nè malattie gravi, nè morti dolorose. Solamente una figlia di Amilcare a nome Maria morì di polmonite all'età di mesi 10.

Circa il servizio sanitario di medico e d'ostetrica, circa le ricreazioni e gli svaghi, l'attività delle opere assistenziali e gli esercizi sportivi, nulla c'è da aggiungere a quello che già si disse per Casa VII.

#### **Modo di esistenza della famiglia.**

Per quanto si riferisce al regime alimentare, al numero dei pasti, alla loro qualità, alla loro preparazione, ecc., si rimanda il lettore a quanto avemmo occasione di dire nella precedente monografia.

#### **Abitazione — Mobilia — Vestimenta.**

Una scala esterna protetta da una tettoia di bell'aspetto conduce il colono all'abitazione, situata tutta al 1° piano della casa. Si entra nella cucina, ampia e abbastanza illuminata, dove il contadino passa, specie l'inverno, buona parte della giornata. Attiguo alla cucina è un ambiente che potrebbe essere adibito a ripostiglio ma che invece viene adibito a saletta da pranzo, il cui uso però è solo riservato a quelle occasioni che conducono persone estranee a mangiare in famiglia. Dalla cucina poi un corridoio im-

mette nelle singole camere da letto e nel granaio. A pianterreno v'è la stalla per i bovini e quella per i cavalli, l'erbaio e la cantina. Forno, pozzo e lavatoio sono in comune con Casa VII mentre indipendenti rimangono il pollaio, il porcile e la capanna in muratura per gli attrezzi. Gli ambienti sono tenuti molto bene, ammobiliati con molto decoro e quasi si potrebbe dire con ricercatezza. Si nota ancora una volta come sia vivo il desiderio nelle giovani coppie di sposi di ammobiliare la loro camera più che decorosamente.

Il mobilio e la biancheria sono così ripartiti nelle singole stanze:

<b>Cucina:</b> 1 tavolo di legno L. 150 — 7 seggiole a L. 3 l'una, L. 21 — un buffet L. 400 — 2 alari in ferro con paracenero L. 100 — una madia L. 100 — un matterone L. 45 — un battelardo L. 100 — bicchieri, piatti e posate L. 300 — utensili vari in cocco e rame L. 2000. . . . .	L. 3.216
<b>Saletta:</b> un tavolo L. 300 — un armadietto L. 40 — 14 seggiole L. 42 — un seggiolone L. 5 . . . . .	„ 387
<b>Camera di Zenobia:</b> letto in ferro doppio completo di materassi, coltre e guancialone L. 1000 — un letto piccolo in ferro completo di materassi L. 100 — 2 cassoni L. 100 — un cassettono con specchio L. 100 — un tavolo L. 40 — 3 sedie L. 9 — 36 lenzuola a L. 50 l'una, L. 1800 — 2 coperte L. 120 — 36 federe a L. 9 l'una, L. 324 . . . . .	„ 3.593
<b>Camera di Amilcare:</b> letto in lamiera di ferro con molle, completo di materassi, coltre e guancialone L. 1100 — culla completa L. 90 — cassettono e comodini con piano di marmo e luce L. 600 — toilette con piano in marmo completa di catino e brocca L. 125 — un baule L. 80 — arazzo sacro da letto L. 20 — attaccapanni L. 10 — 36 lenzuola a L. 60, L. 2160 — 36 federe a L. 9, L. 324 — 2 coperte L. 250 — 18 asciugamani L. 162 . . . . .	„ 4.921
<b>Camera di Augusto:</b> letto in lamiera di ferro con molle completo di materassi, coltre e guancialone L. 1200 — cassettono e comodini con piano in marmo e specchiera L. 800 — armadio L. 200 — toilette con piano in marmo completa con catino e brocca L. 175 — un baule L. 75 — attaccapanni L. 10 — arazzo sacro L. 25 — 32 lenzuola a L. 60, L. 1920 — 32 federe a L. 9, L. 288 — 2 coperte da letto L. 190 — 16 asciugamani L. 160 . . . . .	„ 5.043
<b>Camera di Giuseppe:</b> letto in ferro con molle completo di coltre e guancialone L. 650 — letto con trespoli completo L. 200 — due cassettoni L. 400 — 2 cassoni L. 200 — tavolinetto, catino e tre seggiole L. 50 — 30 lenzuola a L. 40, L. 1200 — 4 coperte L. 300 — 6 asciugamani L. 80 — 20 federe L. 180 . . . . .	„ 3.210
<b>Articoli diversi:</b> una macchina da cucire L. 300 — bicicletta L. 300 — due sveglie e articoli minori L. 200 — tovaglie e salviette L. 1000. . . . .	„ 1.800
Totale . . . . .	L. 22.220

Oggetti di vestiario e personali.

<b>Giuseppe:</b> 2 vestiti buoni di lana per le feste L. 250 — 2 vestiti da lavoro L. 100 — un paio di scarpe buone L. 60 — un paio da lavoro L. 30 — un cappotto buono L. 160 — 8 camicie, 3 paia di mutande, 3 maglie, 5 paia di calze, 8 fazzoletti, 2 cappelli e un berretto L. 200 — orologio L. 150 . . . . .	L. 940
<b>Amilcare:</b> 3 vestiti di lana L. 600 — 2 vestiti da lavoro L. 100 — un cappotto L. 150 — 2 paia di scarpe L. 100 — 7 camicie, 2 maglie, 5 mutande, 5 paia di calze, 15 fazzoletti, un cappello, 2 berretti, cravatte, ecc. L. 250 . . . . .	„ 1.200
<b>Augusto:</b> 3 vestiti di lana L. 600 — 2 vestiti da lavoro L. 100 — 3 paia di scarpe L. 160 — un cappotto L. 150 — 7 camicie, 2 maglie, 5 mutande, 5 paia di calze, 15 fazzoletti, 2 cappelli, 2 berretti, cravatte, ecc. L. 285 — orologio L. 50 . . . . .	„ 1.345
<b>Antonio:</b> un vestito di lana L. 200 — 2 vestiti da lavoro L. 100 — un cappotto L. 75 — un paio di scarpe buone L. 50 — un paio di scarpe da lavoro L. 25 — 3 paia di mutande, 8 camicie, 3 maglie, 8 paia di calze, 10 fazzoletti, un cappello e un berretto L. 200 . . . . .	„ 650
<b>Giovanni:</b> 3 vestiti L. 200 — 2 paia di scarpe L. 45 — biancheria personale L. 125 . . . . .	„ 370
<b>Tullia:</b> 4 vestiti di cui 2 da lavoro L. 250 — 2 paia di scarpe L. 60 — biancheria personale L. 100 . . . . .	„ 410
<b>Zenobia:</b> 3 vestiti L. 150 — 3 paia di scarpe L. 120 — biancheria personale L. 300 . . . . .	„ 570
<b>Candida:</b> 2 vestiti di lana L. 150 — 2 vestiti da lavoro L. 75 — un paletot di velluto L. 100 — 3 paia di scarpe L. 120 — biancheria personale e altri oggetti d'uso L. 350 — gioielli L. 500 . . . . .	„ 1.295
<b>Emma:</b> 2 vestiti di lana L. 250 — 2 vestiti da lavoro L. 75 — un paletot L. 100 — 3 paia di scarpe L. 120 — biancheria personale L. 350 — gioielli L. 500 . . . . .	„ 1.295
<b>Rosina:</b> 6 vestiti L. 300 — 2 vestiti da lavoro L. 40 — 2 paia di scarpe L. 65 — biancheria personale L. 350 . . . . .	„ 755
Totale . . . . .	L. 8.830

Mezzi di esistenza.

Il credito col proprietario al 1° gennaio 1928 è di L. 1516. Il lettore per rendersi conto di tale cifra derivante da

$$L. 3489 - 1973 = 1516,$$

si riferisca ai prospetti a pag. 23.

Attrezzi rurali e industriali:

un carro da buoi vecchio L. 450 — un carro da buoi nuovo L. 1000 — un calesse L. 500 — una falciatrice "Lanz-Werry", L. 1100 — un aratro "Melotte", L. 700 — un aratro "Sack", L. 300 — un aratro "Miliani", L. 200 — un aratro "Pulifici", L. 70 — 2 ripuntatori L. 75 — un erpice "Acme", L. 350 — un estirpatore a 7 zappe L. 250 — un ventilatore da granaglie L. 200 — Metà valore rastrellafieno in società con Casa VII L. 450 — 3 falci fienarie L. 40 — 7 falei da grano L. 35 — 3 falcetti da erba L. 5 — 4 ronchetti da potatura L. 30 — 2 pali di

ferro L. 10 — 2 vanghe L. 25 — 8 zappe L. 40 — un' accetta da legna L. 15  
 4 forconi di ferro L. 20 — un barellone L. 10 — una cariola L. 40 — 5 crini L. 50  
 — 5 scale di legno per potatura L. 75 — 6 scale di legno da pagliaio nuove L. 180  
 — 5 scale usate L. 50 — 3 correcciati L. 6 — 2 museruole L. 5 — 2 funi da  
 carro L. 200 — 3 gioghi completi con cinghie L. 250 — 3 paia di morsi con guide  
 L. 75 — finimento completo per cavallo L. 200 — 2 striglie e 2 brusche L. 20  
 — 150 scope da stalla L. 90 — 4 mastelli L. 80 — 2 trogoli in cemento L. 80  
 — un trinciaforaggi L. 400 — una fornacella cuoci-foraggi L. 80 — 4 botti  
 della complessiva capacità di ettolitri 63 a L. 35 l'ettolitro L. 2205 — 4 bigonci  
 L. 140 — 2 barili L. 60 — 4 damigiane L. 60 — un tino L. 200 — 3 ziri di  
 coccio L. 150 — 3 pompe da verderame L. 150 — 2 solforatori L. 70 — 10 cas-  
 sette da uva L. 200 — Oggetti diversi L. 200.

Totale . . . L. 11.191

*Animali da cortile :*

	N.	50 a L.	5 l'uno	L.	250
Pollastri . . . . .	"	40	"	"	320
Galline . . . . .	"	5	"	"	35
Galli . . . . .	"	20	"	"	240
Capponi . . . . .	"	15	"	"	165
Oche . . . . .	"	10	"	"	80
Altre . . . . .	"		"	"	
Totale . . . . .					<u>1090</u>

RIASSUNTO.

Mobilio . . . . .	L.	22,220	—
Oggetti di vestiario . . . . .	"	8,830	—
Credito colonico . . . . .	"	1,516	—
Attrezzi colonici . . . . .	"	11,191	—
Capi di pollame . . . . .	"	1,090	—
Totale . . . . .	L.	<u>44,847</u>	—

*Scorte vive e morte al 1° gennaio 1928:*

Buoi . . . . .	N. 2	L. 10,500
Vacche . . . . .	" 2	" 8,500
Vacche . . . . .	" 1	" 3,500
Vitelli . . . . .	" 1	" 500
Vacche . . . . .	" 2	" 6,000
Vitelle . . . . .	" 2	" 2,500
Cavalla . . . . .	" 1	" 2,400
Puledro . . . . .	" 1	" 1,500
Serofe . . . . .	" 2	" 1,000
Sorbatori . . . . .	" 4	" 1,500
Porcastro . . . . .	" 1	"
Lattonzoli . . . . .	" 14	" 2,000

Totale . . . . L. 39,900

Mangimi e lettimi. . . . L. 6,840

*Scorte vive al 31 dicembre 1928:*

Buoi . . . . .	N. 2	L. 7,500
Vacche con redo . . . . .	" 2	" 7,500
Vacche con redo . . . . .	" 2	" 6,500
Vacche con redo . . . . .	" 2	" 6,000
Cavallo . . . . .	" 1	" 2,400
Serofe . . . . .	" 2	" 1,500
Serofa grassa . . . . .	" 1	" 800
Sorbatori . . . . .	" 7	" 700
Totale . . . . .	L.	<u>32,900</u>

*Scorte morte al 31 dicembre 1928:*

Fieno . . . . .	Q.li 55	L. 1,265
Paglia . . . . .	" 150	" 1,500
Pula . . . . .	" 15	" 180
Letame . . . . .	mc. 30	" 240
Totale . . . . .	L.	<u>3,185</u>

Le scorte vive e morte sono del proprietario ma il colono partecipa per metà ai prodotti e all'incremento o decremento del valore capitale. Il lettore ricordi l'osservazione già fatta circa l'utilità non determinabile che il cavallo procura al colono.

Unità lavoratrici e consumatrici.

Coi coefficienti adottati per Casa VII ai fini della determinazione del numero dei lavoratori e dei consumatori per l'anno 1928 si ottiene il quadro seguente:

Maschi	Femmine	NOME	Età	Categoria	Valore come			
					Lavoratori		Consumatori	
					unità	decimi	unità	decimi
1	..	Giuseppe . . . . .	56	I	1	..	1	..
..	1	Tullia . . . . .	55	I	..	6	1	..
1	..	Amilcare . . . . .	27	I	1	..	1	..
1	..	Augusto . . . . .	24	I	1	..	1	..
1	..	Antonio . . . . .	19	I	1	..	1	..
..	1	Rosa . . . . .	17	II	..	3	1	..
..	1	Candida . . . . .	23	I	..	6	1	..
..	1	Emma . . . . .	21	I	..	6	1	..
..	1	Zenobia . . . . .	45	I	..	6	1	..
1	..	Giovanni . . . . .	10	II	..	5	1	..
5	5				7	2	10	..



**Bilancio familiare per l'annata 1928.**

**A) Attività:**

1 — Terreno di proprietà a Ripabianca, al netto . . . . .	L.	336,20
2 — Grano . . . . . Q.li 70,30 a L. 125 . . . . .	L.	8.787,50
3 — Fagioli . . . . . » 0,30 » » 150 . . . . .	»	45,00
4 — Fave . . . . . » 0,50 » » 150 . . . . .	»	75,00
5 — Canapa . . . . . » 0,15 » » 500 . . . . .	»	75,00
6 — Uva . . . . . » 162,11 » » 60 . . . . .	»	9.726,60
7 — Bietole . . . . . » — — . . . . .	»	871,25
8 — Tabacco . . . . . » — — . . . . .	»	1.227,95
9 — Seme medica . . . . . » 6,48 » » 350 . . . . .	»	2.268,00
10 — Ricavo bozzoli . . . . .	»	423,35
11 — Bestiame al netto (perdita) . . . . .	»—	3.566,74
12 — Pomodori e meloni . . . . .	»	710,00
13 — Fruttà e verdure . . . . .	»	200,00
14 — Abitazione . . . . .	»	1.557,50
15 — Orto . . . . .	»	302,00
16 — Pollaio . . . . .	»	1.054,50
17 — Salari . . . . .	»	90,00
18 — Combustibile Q.li 150 a L. 5 . . . . .	»	750,00
19 — Quota padronale per la manutenzione degli attrezzi . . . . .	»	200,00
TOTALE (al netto della perdita bestiame) . . . . .		L. 24.796,91

**B) Spese di parte colonica:**

20 — Opere estranee alla famiglia . . . . .	L.	1.336,00
21 — Spese per cibo delle opere, escluse quelle della trebbiatura »	»	820,00
22 — Spese per cibo delle opere della trebbiatura . . . . .	»	400,00
23 — Valori seme e piantine . . . . .	»	1.381,00
24 — Fertilizzanti . . . . .	»	1.642,00
25 — Anticrittogamici . . . . .	»	178,00
26 — Obblighi colonici . . . . .	»	196,00
27 — Manutenzione e ricostituzione attrezzi . . . . .	»	500,00
28 — Imposta sul reddito agrario . . . . .	»	134,80
29 — Tassa sui cani . . . . .	»	5,00
30 — Tassa sui carri . . . . .	»	18,00
A riportare . . . . .		L. 6.453,00

		Riporto . . . . .	L. 6.453,00
31 — Contributo sindacale . . . . .	»	29,20	
32 — Barca . . . . .	»	258,60	
33 — Lavorazione con il trattore . . . . .	»	472,40	
34 — Spese di coltivazione . . . . .	»	18,84	
35 — Addebito per il terreno coltivato ad ortaggi fuori dell'orto »	»	75,00	
TOTALE . . . . .		L. 7.307,04	

**Consumi:**

36 — Grano Q.li 40 a L. 125 . . . . .	L.	5.000,00
37 — Granturco Q.li 2 a L. 95 . . . . .	»	190,00
38 — Legumi Q.li 1,50 a L. 150 . . . . .	»	225,00
39 — Vino Ettol. 85 a L. 80 . . . . .	»	6.800,00
40 — Olio Q.li 3 a L. 800 . . . . .	»	2.400,00
41 — Cacio Kg. 18 a L. 13 . . . . .	»	234,00
42 — Carne vaccina . . . . .	»	175,00
43 — Sale, pepe, aceto ed altri condimenti . . . . .	»	353,00
44 — Carne suina . . . . .	»	1.067,88
45 — Pasta, riso ecc. . . . .	»	30,00
46 — Lardo Kg. 20 a L. 7 . . . . .	»	140,00
47 — Prodotti dell'orto . . . . .	»	302,00
48 — Molitura generi . . . . .	»	210,00
49 — Combustibile Q.li 150 a L. 5 . . . . .	»	750,00
50 — Medicine ostetrica e medico . . . . .	»	400,00
51 — Tassa di famiglia . . . . .	»	32,50
52 — Manutenzione e rinnovazione della biancheria . . . . .	»	1.200,00
53 — Spese di calzolaio . . . . .	»	930,00
54 — Spese di vestiario . . . . .	»	1.790,00
55 — Spese voluttuarie . . . . .	»	1.600,00
56 — Uso dell'abitazione . . . . .	»	1.557,50
57 — Varie . . . . .	»	200,00
58 — Cancelleria e tessere Balilla . . . . .	»	15,00
59 — Luce elettrica . . . . .	»	218,14
60 — Assicurazioni incendi . . . . .	»	84,58
TOTALE . . . . .		L. 25.904,50

L'aliquota di guadagno (reddito netto) risulta dalla differenza fra le attività totali fornite dal podere e le spese, e divise per il numero dei lavoratori. Cioè:

$$\begin{aligned} & \text{L. } 24.796,21 - \text{L. } 7464,84 = \text{L. } 17.331,37 \\ & \text{„ } 17.331,37 : \text{„ } 7,2 = \text{„ } 2.407,14 \end{aligned}$$

L'aliquota di consumo individuale cioè il rapporto tra il consumo totale ed il numero di consumatori è:

$$\text{L. } 25.904,60 : 10 = \text{L. } 2.590,46$$

Anche nel caso attuale ci troviamo di fronte ad un disavanzo di lire 8573,23, derivante dalla differenza tra il reddito netto di L. 17.331,37, e il consumo totale di L. 25.904,60. A tale disavanzo il colono ha fatto fronte consumando il suo credito iniziale con la Tenuta di L. 1516, il beneficio fondiario di L. 336,20 fornito dal terreno di proprietà della famiglia, ed accendendo un debito con il proprietario che al 31 dicembre era di L. 7285,44.

Riassumendo si ha:

Crédito iniziale . . . . .	L.	1.516 —
Beneficio fondiario del terreno di proprietà . . . . .	„	336,20
Debito acceso . . . . .	„	7.285,44
	L.	9.137,64
Disavanzo . . . . .	„	8.573,23
Differenza . . . . .	L.	564,41

Tale risultato oltre ad indicarci che qualche elemento di spesa sfugge all'indagine, ci mette in evidenza, come, anche in una annata di crisi, in cui uno dei principali redditi del fondo (stalla) risulta negativo, il colono ha la possibilità di chiudere il suo bilancio alla pari senza intaccare sue eventuali riserve, mercè i mezzi che a lui fornisce la Tenuta.

**Note illustrative delle singole voci del bilancio.**

1. — Vedi eguali partite a Casa VII.
2. — Dati desunti dai libri dell'Amministrazione.
3. — Dati desunti dai libri dell'Amministrazione.
4. — Dati desunti dai libri dell'Amministrazione.
5. — Dai libri dell'Amministrazione.
6. — Dai libri dell'Amministrazione.
7. — Dai libri dell'Amministrazione come appresso:

Prodotto . . . . .	L.	786,50
Premio colonico . . . . .	„	42,40
Indennità di trasporto . . . . .	„	42,35
Totale . . . . .	L.	871,25

8. — Dai libri dell'Amministrazione come appresso:

Prodotto . . . . .	L.	1.094,45
Premio di coltivazione . . . . .	„	133,50
Totale . . . . .	L.	1.227,95

9. — Dai libri dell'Amministrazione.

10. — Dai libri dell'Amministrazione.

11. — Il bestiame non ha dato in quell'anno nessun utile anzi è stato notevolmente passivo come risulta dal computo che segue (1):

Titoli del Dare	{	Valore scorte vive all'1-1-28 . . . . .	L.	39.900,00	
		Valore scorte morte all'1-1-28 . . . . .	„	6.840,00	
	{		L.	46.740,00	
		Compere e nascite di stalla . . . . .	„	6.711,50	
	{	Spese di stalla (2) . . . . .	„	6.445,26	L. 59.896,76
Titoli dell'Avere	{	Valore scorte vive al 31-12-28 . . . . .	L.	32.900,00	
		Valore scorte morte al 31-12-28 . . . . .	„	3.185,00	
	{		L.	36.085,00	
		Vendite e morti nell'anno . . . . .	„	16.678,28	L. 52.763,28
		Perdita netta . . . . .	L.	7.133,48	
		Perdita colonica . . . . .	L.	3.563,74	

12. — Dal colono come segue:

Meloni . . . . .	L.	70
Pomodori Q.li 30 a L. 22 . . . . .	„	660
Totale . . . . .	L.	730

13. — Dai libri dell'Amministrazione e dal contadino.

14. — Ai fini della determinazione di tale cifra ci siamo serviti dello stesso criterio adottato per Casa VII.

Ne risulta perciò:

Cucina e camere . . . . .	mc.	750
Cantina . . . . .	„	90
Forno e parte del portico . . . . .	„	50
Totale . . . . .	mc.	890

che a L. 35 il mc., importano L. 31.150. Calcolando al 5% il prezzo d'uso si avrà un'utilità di L. 1.557,59.

(1) Si veggia quanto è detto a proposito dei conti bestiame a pag. 30.

(2) Reparto spese di stalla:

Mangimi . . . . .	L.	4.284,31
Mediazioni e trasporto capi . . . . .	„	183,00
Tassa bestiame . . . . .	„	530,25
Quota assicurazione mutua . . . . .	„	914,10
Monta e castratura . . . . .	„	142,60
Ferrature . . . . .	„	187,00
Medicine e veterinario . . . . .	„	204,00
Totale . . . . .	L.	6.445,26

15. — Anche per giungere a tale determinazione ci siamo serviti dei criteri adottati per casa VII. Perciò si avrà:

Giornate lavorative 15 a L. 10 . . . . .	L.	150
Fitto terreno ortivo concesso in uso gratuito alla famiglia colonica, mq. 200 a L. 0,20. . . . .	"	40
Fitto terreno ortivo coltivato ad ortaggi fuori dell'orto colonico e concesso a titolo oneroso alla famiglia colonica, mq. 375 a L. 0,20. . . . .	"	75
Valore semi piantine . . . . .	"	15
Stallatico Q.li 20 a L. 1,10 . . . . .	"	22
Totale . . . . .	L.	302

16. — Seguendo lo stesso criterio che per casa VII, risulta: Uova per incubazione N. 210.

Pollastri N. 50 a L. 5 . . . . .	L.	250
Capponi " 20 " " 12 . . . . .	"	240
Oche " 15 " " 11 . . . . .	"	165
Anitre " 10 " " 8 . . . . .	"	80
Uova . . . . .	"	1257
Totale . . . . .	L.	1992

Spese per alimentazione L. 937,50 donde un utile di L. 1.054,50.

17. — Dati desunti dai Libri amministrativi.

18. — Si è calcolato che il consumo annuo corrisponda alla produzione della legna del podere pari a Q.li 150, che valutati a L. 5 al Q.le, data la qualità del combustibile, importa L. 750.

19. — Dai Libri dell'Amministrazione.

20. — In base ad informazioni del contadino abbiamo calcolato che vengono assunte le seguenti opere estranee alla famiglia:

Mietitura N. 30 a L. 12 escluso il vitto . . . . .	L.	360
Trebbiatura " 15 " " 12 " " . . . . .	"	180
Raduno covoni " 18 " " 12 " " . . . . .	"	216
Bietole da zappatura N. 35 a L. 8 non compreso il vitto . . . . .	"	280
zucchero raccolto " 10 " " 8 " " . . . . .	"	80
Raccolta tabacco N. 10 a L. 12 . . . . .	"	120
Opere straordinarie " 10 " " 10 . . . . .	"	100
Totale . . . . .	L.	1,336

21. — Spese calcolate in base ad informazioni del contadino.

22. Spese di cibo per le opere della trebbiatura:

Formaggio . . . . . Kg. 3 a L. 13 il Kg.	L.	39
Pasta . . . . . " 10 " " 3 " "	"	30
Oche . . . . . N. 10 " " 15 " "	"	150
Anitre . . . . . " 4 " " 8 " "	"	32
Vino . . . . . Ettol. 2 " " 80 l'ettol.	"	160
Insalata, torcolo, lardo, olio, prosciutto, uova, varie . . . . .	"	175
L.		586

Minori spese sostenute dalla famiglia quando i suoi membri ricambiano le opere . . . . .	"	186
Spesa da considerarsi . . . . .	L.	400

23. — Dai libri dell'Amministrazione.

24. — Dai libri dell'Amministrazione.

25. — Di questa voce del bilancio al contadino viene addebitata la quarta parte della spesa totale.

26. — Gli obblighi del colono verso il proprietario sono:

Uova . . . . . N. 140 a L. 3,30	L.	42
Capponi . . . . . " 6 " " 12 —	"	72
Pollastri . . . . . " 6 " " 5 —	"	30
Galline . . . . . " 6 " " 8 —	"	48
Scope . . . . . " 2 " " 2 —	"	4
Totale . . . . .	L.	196

27. — Dati desunti dal colono.

28-29-30-31. — Dalle quietanze.

32. — Il contributo del colono per servizio di barca è il seguente:

Grano . . . . . Q.li 1 a L. 125 —	L.	125 —
Mais . . . . . " 0,5 " " 100 —	"	50 —
Vino . . . . . Ettol. 1 " " 80 —	"	80 —
Uova . . . . . N. 12 " " 0,30	"	3,60
Totale . . . . .	L.	258,60

33. — Dall'Amministrazione.

34. — Dal conto "spese sociali con i coloni":

Filo di ferro . . . . .	L.	110,40
Vergoloni . . . . .	"	48 —
Pertiche . . . . .	"	30 —
Totale . . . . .	L.	188,40

Di tale cifra si calcola, trattandosi di capitale rapidamente consumabile, il quinto della parte colonica, cioè L. 18,82.

35. — Vedi n. 36 di Casa VII e n. 15 di Casa VIII.

36-37-38-39-40-41-42-43. — Dal colono.

44. — Dai libri dell'Amministrazione.

45-46. — Dal colono.

47. — Vedi n. 15.

48. — Q.li 42 di grano e granturco da molire a L. 5 il Q.le importano L. 210.

49. — Vedi n. 18.

50. — Dal contadino.

51. — Dalla quietanza. Vedi n. 52 di Casa VII.

52. — Dal colono.

53. — La cifra segnata si è così dedotta:

I 4 uomini consumano un paio di scarpe all'anno a L. 80 il paio, si hanno . . . . .	L.	320
Le 5 donne consumano pure un paio di scarpe del valore di L. 60	"	300
Per Giovanni si spendono . . . . .	"	60
Per riparazioni ciabatte e zoccoli . . . . .	"	250
Totale . . . . .	L.	930

54. — Adottando gli stessi criteri seguiti per la voce n. 53 di Casa VII abbiamo :

Quattro vestiti per gli uomini del valore di L. 400 ogni due anni importano. . . . .	L.	800
Per pantaloni si spendono. . . . .	"	240
Cinque vestiti per le donne a L. 150 . . . . .	"	750
Totale . . . . .	L.	1,790

Evidentemente Rosina si fa più di un vestito all'anno, ma adottando la valutazione sopra scritta non crediamo di avere errato in quanto seppure il valore complessivo dei vestiti fatti per essa in realtà può superare la cifra segnata, bisogna anche considerare che la massaia e Zenobia spendono meno della loro quota personale.

55. — Calcolando che i 3 giovani fumino complessivamente in media 30 sigarette a cent. 12 l'una al giorno per un importo annuo di L. 1314 e il padre consumi tabacco da pipa per lire 255,50 all'anno, si ha una spesa totale di L. 1569,50 che si arrotonda considerando le altre piccole spese a L. 1600.

56. — Vedi n. 14.

57. — Vedi nota al n. 59 del bilancio di Casa VII.

58. — Dal contadino.

59. Spesa annua per la luce elettrica . . . . .	L.	200 —
Quota ammortamento e manutenzione impianto esterno in società con Casa VII . . . . .	"	18,14
Totale . . . . .	L.	218,14

60. — Dalla quietanza.

## DUE FAMIGLIE COLONICHE DELLA COLLINA DI CASALINA

Terminato lo studio dei due poderi di pianura e delle due famiglie che su di essi vivono, passiamo alla compilazione delle monografie di due famiglie di coloni mezzadri che coltivano due poderi di collina.

Mutevole è l'aspetto che questi predi assumono in confronto a quelli del piano non solo per la loro giacitura, ma anche per le colture erbacee e legnose differenti che vi sono praticate. Così mentre noi vediamo nella pianura le superfici a rinnovo destinate a colture industriali, nella collina il rinnovo, la cui estensione è mantenuta più ristretta, viene prevalentemente coltivato a granturco, barbabietola da foraggio ed altre colture minori. Inoltre, mentre nella pianura l'olivo è completamente assente, nella collina invece e la pianta che offre alla famiglia colonica uno dei maggiori cespiti di guadagno. Si nota di conseguenza che le famiglie coloniche diversamente indirizzano la loro attività e che diversi sono i loro bisogni. Pertanto il nucleo sociale che esse costituiscono si può presentare sotto altra forma, da quella sotto cui si presentano le famiglie di pianura.

Oggetto delle seguenti monografie sono i predi Boschetto e Palazzo II.

Ecco le ragioni che ci hanno indotto a tale scelta. per Palazzo II il fatto che di tale podere è stata pubblicata nel 1914 una monografia opera del dottor Elio Gramignani (1) insieme ad uno studio sui braccianti di Casalina; per Boschetto invece la seguente considerazione: che il podere, com'è oggi, si distacca completamente dagli altri della collina, tendendo sempre più ad assumere la fisionomia di un caso tipico verso il quale si spera che possano orientarsi anche le altre famiglie del colle. I fattori che concorrono alla determinazione del caso tipico sono i seguenti: le migliori condizioni del podere dovute ad una normale e razionale sistemazione del terreno (fattore questo importantissimo nella collina); la recente rotazione settennale adottata (rinnovo, grano, grano, medica, medica, medica, grano); la casa nuova ed infine una composizione della famiglia sufficiente ai bisogni del fondo.

(1) Che si riporta in appendice.

Stato di famiglia al 31 dicembre 1929.

1. - Luigi V., capoccia . . . . .	anni	65
2. - Maria, sua moglie, massaia . . . . .	"	64
3. - Salvatore, figlio . . . . .	"	30
4. - Giuseppe, figlio . . . . .	"	24
5. - Sante, figlio . . . . .	"	22
6. - Concetta, figlia. . . . .	"	19
7. - Iolanda, nuora, moglie di Salvatore . . . . .	"	26
8. - Nella, nipote, figlia di Salvatore . . . . .	"	8
9. - Annunziata, nipote, figlia di Salvatore . . . . .	"	6
10. - Francesco, nipote, figlio di Salvatore . . . . .	"	4
11. - Alberto, nipote, figlio di Salvatore . . . . .	"	2

BOSCHETTO

A un centinaio di metri dalla Rocca, ma di questa più in alto (288 metri s/m) sorge la casa di recente costruzione abitata dalla famiglia di Luigi V. che coltiva il predio Boschetto.

Questo terreno, prevalentemente argilloso, molto compatto, ha una estensione superficiale di ettari 11.13.30 di cui a seminativo ettari 10.61.30. La casa colonica dista dal capoluogo del Comune (Deruta) chm. 6, dal villaggio di Casalina chm. 1,500, dalla stazione ferroviaria di Papiano chm. 4. La casa, pure essendo isolata, è in condizioni ottime di comunicazione coi sunnominati centri, giacchè trovasi lungo una strada accessibile a tutti i veicoli.

Il clima del luogo, mite, è di poco differente da quello della pianura: solo per la maggiore lontananza dal fiume è più asciutto e durante l'inverno, la collina non è così spesso soffocata dalle nebbie, che permangono invece per molti giorni nella pianura.

L'attività di tutta la famiglia si esplica nelle lavorazioni campestri e nelle cure del podere. Anche in questo caso nè tra gli uomini della casa, nè tra le donne, si nota alcun sintomo di specializzazione nei singoli lavori. Tutti gli uomini accudiscono alla stalla, alle lavorazioni campestri alla potatura, ecc. Tra le donne invece, a quanto ci è sembrato, spiccate sono le mansioni della massaia, che sola prepara i pasti, accudisce al pollaio (sua particolare fonte di guadagno), porta il vitto agli uomini che lavorano ai campi, cura la casa. L'abbiamo veduta in questa bisogna, aiutata dalla sua nipotina, una ragazzina di 8 anni, che tanto volenterosamente sa fare le piccole faccenduoie di disbrigo. Le altre donne della casa nella buona stagione seguono gli uomini nei campi, nell'inverno siedono alla macchina da cucire o accudiscono ad altri lavori casalinghi. La Concetta è incaricata di portare, due volte il giorno, il latte delle mucche che si trovano nella loro stalla, al caseificio della Rocca.

L'attività invernale degli uomini è completamente assorbita dal lavoro richiesto dai soprasuoli, di cui il fondo è ampiamente fornito. Per rendersi ragione di ciò basta osservare il numero delle piante esistenti nel terreno:

Viti basse a filo di ferro n. 4159 — Olivi n. 1312 — Fruttiferi 86.

Altre quattro femmine figlie di Luigi si sono maritate con coloni mezzadri della zona ed ora risiedono fuori di casa. Considerata quindi nel suo aspetto demografico, la famiglia rappresenta uno di quei nuclei, ove ancora il numero delle nascite si è mantenuto elevato, e si può notare anche come tale tendenza rimanga, se si considera la prole presente e prossima dell'unico figlio sposato. Anche in questo caso la Iolanda proviene da una famiglia colonica del territorio e da un ambiente uguale a quello in cui è entrata.

L'indole della famiglia non differisce da quella comune delle famiglie della zona, e il sentimento religioso è vivo ed ha manifestazioni esteriori appariscenti. Basta, per farsene un'idea, osservare con quale cura, è tenuta nella cucina una mensola addobbata, che sorregge quadri sacri e vedere con quale dovizia i quadri sacri sieno rappresentati nelle camere da letto. Quadri poveri, ma con le loro cornici semplici, e ben pulite. Il rispetto che tutti ed in particolar modo il capoccia, mettono nel parlare di cose sacre, è pure un indizio di quanto sia radicata nel loro animo la fede semplice che a quanto ci sembra si estrinseca, come nei casi precedentemente osservati, ma in minor misura con quelle manifestazioni che talora hanno del pagano. Anche i giovani conservano questo sentimento, e curano la salute delle loro anime, andando a Messa la domenica e accostandosi di frequente ai Sacramenti. Non ci è mai accaduto sentir pronunciare dalla loro bocca nè frasi sconvenienti, nè bestemmie a scopo rafforzativo del loro dire. La sera, la famiglia si aduna intorno al capoccia per dire le preghiere.

La concezione che hanno del sentimento nazionale è alquanto vaga; per loro, il tutto è il podere che coltivano e che fornisce gli alimenti necessari; al di fuori del podere resta ben poco a confondono in un tutto unico senza rendersene ragione, Comune e Nazione, che assume un significato ben netto, soio nella parola « tasse » che il capoccia fa entrare in tutti i suoi ragionamenti, più o meno a proposito, trovandovi un motivo per lamentarsene.

All'ultima guerra, uno dei figli, Salvatore, ha partecipato come combattente e si è congedato con il grado di caporale, ed un altro, non figlio

naturale, ma di adozione, Francesco, ha lasciato la propria vita in prigione. Bisogna notare che Francesco, preso dal Irefotrofio dopo pochi giorni della nascita, era stato allevato come figlio e di figlio aveva ricambiato l'amore e il rispetto verso i genitori adottivi. Nessuna ricompensa è stata data alla famiglia che lo aveva cresciuto, e che si è vista così diminuita nella sua potenzialità, dopo la sua morte. I giovani non sono iscritti nè al Partito, nè alla Milizia, ma il capoccia è iscritto ai Sindacati Coloni Fascisti.

La pace e la concordia regnano nella famiglia, che ci ricorda ancora quel senso di patriarcalità delle antiche case, che va sempre più scomparendo e che in alcuni luoghi è scomparso del tutto. I figli si fanno uno scrupolo vivissimo di rispetto verso il padre, che esplica integralmente la sua funzione di capoccia. I rapporti che intercorrono con le famiglie vicine sono dei migliori, ed è per essi che continuamente avviene, nelle stagioni in cui ve ne è bisogno, quello scambio di opere che porta ad un notevole risparmio nell'economia della famiglia. Verso i superiori v'è rispetto ed obbedienza, nell'esecuzione degli ordini, i quali forse non vengono così rapidamente compresi dal capoccia, come nei casi precedenti rilevammo, nel loro spirito innovativo, o lo vengono solo dopo aver bene constatato la reale convenienza della nuova pratica. Ciò non pertanto il capoccia esegue e fa eseguire dai suoi, come meglio è possibile, tali ordini.

Dicemmo già che la casa nuova, offre all'esterno un'aspetto decoroso e pulito, Tale impressione viene confermata nell'interno, quando si osservi con quale cura sono tenuti gli ambienti, come risplendano per la loro pulizia gli oggetti di cucina, come i pavimenti e le scale vengono mantenute nette. Questo senso di nettezza, lo si riscontra anche sulle vesti che, pur essendo di qualità grossolana e rattoppate, sono ben pulite e ben curate.

La famiglia è per la sua attività un nucleo statico ed essa, considerata nel suo complesso, non accenna ad alcuna tendenza migratrice. E' da soli 17 anni che si trova nel fondo e quivi è giunta, venendo da una colonia di un altro proprietario. L'unico che uscirà di casa è Giuseppe. Egli infatti ha deciso di abbandonare completamente la sua attività, per arruolarsi nel corpo delle R. Guardie di Finanza. Indagando circa i motivi di tale decisione, possiamo ritenere che essa sia originata da un duplice fatto; e cioè che Giuseppe durante il servizio militare, per circostanze particolari non ha provato tutta la dura fatica della vita di soldato e crede quindi che essa possa essere di molto migliore di quella che ora conduce. Inoltre esso dice che « le cose in campagna vanno male » (1) e quindi vuole smettere il mestiere che ha seguito fino ad ora, convinto che quello che abbraccerà potrà offrirgli

(1) Tale frase che, chi gira la campagna, sente molto spesso ripetere, è originata nel caso presente, da un complesso di ragioni e di disgrazie che hanno condotto le famiglie coloniche ad una situazione economica non troppo florida.

una vita migliore. Tutto ciò che era possibile fare, ci confessa il padre, è stato tentato, pur di trattenerlo alla casa, si è spinto al matrimonio, ma tutto è stato inutile, e così tra breve Giuseppe, individuo di natura buona e timida, ma non troppo aperta e sveglia non farà più il contadino.

Circa i caratteri intellettuali, il capoccia è un uomo ancora tagliato all'antica e che conserva quella mentalità dei tempi passati che non gli è possibile modificare: il figlio più giovane Sante, invece, è un ragazzo assai svelto, intelligente, dalle vedute aperte che risponde con franchezza e molto senno nelle questioni che gli vengono presentate. Tranne il capoccia e la massaia, nessuno è analfabeta, per quanto i bambini incomincino tardi a frequentare la scuola. Nella che ha 8 anni ha iniziato quest'anno e per la Nunziata di anni 6 ancora non ci si pensa. Ciò è dovuto al fatto che la scuola dista notevolmente dalla casa e durante la stagione cattiva, che si prolunga alquanto, i genitori preferiscono tenere i bimbi con loro. A tale proposito va notata la lodevole attività di Sante, che avendo frequentato solo la 2ª elementare, ora ha ripreso lo studio e segue i corsi serali che si svolgono nel villaggio di Casalina.

La famiglia gode di uno stato di salute ottima, e molto di rado « o quasi mai » per adottare l'espressione del capoccia, ha bisogno del medico. Solo Luigi 4 anni fa ha subito una malattia piuttosto grave all'apparato digerente, che, pur essendo stata superata abbastanza felicemente, lo ha diminuito un poco nella sua capacità lavorativa e la Iolanda, in seguito ad un parto difficoltoso, fu ricoverata per un tempo piuttosto lungo nella Clinica della maternità a Perugia. Il servizio sanitario è assolto dal medico condotto di Deruta, il quale a quanto ci sembra non riscuote un'eccessiva fiducia da parte del capoccia che preferisce, in caso di bisogno, ricorrere all'opera di altri professionisti, perchè in generale i medici lontani godono (non sempre a ragione) maggiore fama dei vicini.

L'ostetrica è quella di Casalina la quale richiede L. 50 per le sue prestazioni in ogni parto. Un desiderio che molte volte abbiamo avuto occasione di riscontrare e che anche in questo caso ci siamo sentiti esprimere, è quello che il contadino vorrebbe essere considerato alla stregua dei poveri o per lo meno essere aiutato nella spesa in quei casi straordinari in cui disgraziatamente una grave malattia assorbe molto denaro o si prolunga per notevole tempo, tanto da richiedere il trasporto del malato in casa di cura.

Le opere assistenziali non trovano nemmeno in questa famiglia nessuna ragione di attività a prescindere anche qui dell'assicurazione dei bambini contro gli infortuni, dell'Opera Nazionale Balilla. Gli svaghi che si concede la famiglia sono limitatissimi, anzi si può dire che essa quasi non se ne prende. Gli uomini praticano di rado la caccia pure avendo i fucili, sia per l'alto costo delle munizioni e della licenza, sia anche per la mancanza di tempo che è tutto assorbito dai lavori campestri. Nella cattiva stagione i giovani si radunano

insieme ad altri compagni nella propria casa o in case limitrofe ove giocano alle carte talvolta sino a tarda ora. Il gioco è quasi privo di interesse materiale giacchè pochissimo è il danaro che circola. Anche l'uso del tabacco non è eccessivo: il capoccia in via generale non fuma che qualche sigaro alla domenica e i giovani si fanno di persona le sigarette con il trinciato.

**Modo di esistenza della famiglia.**

Sul regime alimentare della famiglia si può ripetere ciò che si è già detto per i coloni del piano. Circa la qualità degli alimenti, il numero dei pasti, la loro natura e la loro distribuzione nella giornata a seconda delle epoche dell'anno rimandiamo il lettore a ciò che si è riferito nella monografia della famiglia di Casa VII. Anche qui i pasti aumentano da tre a cinque all'epoca della mietitura e così pure migliora la qualità e la quantità del cibo in occasione di feste famigliari o di solennità. La famiglia ricava quasi tutti gli alimenti principali dal podere, che fornisce anche l'olio, e compera solo alcuni generi (aceto, sale, pepe, pasta, ecc.) parte dei quali anzi direttamente dal proprietario.

**Abitazione — Mobilia — Vestimenta.**

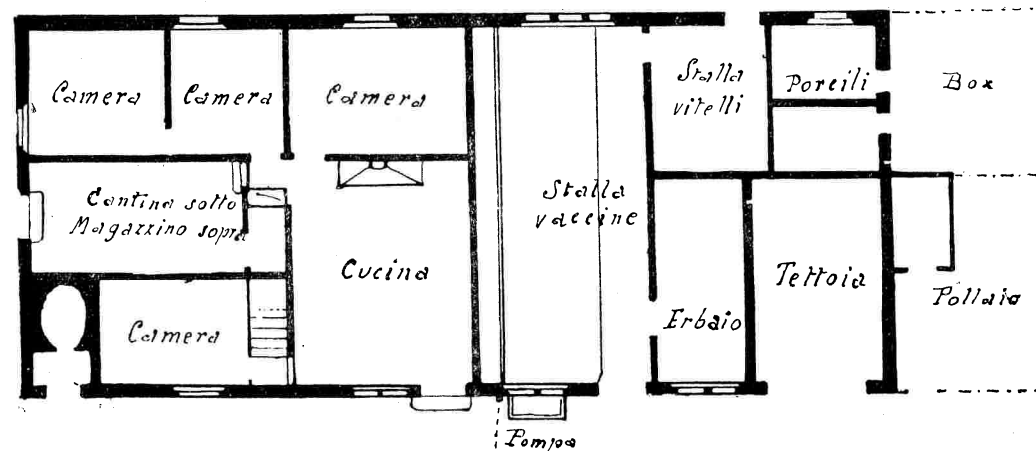
La casa è costruita tutta in cotto (1): internamente è pavimentata in laterizi ed imbiancata a calce. L'abitazione si trova parte al piano terreno e parte al primo piano la cui costruzione si è condotta a termine in questi ultimi mesi, per il bisogno di maggior spazio sentito dalla famiglia che va rapidamente aumentando e che presto riceverà in casa la sposa di uno dei figli. Al piano terreno si trovano dunque la cucina ampia, luminosa e pulita e 4 camere da letto nelle quali è ora alloggiata tutta la famiglia. Al 1° piano, cui si accede mediante una scala interna, sono tre stanze, per ora vuote, delle quali una destinata a ricevere i novelli sposi. Spazio quindi più che sufficiente e che farà benissimo fronte anche alle future necessità della famiglia. Non bisogna dimenticare che vi sono inoltre un granaio ed una cantina e uniti alla casa la stalla, un ambiente per la preparazione dei foraggi, una capanna per gli attrezzi, il pollaio e il porcile. La latrina trovasi, pure qui, presso la concimaia.

Le singole stanze sono così ammobiliate:

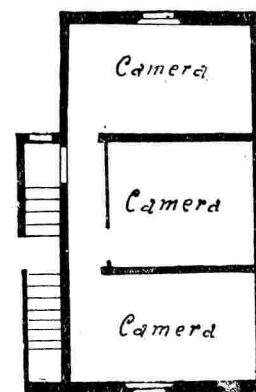
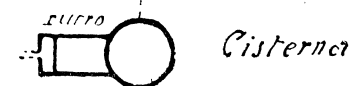
- Cucina:** Due tavoli in legno del valore di L. 150 — un buffet L. 120 — 2 madie L. 125 — bicchieri, piatti, servizi da caffè, brocche di maiolica, vassoi L. 3000, compresi utensili vari da cucina in rame ed in coccio; alari L. 75
- 7 seggiole e panca. . . . . L. 3,515

(1) Vedasi figura a pag. 19.

# EDIFICIO DEL PODERE "Boschetto"



Piano terreno



Primo piano

SCALA 1:200

	Riporto . . . L.	3.515
Camera di Salvatore: Letto in ferro doppio L. 350 — armadio L. 100 — cassettoni con specchio L. 95 — 2 comodini con piano di marmo L. 150 — culla L. 20 — catino L. 15 — cassa L. 25 — seggiole L. 12 . . . . .	„	767
Camera di Giuseppe e Sante: Letto in ferro L. 250 — cassettoni vecchio con specchio L. 50 — catino L. 15 — 2 seggiole L. 6 . . . . .	„	321
Camera di Concetta e Nella: Letto a trespoli con paglione L. 50 — tavolino L. 30 — catino L. 5 — 3 seggiole L. 9 — cassa L. 70 . . . . .	„	164
Camera di Luigi: Letto in ferro L. 200 — cassettoni L. 50 — cassone L. 100 — cassa L. 70 — comodino L. 20 — catino L. 10. . . . .	„	450
Oggetti diversi: Macchina da cucire L. 200 — bicicletta L. 200 — 3 facili complessivamente L. 400 — una sveglia L. 20 — oggetti vari L. 200. . . . .	„	1.020
	Totale . . . L.	<u>6.237</u>

**Oggetti di vestiario e personali.**

Nel caso attuale è stato impossibile, al contrario dei casi precedenti, poter determinare anche in via approssimativa la consistenza degli oggetti di vestiario e personali. Ciò è dovuto al fatto che il contadino molto abilmente si è saputo sottrarre a tale indagine e dei dati forniti si è potuto constatare in seguito come essi fossero ben distanti dalla realtà. Ciò nonostante come cifra approssimativa possiamo considerare che il valore della biancheria di scorta alla famiglia risulti così:

Lenzuola n. 40 a L. 50 . . . . .	L.	2.000
Federe n. 40 a L. 9 . . . . .	„	360
Materassi di lana n. 2 a L. 500 . . . . .	„	1.000
Materasso di crino vegetale. . . . .	„	300
Coperte da letto n. 6 a L. 90 . . . . .	„	540
Coltri di lana n. 4 a L. 1,50 . . . . .	„	600
Guancialoni n. 3 a L. 75 . . . . .	„	225
Tovaglie n. 8 a L. 90 . . . . .	„	720
Salviette n. 60 a L. 7 . . . . .	„	420
Assiugamani n. 20 a L. 9 . . . . .	„	180
	Totale . . . L.	<u>6.345</u>

Rimarrebbero ora da inventariare la biancheria e gli oggetti di vestiario, ma, come si è detto, ciò non è stato possibile eseguire. Potremo dire solo che le esigenze dei singoli sono molto inferiori a quelle delle famiglie della pianura che già avemmo occasione di studiare. Gli indumenti sono più modesti ed il loro numero e valore non sono confrontabili con quelli delle fami-



glie precedentemente esaminate. Tale inferiorità si manifesta anche nei gioielli delle donne di casa. L'unica che ne è provvista per un valore di L. 450 circa, è Iolanda. In tutta la casa si trovano due orologi da tasca per un valore complessivo di L. 100.

**Situazione economica della famiglia di Luigi V., nei confronti col proprietario (1).**

ANNO	OPERAZIONI DELL'ANNATA								Situazione del conto colonico al 31 dicembre	
	DARE	AVERE							Credito	D bito
		Utile bestiame						Totale annuale		
		Utile e perdita movimento capitale bestiame	Prodotti esportati del bestiame	Spese di stalla	Utile o perdita netta sociale	Metà coltiva	Generi r. lasciati e prestazioni			
1919 . .	..	..	..	..	..	..	..	..	3.574,26	..
1920 . .	5.070,67	9.168,75	..	1.456,47	8.012,28	4.006,14	150,00	4.156,14	2.959,78	..
1921 . .	7.797,20	8.080,25	..	2.800,20	5.230,05	2.615,00	273,00	2.888,00	..	1.949,47
1922 . .	5.566,96	5.732,90	..	3.830,30	4.106,45	2.053,23	233,75	2.285,98	..	5.229,45
1923 . .	5.251,85	8.164,80	..	3.015,95	11.114,90	5.547,45	1.223,25	2.770,70	..	3.680,60
1924 . .	6.205,65	5.218,00	..	1.628,55	11.685,25	5.842,60	1.585,10	7.427,70	..	2.458,55
1925 . .	4.933,80	9.084,00	6.736,95	3.512,60	12.278,31	6.139,20	1.339,80	7.509,10	110,65	..
1926 . .	6.628,25	1.472,50	6.317,50	2.960,75	4.829,25	2.411,60	641,75	2.076,35	..	3.461,25
1927 . .	3.939,55	1.467,50	5.827,00	2.350,75	1.478,75	739,35	351,35	1.090,70	..	6.160,10
1928 . .	6.087,70	1.399,75	8.452,82	2.888,10	4.161,97	2.082,49	2.285,35	4.367,84	..	8.079,97
1929 . .	4.438,00	3.372,00	6.233,60	2.262,95	7.342,65	3.641,35	811,00	4.482,35	..	8.035,61

Debito col proprietario al 1° gennaio 1928 L. 6360,10.

(1) Le cifre in corsivo indicano una perdita.

**Attrezzi rurali e industriali:**

un carro da buoi nuovo L. 1000 — un carro da buoi usato L. 500 — un aratro "Melotte", doppio L. 600 — 2 aratri voltaorecchi L. 200 — un aratro "Pallini", L. 150 — un erpice "Howard", L. 130 — un erpice a zig-zag L. 75 — un estirpatore a 7 zappe L. 150 — una falciatrice "Krupp", con apparecchio da mietere e mola su cavalletto L. 1800 — 3 falci fienale L. 40 — 3 falci da grano L. 15 — 2 ronchetti da potatura L. 12 — un rastrello in ferro L. 10 — 2 pale di ferro L. 10 — 3 vanghe L. 38 — 7 zappe L. 35 — 3 accette da legna L. 40 — 2 forconi in ferro L. 10 — 3 forconi in legno L. 15 — 7 scale in cattivo stato L. 70 — 2 scale da pagliaio L. 50 — un trinciaforaggi L. 200 — 2 barelloni L. 8 — 2 museruole L. 5 — 2 gioghi completi con cinghia L. 300 — 2 paia di morsi e guide L. 50 — 6 crini L. 30 — 2 funi da carro L. 150 — 2 striglie L. 20 — 2 brusche L. 5 — 50 scope da stalla L. 30 — bidone per il latte L. 70 — fornacella cuoci-foraggi L. 80 — 6 malloni da pagliano L. 200 — 2 trogoli L. 60 — 5 botti della capacità totale di ettolitri 23 a L. 35 l'ettolitro L. 805 — 2 tini della capacità di ettolitri 9 a L. 20, L. 180 — 5 ziri di coccio L. 300 — 4 vasselle L. 20 — una sega da tronchi L. 30 — 4 botti per anticrittogamici L. 20 — 3 pompe per verderame L. 125 — un solforatore L. 30 — 4 damigiane da 50 litri L. 70 — oggetti diversi L. 170.

Totale . . . L. 7,808

**Animali da cortile:**

Pollastri . . . . .	N. 20 a L. 5 l'uno	L. 100
Galline . . . . .	" 30 " " 8 "	" 240
Galli . . . . .	" 1 " " 7 "	" 7
Capponi . . . . .	" 10 " " 12 "	" 120
Oche . . . . .	" 3 " " 11 "	" 33
Tacchini . . . . .	" 3 " " 25 "	" 75
Totale . . . . .		L. 575

**RIASSUNTO.**

Debito con il proprietario . . . . .	L. 6.360,00
Mobilio . . . . .	L. 6.237,00
Biancheria . . . . .	" 6.345,00
Attrezzi rurali . . . . .	" 7.808,00
Pollame . . . . .	" 575,00
Totale . . . . .	L. 20.935,00

**Scorte vive e morte al 1° gennaio 1928:**

Buoi . . . . .	N. 2	L. 10.500,00
Vacche . . . . .	" 3	" 9.500,00
Vitello . . . . .	" 1	" 500,00
Una scrofa e 4 porcellini . . . . .	"	" 3.000,00
		L. 23.500,00
Mangimi e lettimi . . . . .		L. 1.182,50

Scorte vive al 31 dicembre 1928:

Buoi . . . . N. 2	L.	6,500,00
Vacche mucche " 4 "	"	13,200,00
Serofe 2 e 10 serbatori "	"	2,100,00
<b>Totale . . . . L.</b>		<b>21.800,00</b>

Scorte morte al 31 dicembre 1928:

Fieno . . . . Q.li 30	L.	840,00
Paglia di grano " 85 "	"	850,00
Letame . . . . Me. 15 "	"	120,00
	L.	<b>1.810,00</b>

Unità lavoratrici e consumatrici durante l'anno 1928.

Maschi	Femmine	NOME	Età	Categorie	Valore come			
					Lavoratori		Consumatori	
					unità	decimi	unità	decimi
1	..	Luigi . . . . .	64	I	1	..	1	..
..	1	Maria . . . . .	63	I	..	6	1	..
1	..	Salvatore . . . . .	29	I	1	..	1	..
1	..	Giuseppe. . . . .	23	I	1	..	1	..
1	..	Sante. . . . .	21	I	1	..	1	..
..	1	Concetta. . . . .	18	II	..	3	1	..
..	1	Ida (1) . . . . .	25	I	..	6	1	..
..	1	Iolanda . . . . .	25	I	..	6	1	..
..	1	Nella. . . . .	7	IV	..	..	..	5
..	1	Annunziata . . . . .	5	IV	..	..	..	5
1	..	Francesco . . . . .	3	IV	..	..	..	5
1	..	Alberto . . . . .	1	..	..	..	..	..
<b>6</b>	<b>6</b>				<b>6</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>5</b>

(1) Si è sposata negli ultimi giorni del 1928.

Bilancio familiare per l'annata 1929.

A) Attività:

1 — Grano . . . . Q.li 41,80 a L. 125 . . . . .	L.	5.225,00
2 — Granturco . . » 0,60 a » 95 . . . . .	»	57,00
3 — Fagioli . . . » 0,07 a » 150 . . . . .	»	10,50
4 — Favetta . . . » 1,03 a » 120 . . . . .	»	123,60
5 — Ricino . . . » — — . . . . .	»	19,70
6 — Uva . . . . » 12,14 » » 60 . . . . .	»	728,40
7 — Patate . . . » 0,11 » » 50 . . . . .	»	5,50
8 — Olio . . . . » 7,32 » » 800 . . . . .	»	5.856,00
9 — Semi di medica » 0,44 » » 350 . . . . .	»	153,47
10 — Bestiame, al netto . . . . .	»	2.082,49
11 — Caccia . . . . .	»	50,00
12 — Frutta e verdura . . . . .	»	75,00
13 — Uso dell'abitazione. . . . .	»	1.102,50
14 — Orto . . . . .	»	447,00
15 — Pollaio . . . . .	»	788,50
16 — Salari : . . . . .	»	115,00
17 — Combustibili Q.li 100 a L. 5 . . . . .	»	500,00
18 — Quota padronale per la manutenzione degli attrezzi . . »	»	150,00
<b>TOTALE . . . . L.</b>		<b>17.489,66</b>

B) Spese di parte colonica:

19 — Opere estranee alla famiglia . . . . .	L.	872,00
20 — Spese per cibo delle opere escluse quelle della trebbiatura »	»	528,00
21 — Spese per il vitto della trebbiatura. . . . .	»	375,00
22 — Valore semi e piantine (grano compreso). . . . .	»	980,50
23 — Fertilizzanti . . . . .	»	736,25
24 — Anticrittogamici . . . . .	»	181,60
25 — Obblighi colonici . . . . .	»	65,00
26 — Manutenzione e ricostruzione degli attrezzi. . . . .	»	300,00
27 — Imposta sul reddito agrario . . . . .	»	63,90
28 — Tassa sui carri . . . . .	»	6,00
29 — Contributo sindacale . . . . .	»	17,85
30 — Barca . . . . .	»	37,00
31 — Spese di coltivazione . . . . .	»	0,70
<b>TOTALE . . . . L.</b>		<b>4.163,80</b>

**Consumi:**

32 — Grano Q.li 31 a L. 125 . . . . .	»	3.875,00
33 — Granturco Q.li 2 a L. 95. . . . .	»	190,00
34 — Legumi Q.li 1,40 a L. 150 . . . . .	»	210,00
35 — Vino prodotto hl. 8,50 a L. 80 . . . . .	»	680,00
36 — Vino acquistato alla cantina padronale hl. 3,50 . . . . .	»	510,00
37 — Olio Q.li 2 a L. 800 . . . . .	»	1.600,00
38 — Formaggio Kg. 9 a L. 13 . . . . .	»	117,00
39 — Sale, pepe, aceto e altri condimenti . . . . .	»	275,00
40 — Pasta e riso Kg. 10 a L. 3 . . . . .	»	30,00
41 — Carne suina . . . . .	»	549,90
42 — Prodotti dell'orto . . . . .	»	447,00
43 — Molitura generi . . . . .	»	160,00
44 — Combustibili Q.li 100 a L. 5 . . . . .	»	500,00
45 — Medico, medicine e ostetrica . . . . .	»	1.300,00
46 — Tassa di famiglia . . . . .	»	71,47
47 — Manutenzione e rinnovazione della biancheria. . . . .	»	850,00
48 — Spese di calzolaio . . . . .	»	881,80
49 — Spese di vestiario . . . . .	»	1.445,00
50 — Uso dell'abitazione. . . . .	»	1.102,50
51 — Illuminazione elettrica . . . . .	»	156,00
52 — Cancelleria e tessera Balilla . . . . .	»	35,00
53 — Spese voluttuarie . . . . .	»	1.150,00
54 — Varie . . . . .	»	300,00
55 — Assicurazione contro gli incendi. . . . .	»	83,42
<b>TOTALE . . . . .</b>		<b>L. 16.518,79</b>

L'aliquota di guadagno (reddito netto) nel caso attuale risulta come segue:

$$\begin{aligned} &L. 17.489,66 - L. 4.163,80 = 13.325,86 \\ &” 13.325,86 : 6,1 = 2.184,56 \end{aligned}$$

e l'aliquota di consumo invece:

$$L. 16.518,79 : 9,5 = 1.738,82$$

Vediamo esistere così uno sbilancio di L. 3129,93, tra il reddito netto di L. 13.325,86 e il consumo totale di L. 16.518,79.

Tale sbilancio è stato colmato in parte, con l'aumento di L. 1719,86 del debito col proprietario e per il rimanente il colono ha venduto una piccola parte delle riserve (olio) che teneva in famiglia.

E' però notorio nella zona che tale famiglia colonica nonostante le apparenze del presente bilancio, è stata costretta a contrarre debiti per l'acquisto di alcune macchine ed attrezzi rurali, entrati ad aumentare il capitale, e per provvedere al corredo della figlia Ida che si è sposata negli ultimi giorni dell'anno 1928.

**Note illustrative delle singole voci del bilancio.**

1 a 9. — Dati desunti dai libri dell'Amministrazione.

10. — Dai libri dell'Amministrazione, come appresso (1):

Titoli del Dare	}	Valore al 1-1-28 scorte vive . . . . .	L.	23.500,00		
		” ” ” morte. . . . .	”	1.182,50		
				L.	24.682,50	
		Compere e nascite di stalla . . . . .	”	6.143,50		
		Spese di stalla (2) . . . . .	”	2.888,10		
		Totale . . . . .		L.	<u>33.714,10</u>	
Titoli dell'Avere	}	Valore all'1-1-28 scorte vive . . . . .	”	21.800,00		
		” ” ” morte. . . . .	”	1.810,00		
				L.	23.610,00	
		Vendite e morti nell'anno . . . . .	”	5.815,75		
		Ricavo della vendita del latte. . . . .	”	8.452,82		
				”	<u>37.878,57</u>	
		Utile netto . . . . .	L.	<u>4.164,47</u>		
		Utile colonico . . . . .	L.	<u>2.082,23</u>		

Tale cifra certamente può lasciare sorpreso chi legge poichè essa si verifica proprio nell'anno in cui si è avuto il deprezzamento delle scorte vive in seguito al quale la maggioranza delle stalle nella Tenuta ha segnato un passivo. Ma se si osserva la composizione della stalla si nota come essa non corrisponda ad una composizione ordinaria poichè vengono allevate n. 4 vacche da latte, il prodotto delle quali è stato quello che, oltre ad aver bilanciato la svalutazione del capitale, ha permesso che la stalla stessa chiudesse la sua attività con un utile.

(1) Si veggia quanto è scritto a pag. 30, in merito al funzionamento dei conti Bestiame.

(2) Reparto spese di stalla:

Mangimi . . . . .	L.	1.672,30
Mediazione e trasporto capi . . . . .	”	41,70
Tassa bestiame . . . . .	”	292,00
Quota assicurazione mutua. . . . .	”	595,10
Monta e castratura . . . . .	”	197,00
Ferratura . . . . .	”	75,00
Medicine e veterinario . . . . .	”	15,00
Totale . . . . .		L. <u>2.888,10</u>

12. — Cifra fornita dal contadino. Tale cifra potrebbe essere di molto maggiore, se si tenesse conto del numero delle piante da frutto esistenti nel podere, qualora queste fossero però in migliore stato di produzione.

13. — Anche in questo caso tale cifra si è stabilita col già noto criterio di valutazione da noi adottato:

Cubatura totale . . . . .	mc.	1.070
Cubatura ambienti per ricovero animali ed attrezzi . . . . .	"	440
Cubatura da considerarsi . . . . .	mc.	635

che a L. 35 al mc. vuoto per pieno importano L. 22.050, le quali al 5 % offrono un prezzo d'uso di L. 1.102,50.

14. — La determinazione del costo di produzione dei prodotti ricavati dall'orto ci ha condotto anche in questo caso al seguente risultato:

Fitto terreno ortivo mq. 800 a L. 0,20 . . . . .	L.	160
Valore semi piantine . . . . .	"	15
Opere n. 25 a L. 10. . . . .	"	250
Letame q.li 20 a L. 1,10 . . . . .	"	22
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>447</b>

15. — Un computo analogo a quello eseguito per le monografie che precedono, ci ha condotto al valore seguente:

Produzione nova n. 110 per gallina, per 30 galline . . . . .	N.	3.300
Uova incubate . . . . .	"	140
<b>Uova vendibili o consumabili . . . . .</b>	<b>N.</b>	<b>3.160</b>

a L. 0,30 l'uno, L. 948.

Pollastri . . . . .	N.	20	a L.	5,00	L.	100
Capponi . . . . .	"	10	"	12,00	"	120
Oche . . . . .	"	3	"	11,00	"	33
Tacchini . . . . .	"	3	"	25,00	"	75
Uova . . . . .	"	3.160	"	0,30	"	948
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>1.276</b>				

Poichè il consumo annuo di granturco calcolando una razione di 60 gr. per capo per 6 mesi è di q.li 6,50 che a L. 75 importano L. 487,50, l'utile del pollaio è di L. 788,50.

16. — Dall'Amministrazione.

17. — Computato in base alla legna fornita dalla potatura delle piante del fondo.

18. — Dall'Amministrazione.

19. — Dal contadino e come appresso:

Vangatura viti opere . . . . .	N.	30	a L.	10	L.	300
Falciatura . . . . .	"	20	"	10	"	200
Mietitura e raduno covoni . . . . .	"	16	"	12	"	192
Trebbiatura . . . . .	"	15	"	12	"	180
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>872</b>				

Tale numero di opere piuttosto elevato in rapporto al podere è stato in quell'anno necessario in seguito alla grave malattia di Iolanda che ha distolto dalle loro normali occupazioni alcuni dei membri della famiglia. Dalla remunerazione di tali opere è esclusa la somministrazione del vitto.

20. — Dati desunti dal contadino. Considerando il valore del vitto per ogni opera a L. 8 si ha un totale di L. 528.

21. — Seguendo il criterio adottato nella compilazione della precedente monografia, si ha:

Oche . . . . .	N.	7	a L.	11	L.	77,00
Pollastri . . . . .	"	2	"	5	"	10,00
Vino . . . . .	hl.	1,5	"	80	"	120,00
Pasta . . . . .	chg.	10	"	3	"	30,00
Formaggio . . . . .	"	1,5	"	13	"	19,50
Insalata, torcolo, olio e lardo . . . . .	"				"	200,00
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>456,50</b>				
Minori spese sostenute dalla famiglia quando i suoi membri ricambiano le opere . . . . .	"				"	81,50
<b>Spesa da considerarsi . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>375,00</b>				

22, 23, 24. — Dai libri dell'Amministrazione.

25. — Dall'Amministrazione come appresso:

Capponi . . . . .	N.	2	a L.	12	L.	24
Pollastri . . . . .	"	2	"	5	"	10
Galline . . . . .	"	2	"	8	"	16
Uova . . . . .	"	50	"	0,30	"	15
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>65</b>				

26. — Dal colono.

27, 28, 29. — Dalle quietanze.

30. — Dal colono:

Grano . . . . .	Kg.	15	a L.	1,20	L.	18,00
Olive . . . . .	"	10	"	1,00	"	10,00
Uova . . . . .	N.	6	"	0,30	"	1,80
Granturco . . . . .	Kg.	8	"	0,90	"	7,20
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>37,00</b>				

31. Desunte dai libri d'Amministrazione con lo stesso criterio adottato nelle precedenti monografie.

32 a 35. — Dal colono.

36. — Dai libri dell'Amministrazione. Contrariamente ai casi precedenti il podere Boschetto ha raccolto un esiguo prodotto d'uva che ha provocato la limitazione del consumo come nella quantità notata, e ciò perchè nelle famiglie coloniche tale consumo è dipendente dalla materia prima raccolta. Quando essa non offre la quantità strettamente necessaria ai bisogni della famiglia la medesima viene completata mediante alcuni acquisti che il colono fa presso la cantina del proprietario. Nell'annata si sono consumati ettolitri 12 di vino.

37 a 40. — Dal contadino.

41. — Dall'Amministrazione.

42. — Vedi n. 14.

43. — Dal colono come appresso: grano e granturco Q.li 32 da molire a L. 5 il Q.le. Totale L. 160.

44. — Vedi n. 17.

45 — Dal contadino. Tale cifra è elevata, poichè nell'anno Iolanda ha dovuto essere ricoverata nella Clinica della Maternità per il parto di Alberto.

46. — Dalla ricevuta.

47. — Da informazioni del colono.

48. — Ogni uomo si fa all'anno, in media, un paio di scarpe del valore di L. 60, in totale . . . . .	L.	240,00
Due paia di zoccoli in legno del valore di L. 12 al paio, in totale . . . . .	„	192,00
Le donne, in media, si fanno un paio di scarpe all'anno del valore di L. 50, in totale. . . . .	„	150,00
Consumano 3 paia di zoccoletti del valore di L. 5,50 al paio, in totale. . . . .	„	49,50
Per riparazioni scarpe per i piccoli, ecc. . . . .	„	250,00
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>881,50</b>

49. — Desunto dal colono come appresso :

Gli uomini si fanno un vestito all'anno del valore di L. 175, in totale. . . . .	L.	700,00
Consumano tre paia di pantaloni l'uno, del valore di L. 35, in totale. . . . .	„	420,00
Maria si fa un vestito all'anno del valore di L. 75. . . . .	„	75,00
Iolanda si fa due vestiti all'anno del valore di L. 50 l'uno . . . . .	„	100,00
Concetta si fa tre vestiti l'anno del valore di L. 50 l'uno. . . . .	„	150,00
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>1,445,00</b>

Le spese per i vestiti dei ragazzi e per le riparazioni sono trascurabili, poichè le donne di casa eseguono loro stesse tali lavori.

50. — Vedi partita n. 13.

51. — Dalle ricevute.

52. — Dal contadino.

53. — Le spese voluttarie sono costituite quasi esclusivamente dal fumo. Il capoccia fuma poco e solo nei giorni di festa e in poche altre occasioni, tanto che si può ritenere che esso spenda L. 50 l'anno. I giovani invece, che si preparano le sigarette di persona, consumano in media due pacchetti al giorno di trinciato forte, equivalente a L. 2,80 al giorno e corrispondente a L. 1022 all'anno. Perciò si avrebbe una spesa totale di L. 1072 che si arrotonda a L. 1150, considerando le spese minori.

54. — Tale somma è stata stabilita col nostro criterio, tenendo conto delle usanze, delle abitudini e delle condizioni finanziarie della famiglia. Tale cifra è così elevata in confronto di quelle rispettive di Casa VII e VIII, poichè in essa rientrano le spese per i numerosi viaggi a Perugia, durante la degenza della Iolanda all'ospedale.

55. — Dalla quietanza.

## PALAZZO II

Nel 1914 il Dott. Elio Gramignani dava alle stampe una monografia che aveva come oggetto di studio il podere allora denominato Palazzo. E' questo un predio di media collina (m. 311 s. m.) che, come già accennammo, si distacca notevolmente nelle sue condizioni dai poderi del piano sia per la natura del suo terreno, sia per la famiglia che lo coltiva. Pertanto abbiamo creduto opportuno tornare alla compilazione della monografia della famiglia, al fine di mettere in evidenza e le differenti condizioni della pianura e della collina e i mutamenti avvenuti tra lo stato di allora e l'odierno.

L'allora podere Palazzo oggi è individuato con il nome di Palazzo II poichè la sua estensione superficiale è stata diminuita di una certa parte che, unitamente ad altro terreno sottratto al podere Torre, è andata a costituire un nuovo podere denominato Palazzo I.

L'estensione totale di Palazzo II è di Ha. 12,56.30 che sono così ripartiti :

Seminativo . . . . .	Ha.	10.42.80
Oliveto specializzato . . . . .	„	1 10.00
Orto . . . . .	„	0.17.60
Casa e aia . . . . .	„	0.24.40
Strade. . . . .	„	0.61.50
<b>Totale . . . . .</b>	<b>Ha.</b>	<b>12 56.30</b>

Il seminativo viene coltivato con una razionale rotazione settennale così combinata: rinnovo, grano, medica, medica, medica, grano, grano. Il podere si estende tutto nel comune di Deruta dal capoluogo del quale dista otto chm. e trovasi a breve distanza (2 chm.) dalla frazione di Castelleone e chm. tre dal centro direttivo della Rocca di Casalina. Il bosco vicino è rimasto integro nella sua estensione e di esso usufruisce il colono per il pascolo ma non per far legna, essendo riservati i tagli al proprietario. I soprasuoli che esistono nel fondo sono: olivi n. 259, viti sull'acero n. 60, vigna ml. 2040 (in incipiente stato di produzione), meli n. 74 (in incipiente stato di produzione).

Il terreno è prevalentemente siliceo-argilloso; il clima, quello generale della zona, e l'acqua necessaria all'uso della famiglia sgorga da una sor-

gente che si trova assai lontana dalla casa e costringe il contadino durante la stagione cattiva a farne una larga provvista in recipienti essendone molto faticoso il trasporto quotidiano.

Vi è anche un profondo pozzo vicino alla casa, ma va soggetto ad inquinamenti.

La casa, sebbene a contatto dell'altro fabbricato colonico di Palazzo I, rimane molto isolata poichè, specialmente durante la stagione cattiva, difficoltissimo ne è l'accesso. Infatti, se ad essa si può giungere mediante una strada carrozzabile dal villaggio di Castelleone, per arrivarvi invece dalla Rocca, che è il centro della Tenuta, bisogna percorrere tre chilometri di strada che durante l'inverno diviene impraticabile per il fango. Perciò la famiglia rimane chiusa nella sua abitazione e risente di un isolamento al quale forse si deve imputare se i costumi non si sono di molto modificati e non hanno progredito con quella rapidità e con quella intensità che invece si denota nelle case più vicine ai centri abitati. Dobbiamo però notare come in seguito al R. Decreto Legge Luogotenenziale 1° settembre 1918, n. 1446, si è costituito un Consorzio con lo scopo di provvedere alla costruzione di una strada carrozzabile che dovrà collegare Castelleone con la strada tuderte. Dopo il compimento di tale rotabile certo non solo ne risentirà vantaggio notevole il podere che aumenterà nel suo valore capitale, ma anche la famiglia che lo coltiva, la quale, avendo di molto agevolate le comunicazioni con i luoghi ove la vita si presenta nelle sue più recenti manifestazioni, avrà una maggiore facilità negli scambi e verrà certo a modificare sensibilmente il suo tenore di esistenza. Il colono attualmente usa come mezzo di comunicazione la cavalla a sella, specie nell'inverno, poichè in tale stagione è quasi impossibile il trasporto con il biroccino.

Nell'ambiente, che abbiamo così in breve descritto, la famiglia viene ad impiegare tutta la sua attività di lavoratrice della terra.

**Stato di famiglia al 31 dicembre 1929.**

1. - Valentino S., capoccia . . . . .	anni	67
2. - Altavilla P., sua moglie . . . . .	"	66
3. - Sante, figlio . . . . .	"	31
4. - Elide, nuora, moglie di Sante . . . . .	"	51
5. - Gina, nipote, figlia di Sante . . . . .	"	11
6. - Antonia, nipote, figlia di Sante . . . . .	"	7
7. - Nella, nipote, figlia di Sante . . . . .	"	5
8. - Luigi, nipote, figlio di Sante . . . . .	"	4
9. - Barbara, nipote, figlia di Sante . . . . .	mesi	14

*considerato*  
4

Valentino aveva con sè un certo Gervasio C., figlio di ignoti, che era stato adottato da lui pochi giorni dopo la nascita e gli era un valido aiuto

nel lavoro dei campi; ma nel 1919, al ritorno di Sante dalla guerra, Gervasio si alloggiò presso una contadina vedova che dopo sposò e si allontanò dalla casa che lo aveva cresciuto non lasciando, a quanto sembra, un forte rimpianto perchè era divenuto irrequieto e, come dice Valentino, s'era fatto « estroso ». All'uscita di Gervasio, Sante ha sposato Elide L., ragazza della famiglia che abita a pochi passi dalla casa nel podere Palazzo I.

La famiglia ha mantenuto acceso nel suo seno quel sentimento che la faceva e la fa tuttora annoverare tra quelle che più conservano integra la loro assoluta devozione alla fede. Non solo Valentino è rimasto Priore nella Confraternita del Purgatorio a Castelleone, ma anche Sante appartiene a detta confraternita. Turpiloquio e bestemmia, fatta eccezione di qualche involontaria frase di Sante, non sono conosciute nella casa. Tutti frequentano la Messa nelle feste, sempre che le condizioni di viabilità lo permettano e si accostano spesso ai Sacramenti; i due uomini poi, come Priori, partecipano alle processioni che si svolgono nella Parrocchia, cooperando col personale interessamento perchè tali manifestazioni riescano ordinate e solenni. Il Parroco detta le norme morali e religiose alle quali imprescindibilmente la famiglia si attiene conservando piena deferenza e rispetto verso colui che le impartisce. La superstizione è forse meno intensa che nei casi precedenti e questo quasi può stupire se si confronta il diverso grado di civiltà tra le varie famiglie o forse lascia presumere una religione più vera e profonda. Il sentimento nazionale anche qui è cosa piuttosto vaga, la mentalità del colono risente ancora troppo di quello spirito individualista che non permette una visione esatta del complesso di interessi morali e materiali racchiusi nella frase sentimento nazionale.

Sante ha partecipato alla guerra nel Corpo del Genio e dopo 3 anni di servizio si è congedato nel 1919 come soldato semplice; gli uomini sono iscritti al Sindacato Coloni Fascisti.

Circa le relazioni fra i vari componenti della famiglia, quelle con i vicini e l'obbedienza ed il rispetto verso i superiori, anche in questo caso si potrebbe ripetere ciò che si è detto nelle precedenti monografie. Anche le abitudini di questa famiglia sono le stesse degli altri lavoratori e sono determinate dalla distribuzione qualitativa e quantitativa del lavoro nelle varie epoche dell'anno. La pulizia invero non è molto curata sia nella casa, sia nelle persone di famiglia che tengono le stanze con un ordine non eccessivo nel loro povero mobilio. Ciò a noi sembra imputabile in parte anche allo stato attuale dell'abitazione che invero non è il migliore e che può generare nello spirito degli abitanti un certo senso di trascuratezza. Non v'è nessuna tendenza ad emigrazione nè temporanea (anche perchè non permessa dal proprietario), nè permanente nella famiglia, la quale, anzi, si trova da lungo tempo, da quando ancora la Tenuta era sotto la direzione dei Monaci Benedettini, in questo podere dove conta ancora di restare. Solo chiede che vengano mi-

gliorate le condizioni dell'abitazione, il che sarà presto fatto rientrando ciò nel programma di ordinamento dell'Azienda.

Il carattere intellettuale dei singoli membri non esce dal tipo comune della zona. V'è un certo senso di praticità e Sante, che virtualmente si può considerare il capo di casa, tiene la contabilità della famiglia poiché egli è l'unico che ha la possibilità di farlo. Tale contabilità riassunta con ordine e chiarezza in un quadernetto ci ha dato modo di raggiungere una maggior precisione nelle cifre che esporremo in seguito.

Anche Elide sa leggere e scrivere e così Gina che frequenta ora la 2<sup>a</sup> classe elementare a Castelleone. Abbiamo notato come nella zona i bambini iniziano molto tardi la loro istruzione e ciò sembra dovuto non solo ad una lontananza maggiore o minore della scuola, ma anche ad un anormale funzionamento di questa, poiché, a quanto ci risulta, la maggioranza dei fanciulli permane per molti anni di seguito nella classe e non è possibile ammettere (conoscendo le condizioni intellettuali della popolazione locale) che ciò avvenga per deficienza di attitudini ad apprendere.

La salute della famiglia si può considerare buona. I casi di tifo verificatisi in passato sono da parecchio tempo scomparsi. Ciò nonostante però noi dobbiamo notare come i bambini non sembrano di costituzione fisica molto robusta e riteniamo che tale stato di gracilità sia dovuto non solo alla scarsa cura delle norme igieniche che si ha nella casa, ma anche al fatto che la mamma è fisicamente piuttosto debole. I bambini infatti dimostrano un'età inferiore a quella che effettivamente hanno e ciò non è certo una cosa molto consolante. Il medico, nei rari casi in cui se ne ha bisogno, si va a prendere a Deruta e viene pagato in ragione di L. 10 per ogni visita, oltre le spese di trasporto. La levatrice è pure di Deruta e richiede L. 50 per ogni parto. Nella famiglia le opere assistenziali non esercitano alcuna attività.

#### Modo di esistenza della famiglia.

Si potrebbe ripetere in tale capitolo tutto quello che finora abbiamo detto per quanto si riferisce ai pasti, alla loro natura, al loro numero, alla loro denominazione nelle varie epoche dell'anno. Rimandiamo quindi il lettore a quanto precedentemente si disse.

#### Abitazione — Mobilia — Vestimenta.

La casa colonica del podere Palazzo II è costruita in pietra e cotto. Essa non è certo in buono stato e rappresenta una di quelle vecchie case che man mano vanno scomparendo nella Tenuta per lasciar posto alle nuove costruite

secondo i moderni dettami della tecnica e dell'igiene. Le sue camere sono poco illuminate, poco arieggiate e annerite dal fumo e dal tempo. Al piano terreno si trovano la stalla, il porcile, il forno, il pollaio e una piccola capanna per il ricovero attrezzi. Il piano superiore comprende la cucina, tre camere da letto con magazzino, un granaio. La cantina ed il locale per il ricovero attrezzi sono divisi dalla casa e si trovano nel fabbricato abitato dalla famiglia che coltiva il podere Palazzo I. La casa è sprovvista perfino di latrina. L'ammobigliamento degli ambienti, se specialmente viene paragonato con quello dei poderi del piano, è invero molto misero ed appena sufficiente. Nelle stanze troviamo:

<b>Cucina:</b> un tavolo L. 90 — una madia L. 110 — un buffet L. 150 — 3 caldaie di rame in buono stato L. 240 — 2 concoline in rame L. 30 — 2 teglie in rame L. 110 — 2 teglie in lamiera L. 35 — 3 orci in rame L. 100 — 4 brocche in coccio L. 18 — 5 padelle L. 40 — 8 teglie in coccio L. 48 — 10 pigne in coccio L. 40 — 2 setacci L. 14 — 80 piatti L. 60 — 9 tondi cupi L. 45 — 4 terrine in coccio L. 60: una in alluminio L. 25; una in smalto L. 25 — alari e paraceneri L. 100 — 3 lumi ad olio ed uno a pendolo L. 40 — oggetti vari da cucina (bicchieri, forchette, cucchiari, scolabrodi e portasali, ecc.) L. 200 — 5 seggiole ed una panca L. 10 . . . . .	L. 1.590
<b>Camera di Valentino:</b> un letto a trespoli completo di paglione L. 75 — un cassettoni L. 140 — un cassone L. 50 — 2 attaccapanni L. 10 — 2 seggiole L. 5 . . . . .	" 280
<b>Camera dei bambini:</b> un letto a trespoli L. 75 — un cassone L. 15 . . . . .	" 90
<b>Camera di Sante:</b> Letto in ferro con paglione L. 150 — Cassettoni L. 150 — una culla in legno L. 25 — 2 attaccapanni L. 10 — un catino L. 5 . . . . .	" 340
<b>Articoli diversi:</b> 2 cassoni L. 40 — 2 fucili a bacchetta L. 80 — una macchina da cucire L. 100 — un orologio d'argento L. 50 — una sveglia L. 15 — 2 ombrelli L. 30 — 4 tavole da pane L. 50 — una stadera e una bilancia L. 75 . . . . .	" 440
Totale . . . . .	L. 2.740

#### Oggetti di vestiario e personali.

<b>Valentino:</b> un vestito di lana L. 150 — 2 vestiti di cotone L. 150; 2 da lavoro L. 40 — un cappotto buono L. 100; uno da lavoro L. 25 — 3 paia di scarpe L. 100 — un paio di zoccoli L. 5 — 4 camicie L. 30 — una maglia di lana L. 15 — 2 paia di calze L. 4 — un paio di mutande L. 5 — 2 fazzoletti L. 1 — un cappello L. 15 — un berretto L. 4 . . . . .	L. 644
<b>Sante:</b> un vestito di lana L. 150 — un vestito di velluto L. 100 — 2 vestiti di cotone L. 150 — 3 vestiti da lavoro L. 30 — 2 paia di scarpe buone L. 80 — 2 paia di zoccoli L. 10 — un cappotto buono L. 100 — 4 camicie L. 30 — 2 maglie L. 30 — 3 paia di calze L. 6 — 3 paia di mutande L. 21 — 6 fazzoletti L. 3 — 2 cappelli buoni L. 40 — uno da lavoro L. 5 . . . . .	" 755
A riportare . . . . .	L. 1.399

	Ripporto . . . . .	L. 1.399
<b>Altavilla:</b>	tre vestiti buoni L. 80 — 2 paia di scarpe L. 80 — 2 paia di scarpe L. 50 — 3 sottane L. 30 — 3 paia di calze L. 7 — 5 camicie L. 35 — 4 fazzoletti da testa L. 15 — 5 grembiuli L. 25 — 4 fazzoletti da naso L. 2 — 13 lenzuola a L. 50, L. 650 — 3 coperte L. 110 — 8 federe L. 50 — 10 asciugamani L. 30 — 12 tovaglioli L. 24 . . . . .	" 1.108
<b>Elide:</b>	un vestito di lana L. 150; 2 di cotone L. 100; uno di cotone vecchio L. 40 — un paio di scarpe L. 30 — 13 lenzuola L. 350 — 3 coperte L. 140 — 8 federe L. 72 — 6 asciugamani L. 50 — 6 tovaglioli L. 30 — 6 camicie L. 50 — 4 paia di calze L. 8 — 2 fazzoletti da testa L. 10 — 3 veli L. 15 — 10 fazzoletti da naso L. 5 — 3 grembiuli L. 15 — gioielli L. 700 . . . . .	" 1.765
<b>Bambini:</b>	complessivamente tra vestiario e calzature . . . . .	" 350
	Totale . . . . .	L. 4.622

**Situazione economica della famiglia Valentino S. nei confronti col proprietario (1).**

ANNO	OPERAZIONI DELL'ANNATA							Situazione del conto colonico al 31 dicembre	
	DARE	AVERE						Credito	Debito
		Utile bestiame				Generi rilasciati e prestazioni	Totale annuale		
		Utile lordo sociale	Spese sociali	Utile netto complessivo	Metà e loniea				
1919 . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	5.253,23	..
1920 . . . . .	5.002,86	9.035,04	1.841,87	7.683,67	3.846,84	125,00	3.971,84	4.282,21	..
1921 . . . . .	6.078,26	14.095,40	1.286,70	12.088,70	6.404,35	125,00	6.529,35	4.673,30	..
1922 . . . . .	5.630,48	6,50	2.322,70	2.316,20	1.158,10	225,50	932,60	80,22	..
1923 . . . . .	3.343,72	5.047,30	1.890,60	3.650,70	1.828,35	869,75	2.698,10	..	565,40
1924 . . . . .	2.147,20	8.678,15	2.193,40	6.484,75	3.242,35	1.396,85	4.639,20	1.926,60	..
1925 . . . . .	2.760,20	11.630,90	3.644,45	7.986,45	3.993,25	150,00	4.143,25	3.309,65	..
1926 . . . . .	3.063,70	5.433,10	2.989,30	2.443,80	1.121,90	367,40	1.589,30	1.885,25	..
1927 . . . . .	3.480,00	2.712,70	1.300,15	1.412,55	706,25	519,80	1.226,05	..	418,70
1928 . . . . .	2.874,65	1.532,45	1.894,31	321,86	160,93	916,55	755,62	..	2.537,73
1929 . . . . .	2.154,30	2.716,75	2.325,50	391,25	195,30	538,00	733,60	..	3.968,43

Debito col proprietario al 1° gennaio 1928 L. 418,70.

(1) Le cifre in corsivo indicano perdita.

**Attrezzi rurali e industriali:**

1 carro da buoi L. 750 — un carro da buoi vecchio L. 250 — un carretto per cavallo L. 300 — una falciatrice con apparecchio a mietere e mola su cavalletto L. 1000 — un aratro "Melotte", doppio L. 650 — 2 aratri volta-orecchi L. 300 — un ripuntatore L. 40 — un erpice "Hovard", L. 75 — un estirpatore a 7 zappe senza carrello L. 100 — un rastrellone in legno L. 45 — 4 falci fienale L. 28 — 5 falci da grano L. 20 — 5 ronchetti da potatura L. 30 — 4 vanghe L. 24 — 6 zappe L. 24 — 2 pale L. 6 — una gravina L. 6 — 2 zapponi L. 16 — un trinciaforaggi L. 450 — 2 gioghi completi L. 100 — 2 paia di morsi e guide L. 50 — un finimento da cavallo L. 85 — 2 selle L. 100 — 3 funi da carro L. 180 — 2 striglie e 2 brusche L. 16 — 2 campanelli in bronzo L. 20 — un mastello L. 50 — 50 scope da stalla L. 30 — una fornacella cuoci-foraggi L. 100 — 2 trogoli in cemento L. 110 — 6 malloni da pagliaio in quercia L. 250 — 4 scale da pagliaio L. 120 — 6 scale da potatura L. 90 — 2 museruole L. 10 — 2 barelloni L. 25 — una sega da ceppo L. 15 — un segone L. 15 — 8 crini L. 32 — una treglia per trasporto invernali L. 30 — una carriola L. 35 — 20 forche in legno L. 40 — 2 bigonci L. 60 — 4 forconi da stalla L. 12 — una zappa-accetta L. 12 — 4 forcine da foraggi L. 12 — oggetti diversi (forbici da potatura, ascia, lime, raspe, martelli, ecc.) L. 150 — n. 6 botti della complessiva capacità di ettolitri 16 a L. 35 l'ettolitro, L. 560 — un tino da ettolitri 8 a L. 25 l'ettolitro, L. 200 — 10 ziri di cocco L. 430 — 3 damigiane L. 45 — 2 barili L. 50 — una pompa da ver-derame L. 40 — un solforatore L. 30.

Totale . . . . . L. 6.428

**Animali da cortile:**

Pollastri . . . . .	N. 15 a L. 5 l'uno	L. 75
Galline . . . . .	" 35 " " 8 " "	" 280
Galli . . . . .	" 2 " " 7 " "	" 14
Capponi . . . . .	" 8 " " 12 " "	" 96
Oche . . . . .	" 2 " " 11 " "	" 22
Colombi . . . . .	" 6 " " 2 " "	" 12
Totale . . . . .		L. 499

**RIASSUNTO.**

Debito verso il proprietario . . . . .	L. 418,60	
Mobilio . . . . .	L. 2.740 —	
Vestiario . . . . .	" 4.622 —	
Attrezzi . . . . .	" 6.428 —	
Pollame . . . . .	" 499 —	
Totale . . . . .		L. 14.289 —



Scorte vive e morte al 1° gennaio 1928 :

Buoi . . . . .	N.	4	L.	19.500
Cavalli . . . . .	"	1	"	3.200
Puledra . . . . .	"	1	"	1.500
Scrofe . . . . .	"	2	"	1.800
Porcastri . . . . .	"	2	"	1.600
Sorbatori . . . . .	"	1	"	200
Capra . . . . .	"	1	"	150
Totale . . . . .				L. 27.950
Mangimi e lettimi al 1-1-28				L. 1.540

Scorte vive al 31 dicembre 1928 :

Buoi . . . . .	N.	4	L.	14.000
Cavalli . . . . .	"	1	"	3.200
Puledra . . . . .	"	1	"	600
Scrofe . . . . .	"	2	"	1.500
Sorbatori . . . . .	"	3	"	700
Porcastri grassi . . . . .	"	1	"	800
Capra . . . . .	"	1	"	150
Totale . . . . .				L. 20.950

Scorte morte al 31 dicembre 1928 :

Fieno . . . . .	Q.li	90	L.	2,520
Paglia di grano . . . . .	"	96	"	960
Pula . . . . .	"	20	"	240
Letame . . . . .	mc.	12	"	96
Totale . . . . .				L. 3,816

Unità lavoratrici e consumatrici nell'anno 1928.

Maschi	Femmine	NOME	Età	Categoria	Valore come			
					Lavoratori		Consumatori	
					unità	decimi	unità	decimi
1	..	Valentino . . . . .	66	I	1	..	1	..
..	1	Altavilla . . . . .	65	I	..	6	1	..
1	..	Sante . . . . .	30	I	1	..	1	..
..	1	Elide . . . . .	30	I	..	6	1	..
..	1	Gina . . . . .	10	III	..	3	1	..
..	1	Antonia . . . . .	6	IV	..	..	..	5
..	1	Nella . . . . .	4	IV	..	..	..	5
1	..	Luigi . . . . .	3	IV	..	..	..	5
..	1	Barbara . . . . . mesi	2	V	..	..	..	..
3	6				3	5	6	5

Bilancio familiare per l'anno 1928.

A) Attività:

1 — Grano . . .	Q.li 37,30 a L. 125	L.	4.625,00
2 — Granturco . . .	» 0,36 a » 95	»	33,30
3 — Fagioli . . .	» 0,04 » » 150	»	6,00
4 — Favetta . . .	» 1,54 » » 120	»	184,80
5 — Uva . . .	» 8,84 » » 60	»	530,40
6 — Medica . . .	» 1,73 » » 350	»	605,50
7 — Olio . . .	» 1,47 » » 800	»	1.176,00
8 — Orzo . . .	» 1,10 » » 100	»	110,00
9 — Bestiame al netto (perdita)		»	- 160,93
10 — Frutta e verdura . . .		»	150,00
11 — Abitazione . . .		»	559,93
12 — Orto . . .		»	921,00
13 — Pollaio . . .		»	904,00
14 — Salari . . .		»	65,00
15 — Combustibile Q.li 130 a L. 5		»	650,00
16 — Quota padronale per la manutenzione degli attrezzi . . .		»	125,00

TOTALE (al netto della perdita sul bestiame) . . . L. 10.485,00

B) Spese di parte colonica:

17 — Opere estranee alla famiglia . . . . .	L.	347,00
18 — Spese per cibo delle opere escluse quelle della trebbiatura . . . . .	»	288,00
19 — Spese di vitto per la battitura . . . . .	»	300,00
20 — Valori semi e piantine (grano compreso) . . . . .	»	512,15
21 — Fertilizzanti . . . . .	»	558,25
22 — Anticrittogamici . . . . .	»	61,25
23 — Obblighi colonici . . . . .	»	96,00
24 — Manutenzione e ricostituzione degli attrezzi . . . . .	»	200,00
25 — Imposta sul reddito agrario . . . . .	»	44,90
26 — Tassa sui cani . . . . .	»	10,21
27 — Tassa sui carri . . . . .	»	19,50
28 — Contributo sindacale . . . . .	»	17,85
29 — Barca . . . . .	»	40,00
30 — Spese diverse . . . . .	»	1,50

TOTALE . . . L. 2.497,11



12. — Costo di produzione dei prodotti dell'orto:

Fitto del terreno ortivo mq. 1760 a L. 0,20 il mq. . . . .	L.	352,00
Giornate lavorative n. 50 a L. 10. . . . .	"	500,00
Valore semi e piantine . . . . .	"	25,00
Letame q.li 40 a L. 1,10 . . . . .	"	44,00
Totale . . . . .	L.	<u>921,00</u>

13. — Le galline oltre i sei mesi risultano essere n. 35. Considerato che producano, stando alle informazioni della massaia, in media 70 uova all'anno, poichè si nutrono con i prodotti di scarto del podere, risultano n. 2450 uova all'anno.

Se ne usano 120 per incubazione, di modo che rimangono

n. 2330 uova che a cent. 30 l'una importano . . . . .	L.	699
Pollastri . . . . . N. 15 a L. 5 . . . . .	"	75
Capponi . . . . . " 8 " " 12 . . . . .	"	96
Oche . . . . . " 2 " " 11 . . . . .	"	22
Colombi . . . . . " 6 " " 2 . . . . .	"	12
Totale . . . . .	L.	<u>904</u>

14. — Dai libri dell'Amministrazione.

15. — Stabilita con criterio personale, tenuto conto dei soprassuoli esistenti nel podere.

16. — Dai libri amministrativi.

17. — Dedotto in base a informazioni del contadino:

Falcatura, opere. . . . . N. 15 a L. 7 escluso il vitto . . . . .	L.	105
Mietitura . . . . . " 17 " " 10 . . . . .	"	170
Trebbiatura . . . . . " 6 " " 12 . . . . .	"	72
Totale . . . . .	L.	<u>347</u>

18. — Cifra determinata tenendo conto che i pasti delle opere sono frequentemente anche 6 valutati a L. 9 per opera:

19. — Oche. . . . . N. 8 a L. 11 . . . . .	L.	88
Polli . . . . . " 2 " " 5 . . . . .	"	10
Pasta . . . . . Kg. 10 " " 3 . . . . .	"	30
Minestra . . . . . " 6 " " 2 . . . . .	"	11
Formaggio . . . . . " 2 " " 13 . . . . .	"	26
Vino. . . . . El. 1 " " 80 . . . . .	"	80
Prosciutto, lardo, olio, ecc. . . . .	"	150
Totale . . . . .	L.	<u>395</u>

Minori spese sostenute dalla famiglia nel ricambio delle opere L. 95. Spese da considerarsi L. 300.

20, 21, 22. — Dai libri amministrativi.

23. — Gli obblighi del colono verso il proprietario sono:

Capponi . . . . . N. 3 a L. 12,00 . . . . .	L.	36,00
Pollastri . . . . . " 4 " " 5,00 . . . . .	"	20,00
Galline . . . . . " 2 " " 8,00 . . . . .	"	16,00
Uova . . . . . " 80 " " 0,30 . . . . .	"	24,00
Totale . . . . .	L.	<u>96,00</u>

24. — Dalla contabilità del colono.

25, 26, 27, 28. — Dalle quietanze.

29. — I contributo per i servizi di barca si consolida nei seguenti generi:

Grano . . . . . Kg. 10 a L. 1,25 . . . . .	L.	12,50
Uova . . . . . N. 10 " " 0,30 . . . . .	"	3,00
Olive . . . . . Kg. 10 " " 1,00 . . . . .	"	10,00
Grantare e ghianda . . . . .	"	15,00
Totale . . . . .	L.	<u>40,50</u>

30. — Dall'Amministrazione, calcolando come nelle precedenti monografie.

31, 32, 33, 34. — Dal colono.

35. — Dall'Amministrazione. Vedi quanto dicemmo per la stessa partita nel bilancio del podere Boschetto.

36, 37, 38. — Dal colono.

39. — Dai libri dell'Amministrazione.

40, 41. — Dal colono.

42. — Vedi n. 12.

43. — Poichè vengono moliti q.li 29 di grano e granturco a L. 5 il q.le si ha una spesa di L. 145.

44. — Vedi partita n. 15.

45. — Dal contadino.

46. — Dalla ricevuta.

47. — Id.

48. — Dal contadino.

49. — Gli uomini si fanno in media un paio di scarpe all'anno del valore di L. 60 al paio, in totale . . . . . L. 120

Due paia ciascuno di zoccoli a L. 12 . . . . . " 48

Le donne si fanno un paio di scarpe all'anno del valore medio di L. 40 . . . . . " 80

Tre paia di zoccolotti a L. 5,50 . . . . . " 33

Per i bambini e le riparazioni si spendono in media . . . . . " 140

Totale . . . . . L. 421

50. — Gli uomini si fanno un vestito di cotone all'anno del valore di L. 100 per un totale di . . . . . L. 200

inoltre due paia di calzoni da L. 25 l'uno. . . . . " 100

le donne si fanno due vestiti del valore di L. 60 . . . . . " 240

i bambini due o tre vestitini l'anno del valore complessivo di L. 180 . . . . . " 180

Totale . . . . . L. 720

51. — Le spese voluttuarie di questa famiglia sono ridotte al minimo. Infatti Valentino si vanta di non aver messo mai in bocca una foglia di tabacco; Sante fuma ma non per abitudine, qualche rara sigaretta alla domenica e durante la settimana. Pertanto si ritiene che sotto tale voce si possa considerare una spesa di L. 75, comprese anche le altre piccole spese.

52. — Vedi partita n. 11.

53. — Dedotta con criterio personale, tenuto conto del tenore di vita della famiglia.

54. — Dal contadino.

55. — L'illuminazione della casa è fatta ancora col vecchio sistema dei lumi ad olio ed a petrolio. In fine d'anno si è consumata una latta di petrolio del valore di L. 45, kg. 15 di olio di 2ª qualità per un importo di L. 75. In totale L. 120.

## CONCLUSIONI

Le ricerche analitiche per la parte economica e per tutte le quattro famiglie da noi esaminate si riferiscono all'anno solare 1928.

Siccome peraltro i dati di una sola annata rimarrebbero poco significativi, seguendo le norme fissate dalla direzione centrale delle inchieste si sono raccolti e si pubblicano qui di seguito anche i dati analitici per i prodotti di tre annate precedenti per le quali si danno pure in cifre approssimative, ma che si ritengono sufficientemente esatte, i consumi.

Ci è stato poi possibile, al termine dei nostri lavori, di rilevare pure analoghi dati per l'annata 1929, avendo modo così di fornire tutti gli elementi per una visione più esatta della vita delle famiglie esaminate.

Chi attentamente ha seguito lo sviluppo di questo breve studio demografico-economico che abbiamo compiuto cercando di essere scrupolosamente esatti per quanto la natura del lavoro lo concede, facilmente osserverà che in una annata agraria, simile a quella da noi considerata (1928), nella quale per un complesso di fattori i bilanci si sono chiusi in passivo, per la maggior parte delle famiglie coloniche dell'Azienda, la crisi venne superata mercè i mezzi che la Tenuta ha fornito loro; ma quando le crisi si prolungano anche questo beneficio viene purtroppo attenuandosi come dimostra il quadro seguente nel quale si pongono a confronto coi risultati del 1928 quelli del 1929:

PODERI	ANNO 1928					ANNO 1929				
	Guadagni netti	Consumi	Sbilancio	Credito o debito presso il proprietario		Guadagni netti	Consumi	Sbilancio	Credito o debito presso il proprietario	
				al 1° gennaio	al 31 dicembre				al 1° gennaio	al 31 dicembre
Casa VII. . .	20052.23	3'628.89	10576.26	+ 1857.09	- 7845.56	14'563.88	24173.70	9216.62	- 7845.56	- 6853.69
Casa VIII. . .	17331.37	25904.60	8573.23	+ 1515.98	- 7285.44	11869.35	19848.73	8479.48	- 7285.44	- 6.68.07
Boschetto. . .	13325.86	16518.73	3192.87	- 6380.10	- 8079.26	8447.10	12377.39	3930.29	- 8079.96	- 8035.61
Palazzo II. . .	7987.89	11773.55	3785.46	- 414.70	- 2537.73	5805.77	10210.10	4404.33	- 2537.73	- 3958.43

Nel 1928 l'aumento dei debiti colonici presso il proprietario ha seguito abbastanza da vicino lo sbilancio passivo della gestione domestica della famiglia. Nel 1929 non lo ha seguito affatto, ed è avvenuto anzi per le famiglie di Casa VII, Casa VIII e Boschetto che il debito colonico è diminuito. Perché questo? Per ragioni varie e complesse. Prima di tutto al principio dell'attuale crisi agricola che nell'Umbria si è iniziata nel 1927, l'Amministrazione dell'Ente proprietario, ha permesso ai coloni di far fronte ai bisogni, somministrando loro generi e denaro. Ciò che non ha potuto più fare nel 1929, quando sarebbe stato grandemente rischioso permettere al colono, di formare un debito che lo avrebbe posto in una situazione non oltre sostenibile, D'altra parte nel 1929 le imprese zootecniche hanno subito un notevole miglioramento, cosa di cui si è specialmente avvantaggiato il proprietario trattandosi una quota dell'utile della parte colonica. E' così che nonostante le maggiori difficoltà finanziarie delle famiglie coloniche, i debiti hanno subito diminuzioni o lievi aumenti. Ma le famiglie hanno fatto fronte allo sbilancio della loro gestione domestica creando debiti fuori dell'Azienda, con i fornitori, con il fabbro, con il calzolaio, con il farmacista, col merciaio; hanno assottigliato qualche riserva che possedevano, hanno abbassato il tenore della loro vita.

Questa situazione si ripete in quasi tutti i paesi dell'Umbria e, se sarebbe esagerato chiamarla preoccupante, è da riguardarsi con molta attenzione.

Un eloquente riassunto delle nostre indagini può essere rappresentato dal seguente quadro, nel quale appunto si riportano i dati fino dal 1925, rilevandoli dai prospetti sopra ricordati e riprodotti qui di seguito; e per i poderi Casa VII anche quelli del 1905 e per Palazzo II del 1911 tratti dalle monografie compilate in quegli anni.

Una osservazione di notevole interesse per i poderi di collina è che essi, contrariamente a ciò che si potrebbe dedurre dalle loro condizioni d'ambiente, forniscono una aliquota di guadagno, se non maggiore, certo equivalente a quella dei poderi del piano, mentre invece le famiglie contadine hanno una aliquota di consumo notevolmente inferiore, pur verificandosi una decrescenza dalla pianura alla collina nella consistenza del capitale della famiglia.

Queste considerazioni ci vengono offerte dai bilanci economici i quali nella loro distinzione computistica in attivo (guadagni) e in passivo (spese e consumi) offrono due caratteristiche ben definite riguardo alla loro stabilità. Mentre l'attivo è di essi la parte essenzialmente dinamica, il passivo si può considerare invece come la loro parte statica; in quanto mentre i fattori che tale parte determinano si possono ritenere concreti e costanti, quelli invece che danno luogo alla prima parte non sono tali. Essa è costituita infatti, nella sua maggiore entità, dai prodotti della terra i quali sono funzione, sì, dell'ordinamento dell'Azienda, ma lo sono anche in quantità notevole delle

mutevoli vicissitudini atmosferiche e casuali. Questo ultimo fattore nella zona considerata influisce sensibilmente. Basti pensare, nel piano, alle diverse inondazioni del fiume che nei vari anni si verificano in numero ed in epoche differenti e quindi determinano danni sempre notevoli, ma vari nella loro entità, per comprendere subito l'importanza del fattore stesso.

PODERE	Anno	Attività	Spese di parte o unica	Reddito netto	Consumi	Numero lavoratori	Numero consumatori	Aliquota di guadagno	Aliquota di consumo
Casa VII. . . . .	1905	5.880,30	1.170,94	4.209,36	4.225,06	11,5	19,5	366,03	216,67
	1915	56.340,20	12.216,81	44.123,31	38.683,40	13,5	20,00	3.263,59	1.934,32
	1926	57.421,25	12.924,15	44.497,10	47.417,10	14,5	21,5	3.069,76	2.205,44
	1927	48.016,59	14.074,83	33.939,76	42.224,65	14	21,5	2.424,26	1.963,93
Casa VIII. . . . .	1928	23.715,50	8.661,27	15.054,23	30.628,59	7,9	13,00	2.538,25	2.316,06
	1929	23.474,30	8.520,42	14.953,88	24.173,50	7,7	13,25	1.942,45	1.824,41
Casa VIII. . . . .	1928	21.796,21	7.434,84	14.361,37	25.904,00	7,2	10,00	2.407,14	2.590,46
	1929	17.770,35	6.365,68	11.404,67	19.848,73	7,5	10,5	1.515,91	1.890,35
Boschetto. . . . .	1925	20.942,15	2.958,52	17.983,63	16.782,89	6,1	9,00	2.948,16	1.864,76
	1926	19.573,55	3.079,90	16.493,65	17.758,39	6,1	9,00	2.703,87	1.972,93
	1927	10.887,45	3.473,42	7.414,03	15.234,89	6,1	9,5	1.215,41	1.603,87
	1928	17.489,66	4.164,80	13.324,86	16.518,79	6,1	9,5	2.184,56	1.738,82
	1929	11.487,55	3.040,75	8.446,80	12.377,39	5,8	9,00	1.456,38	1.375,26
Palazzo II. . . . .	1911	1.798,98	604,30	1.194,68	1.149,19	3,7	6,00	322,88	191,53
	1925	15.356,18	2.425,56	12.930,62	11.870,05	3,2	5,00	4.040,64	2.374,01
	1926	13.600,08	2.656,46	10.943,62	12.410,75	3,2	5,5	3.419,85	2.261,95
	1927	8.467,83	2.742,96	5.724,87	11.682,05	3,2	6,00	1.789,00	1.917,00
	1928	10.483,00	2.497,11	7.985,89	11.773,35	3,5	6,5	2.222,20	1.811,28
1929	8.351,48	2.561,71	5.789,77	10.210,10	3,5	7,00	1.658,79	1.418,58	

\* \* \*

Se fosse stato possibile estendere le indagini anche agli anni successivi al 1929, ne sarebbe risultato un quadro a tinte molto peggiorate, per il generale notevole ribasso dei prezzi delle derrate agricole non accompagnato da una parallela diminuzione nel costo dei mezzi produttivi. Ricordiamo, a titolo di esempio, il prezzo del grano disceso da L. 125 a q.le nel 1928 alle L. 90-95 attuali; quello del granturco, passato da L. 95 a L. 60-65; quello del vino da L. 80 a 45-50; dell'olio che ribassa da L. 800 a L. 400, mentre il bestiame da macello passa da L. 450-500 al q.le a poco più di L. 200 (Agosto 1931).

**PROSPETTI ANALITICI**

dei bilanci famigliari nel periodo 1925-1929

---

Variazioni avvenute nelle famiglie dal 1925 al 1929.

A N N O	Maschi	Femmine	Lavoratori	Consumatori
CASA VII (prima della divisione).				
1925 . . . . .	12	11	13,5	20
1926 . . . . .	12	14	14,1	21,5
1927 . . . . .	12	13	14	21,5
CASA VII (dopo la divisione).				
1928 . . . . .	7	9	7,9	13
1929 . . . . .	8	10	7,7	13,25
CASA VIII (dopo la divisione).				
1928 . . . . .	5	5	7,2	10
1929 . . . . .	6	5	7,5	10,5
BOSCHETTO.				
1925 . . . . .	4	6	6,1	9
1926 . . . . .	5	6	6,1	9
1927 . . . . .	5	6	6,1	9,5
1928 . . . . .	6	6	6,1	9,5
1929 . . . . .	6	5	5,8	9
PALAZZO II.				
1925 . . . . .	2	5	3,2	5
1926 . . . . .	3	5	3,2	5,5
1927 . . . . .	3	5	3,2	5,5
1928 . . . . .	3	6	3,5	6,5
1929 . . . . .	3	6	3,5	7

**CASA VII**  
(prima della divisione).  
**Prodotti e utilità dal 1925 al 1927.**

PRODOTTI E UTILITÀ	A N N O		
	1925 — Lire	1926 — Lire	1927 — Lire
Grano. . . . .	24.379,50	17.263,80	14.953,90
Granturco . . . . .	1.581,25	1.695,20	64,60
Avena. . . . .	877,50	..	401,70
Trifoglio . . . . .	1.574,00	991,80	..
Medica . . . . .	1.246,50	..	6.289,50
Fagioli . . . . .	230,00	336,60	102,40
Fave . . . . .	..	208,60	..
Ceci . . . . .	..	8,50	25,60
Cicerchia. . . . .	75,00	..	..
Favetta . . . . .	..	..	..
Patate. . . . .	144,65	265,20	147,00
Canapa . . . . .	112,00	..	105,00
Uva . . . . .	4.756,50	9.383,25	10.150,00
Bietole . . . . .	1.134,15	5.339,80	2.279,55
Tabacco . . . . .	3.661,50	4.934,00	6.390,29
Mele . . . . .	64,35	..	76,00
Noci . . . . .	2,30	182,00	264,00
Pere . . . . .	20,00	21,00	17,00
Ciliege. . . . .	..	4,90	180,00
Utile bestiame . . . . .	7.667,00	7.906,30	— 899,95
Frutta e verdure . . . . .	150,00	150,00	100,00
Caccia. . . . .	50,00	50,00	50,00
Pensione Silvio . . . . .	2.520,00	2.520,00	2.520,00
Uso abitazione . . . . .	2.150,00	2.150,00	2.150,00
Orto . . . . .	1.084,00	1.159,90	700,00
Pollaio . . . . .	1.500,00	1.500,00	1.500,00
Combustibili. . . . .	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Quota padronale manutenzione attrezzi .	350,00	350,00	350,00
Somma algebrica . . . . .	56.340,20	57.421,25	48.016,59

**CASA VII**  
(prima della divisione).

**Spese di parte colonica dal 1925 al 1927.**

S P E S E	A N N O		
	1925 — Lire	1926 — Lire	1927 — Lire
Opere estranee alla famiglia . . . . .	2.500,00	2.500,00	2.500,00
Spese per cibo, opere, escluse quelle di trebbiatura . . . . .	1.300,00	1.600,00	1.600,00
Spese per cibo, opere della trebbiatura.	1.000,00	900,00	900,00
Valori semi e piantine. . . . .	2.249,12	1.848,60	3.010,93
Fertilizzanti. „ . . . .	2.497,57	3.281,75	3.493,90
Anticrittogamici. . . . .	231,00	237,00	105,00
Obblighi colonici . . . . .	270,00	270,00	270,00
Manutenzione, ricostruzione attrezzi .	700,00	700,00	700,00
Imposte reddito agrario . . . . .	656,00	656,00	656,00
Tassa cani . . . . .	5,00	5,00	5,00
Tassa carri . . . . .	30,00	30,00	30,00
Barca. . . . .	350,00	350,00	400,00
Spese di coltivazione . . . . .	44,20	85,90	406,00
Valore terreno ortivo coltivato fuori dell'orto . . . . .	384,00	459,90	..
Totale . . . . .	12.216,89	12.924,15	14.076,83



CASA VII  
(prima della divisione).

Consumi dal 1925 al 1927.

CONSUMI	ANNO		
	1925	1926	1927
	— Lire	— Lire	— Lire
Grano . . . . .	9 000,00	12.240,00	8.840,00
Granturco . . . . .	375,00	390,00	285,00
Lognmi . . . . .	450,00	450,00	450,00
Vino prodotto . . . . .	4.320,00	8.265,00	8.520,00
Vino acquistato. . . . .	231,50	315,20	32,40
Olio . . . . .	4.500,00	4.950,00	4.500,00
Cacio . . . . .	390,00	390,00	390,00
Carne vaccina . . . . .	375,00	375,00	375,00
Sale, pepe e altri condimenti. . . . .	650,00	650,00	650,00
Carne suina . . . . .	1.560,90	2.442,00	1.692,25
Pasta e riso . . . . .	60,00	60,00	60,00
Lardo . . . . .	320,00	320,00	320,00
Prodotti dell'orto . . . . .	1.084,00	1.159,90	700,00
Moliture generi . . . . .	315,00	355,00	355,00
Combustibile. . . . .	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Medico, medicine, ostetrica . . . . .	950,00	950,00	950,00
Tassa di famiglia . . . . .	75,00	75,00	75,00
Mantenzione biancheria . . . . .	2.400,00	2.400,00	2.400,00
Spese di calzolaio . . . . .	1.800,00	1.800,00	1.800,00
Spese di vestiario . . . . .	2.850,00	2.850,00	2.850,00
Spese voluttuarie . . . . .	3.000,00	3.000,00	3.000,00
Uso abitazione . . . . .	2.150,00	2.150,00	2.150,00
Varie . . . . .	300,00	300,00	300,00
Cancelleria . . . . .	30,00	30,00	30,00
Luce elettrica . . . . .	400,00	400,00	400,00
Assicurazione incendi . . . . .	100,00	100,00	100,00
<b>Totale . . . . .</b>	<b>38.686,40</b>	<b>47.417,10</b>	<b>42.224,65</b>

CASA VII

(prima della divisione).

Aliquota di guadagno (reddito netto) e di consumo  
dal 1925 al 1927.

ANNO	Prodotti e utilità — Tav. II	Spese di parte colonica — Tav. III	Redditi netti — (1) - (2)	Numero lavoratori — Tav. I	Aliquota di guadagno — (3) : (4)	Consumi totali — Tav. IV	Numero consumatori — Tav. I	Aliquota di consumo — (6) : (7)
	1	2	3	4	5	6	7	8
1925 . . . . .	56.340,20	12.216,89	44.123,31	13,5	3.268,89	38.686,40	20,0	1.934,32
1926 . . . . .	57.421,25	12.924,15	44.497,10	14,5	3.068,76	47.417,10	21,5	2.205,44
1927 . . . . .	48.016,59	14.076,83	33.939,76	14,0	2.424,26	42.224,65	21,5	1.963,93

CASA VII E VIII.

Prodotti e utilità negli anni 1928 e 1929.

PRODOTTI E UTILITÀ	CASA VII		CASA VIII	
	ANNO		ANNO	
	1928 — Lire	1929 — Lire	1928 — Lire	1929 — Lire
Grano . . . . .	6.985,00	6.638,40	8.787,50	5.202,00
Granturco . . . . .	..	550,00	..	242,00
Fagioli . . . . .	90,00	..	45,00	32,25
Avena . . . . .	..	405,95	..	..
Fave . . . . .	150,00	..	75,00	..
Patate . . . . .	..	36,00	..	60,00
Canapa . . . . .	100,00	..	75,00	..
Uva . . . . .	12.321,00	..	9.726,60	11,20
Bietole . . . . .	1.890,95	1.322,15	871,25	1.265,65
Tabacco . . . . .	3.519,50	5.999,35	1.227,95	4.058,00
Seme medica . . . . .	2.572,50	..	2.268,00	..
Bestiame, al netto . . . . .	— 6.771,55	— 61,30	— 3.566,74	— 1.591,65
Frutta e verdure . . . . .	200,00	200,00	200,00	200,00
Pomodori e meloni . . . . .	370,00	..	710,00	..
Ricavo bozzoli . . . . .	..	556,25	423,35	560,00
Caccia . . . . .	50,00	50,00	..	..
Pensione di Silvio . . . . .	2.520,00	2.520,00	..	..
Uso abitazione . . . . .	1.662,50	1.662,50	1.557,50	1.557,50
Orto . . . . .	857,60	1.251,00	302,00	492,20
Pollaio . . . . .	847,60	847,00	1.054,50	1.054,50
Salari . . . . .	251,00	449,50	90,00	491,00
Combustibile . . . . .	900,00	900,00	750,00	750,00
Quota padronale manutenzione at- trezzi . . . . .	200,00	200,00	200,00	200,00
Somma algebrica . . . . .	28.715,50	23.477,30	24.796,21	17.770,35

CASA VII E VIII.

Spese di parte colonica negli anni 1928 e 1929.

S P E S E	CASA VII		CASA VIII	
	ANNO		ANNO	
	1928 — Lire	1929 — Lire	1928 — Lire	1929 — Lire
Opere estranee alla famiglia . . . . .	1.616,00	1.550,00	1.336,00	1.000,00
Spese per cibo opera, escluse quelle della trebbiatura . . . . .	960,00	960,00	820,00	825,00
Spese per cibo opera nella trebbia- tura . . . . .	600,00	550,00	400,00	250,00
Valore semi e piantine . . . . .	1.459,40	1.210,97	1.381,00	710,85
Fertilizzanti . . . . .	1.685,00	1.874,00	1.642,00	1.519,30
Anticrittogamici . . . . .	218,85	51,00	178,00	64,68
Obblighi coloniali . . . . .	200,00	295,00	196,00	229,00
Manutenzione e ricostruz. attrezzi . . . . .	550,00	550,00	500,04	500,00
Importo redditi agrari . . . . .	193,20	193,20	134,30	134,80
Tassa cani . . . . .	5,00	5,00	5,00	5,00
Tassa carri . . . . .	24,00	24,00	18,00	18,00
Contributo sindacale . . . . .	38,80	38,80	29,20	29,20
Barca . . . . .	258,00	258,00	258,60	258,60
Lavorazione con il trattore . . . . .	644,85	408,35	472,40	559,15
Spese coltivazione . . . . .	51,57	..	18,84	..
Addebito per terreno ad ortaglie . . . . .	158,60	552,00	75,00	265,20
Totale . . . . .	8.653,27	8.520,42	7.464,84	6.365,68

CASA VII E VIII.  
Consumi negli anni 1928 e 1929.

CONSUMI	CASA VII		CASA VIII	
	ANNO		ANNO	
	1928 Lire	1929 Lire	1928 Lire	1929 Lire
Grano . . . . .	5.625,00	5.120,00	5.000,00	5.000,00
Granturco . . . . .	190,00	190,00	190,00	190,00
Legumi . . . . .	300,00	300,00	225,00	225,00
Olio . . . . .	2.400,00	2.100,00	2.400,00	2.100,00
Vino prodotto . . . . .	8.400,00	6.000,00	6.800,00	4.400,00
Vino acquistato. . . . .	..	..	..	..
Cacio. . . . .	260,00	260,00	234,00	234,00
Carne suina. . . . .	1.152,40	816,75	1.067,88	856,80
Carne vaccina . . . . .	200,00	..	175,00	..
Sali e condimenti . . . . .	428,00	428,00	353,00	353,00
Pasta e riso. . . . .	30,00	30,00	30,00	30,00
Lardo. . . . .	210,00	200,00	140,00	200,00
Prodotti dell'orto . . . . .	857,60	1.251,00	302,00	492,20
Moliture generi. . . . .	235,00	235,00	210,00	210,00
Combustibile. . . . .	900,00	900,00	750,00	750,00
Medico, medicine, ostetrica . . . . .	700,00	700,00	400,00	400,00
Tassa di famiglia . . . . .	42,50	42,50	32,50	32,50
Tassa celibato . . . . .	50,00	100,00	..	..
Manutenz. e rinnovaz. biancheria . . . . .	1.500,00	500,00	1.200,00	300,00
Spese di calzolaio . . . . .	1.140,00	600,00	930,00	500,00
Spese di vestiario . . . . .	1.900,00	1.000,00	1.790,00	900,00
Spese voluttuarie . . . . .	1.850,00	850,00	1.600,00	600,00
Uso abitazione . . . . .	1.662,50	1.662,50	1.557,50	1.557,50
Varie. . . . .	200,00	200,00	200,00	200,00
Cancelleria . . . . .	45,00	45,00	15,00	15,00
Assicurazione incendi . . . . .	92,75	92,75	84,58	84,58
Luce elettrica . . . . .	258,14	250,00	218,15	218,15
Totale . . . . .	30.628,89	24.173,50	25.940,60	19.848,73

CASA VII E VIII.

Aliquota di guadagno (reddito netto) e di consumo  
negli anni 1928 e 1929.

FAMIGLIE	ANNO	Prodotti ed utilità Tav. VI 1	Spese di parte colonica Tav. VII 2	Redditi netti (1) - (2) 3	N.° lavoratori Tav. I 4	Aliquota di guadagno (3) : (4) 5	Consumi Tav. VIII 6	N.° consumatori Tav. I 7	Aliquota di consumo (6) : (7) 8
Casa VII .	1928	28.715,50	8.663,27	20.052,23	7,9	2.538,25	30.628,89	13,00	2.356,06
"	1929	23.477,30	8.520,42	14.956,88	7,7	1.942,45	24.173,50	13,25	1.824,41
Casa VIII .	1928	24.796,21	7.464,84	17.331,37	7,2	2.407,14	25.904,60	10,0	2.590,46
"	1929	17.770,35	6.365,68	11.369,25	7,5	1.515,91	19.848,73	10,5	1.890,35

BOSCHETTO.

Prodotti e utilità dal 1925 al 1929.

PRODOTTI E UTILITÀ	A N N O				
	1925	1926	1927	1928	1929
	— Lire	— Lire	— Lire	— Lire	— Lire
Grano. . . . .	5.971,50	6.732,00	3.055,00	5.225,00	3.116,40
Granturco. . . . .	406,25	585,00	281,20	57,00	224,40
Fagioli . . . . .	102,00	104,40	11,20	10,50	16,00
Favetta . . . . .	309,40	136,50	394,20	123,60	40,25
Ricino e cicerchia . . . . .	..	144,00	..	19,70	..
Medica . . . . .	958,50	558,00	1.410,00	153,47	..
Orzo . . . . .	..	171,60	420,00	..	..
Ceci . . . . .	28,80	86,70	..	..	13,00
Avena. . . . .	191,50	..	..	..	..
Patate. . . . .	..	..	..	5,50	..
Segaie. . . . .	143,10	..	..	..	..
Mele e pere . . . . .	45,00	..	18,00	..	..
Uva . . . . .	1.472,10	1.358,25	978,00	728,40	632,45
Olio . . . . .	2.314,30	4.422,00	720,00	5.856,00	..
Utile bestiame . . . . .	6.139,20	2.414,60	739,35	2.082,49	3.671,35
Caccia. . . . .	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00
Frutta e verdure . . . . .	75,00	75,00	75,00	75,00	75,00
Uso abitazione . . . . .	850,00	850,00	850,00	1.102,50	1.102,50
Orto . . . . .	447,00	447,00	447,00	447,00	447,00
Pollaio . . . . .	788,50	788,50	788,50	788,50	788,50
Salari. . . . .	..	..	..	115,00	661,00
Combustibile. . . . .	500,00	500,00	500,00	500,00	500,00
Quota padronale manutenzione attrezzi . . . . .	150,00	150,00	150,00	150,00	150,00
Totale . . . . .	20.942,15	19.573,55	10.887,45	17.489,66	11.487,85

BOSCHETTO.

Spese di parte colonica negli anni 1925-1929.

S P E S E	A N N O				
	1925	1926	1927	1928	1929
	— Lire	— Lire	— Lire	— Lire	— Lire
Opere estranee alla famiglia . . . . .	580,00	580,00	530,00	872,00	580,00
Spese per cibo opere, esclusa la trebbiatura. . . . .	350,00	350,00	350,00	528,00	384,00
Spese per cibo delle opere nella trebbiatura . . . . .	250,00	250,00	180,00	375,00	250,00
Valore semi e piantine. . . . .	594,32	703,85	620,87	980,50	793,00
Fertilizzanti. . . . .	648,50	622,50	1.233,50	736,25	510,00
Anticrittogamici. . . . .	17,70	49,75	25,25	181,60	5,00
Obblighi coloniali . . . . .	55,00	55,00	65,00	65,00	65,00
Manutenzione e ricostruzione attrezzi. . . . .	300,00	300,00	300,00	300,00	300,00
Imposte reddito agrario . . . . .	127,80	127,80	127,80	63,90	63,90
Tassa carri . . . . .	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00
Contributo sindacale . . . . .	..	..	..	17,85	17,85
Spese di coltivazione . . . . .	..	..	..	0,70	29,00
Barca. . . . .	35,00	35,00	35,00	37,00	37,00
Totale . . . . .	2.958,62	3.079,00	3.473,42	4.163,45	3.040,75

BOSCHETTO.

Consumi negli anni 1925-1929.

CONSUMI	A N N O				
	1925	1926	1927	1928	1929
	— Lire	— Lire	— Lire	— Lire	— Lire
Grano . . . . .	4.500,00	5.500,00	4.000,00	3.875,00	3.480,00
Granturco . . . . .	250,00	250,00	190,00	190,00	190,00
Legumi . . . . .	200,00	200,00	200,00	210,00	200,00
Vino prodotto . . . . .	1.570,00	1.350,00	900,00	680,00	800,00
Vino acquistato . . . . .	..	..	..	510,00	..
Olio . . . . .	2.200,00	2.000,00	2.000,00	1.600,00	1.400,00
Caolo . . . . .	110,00	110,00	110,00	117,00	100,00
Condimenti vari . . . . .	275,00	275,00	275,00	275,00	275,00
Carne suina . . . . .	900,00	893,50	582,00	549,90	907,50
Pasta e riso . . . . .	30,00	30,00	30,00	30,00	30,00
Moliture generi . . . . .	160,00	160,00	160,00	160,00	150,00
Combustibile . . . . .	500,00	500,00	500,00	500,00	500,00
Medico e medicine . . . . .	300,00	300,00	300,00	1.300,00	700,00
Tassa di famiglia . . . . .	71,47	71,47	71,47	71,47	71,47
Assicurazione contro gli incendi . . . . .	83,42	83,42	83,42	83,42	83,42
Manutenzione e rinnovazione biancheria . . . . .	850,00	850,00	850,00	850,00	550,00
Spese di calzolaio . . . . .	880,00	880,00	880,00	881,30	300,00
Spese di vestiario . . . . .	1.400,00	1.400,00	1.400,00	1.445,00	500,00
Voluttuarie . . . . .	1.150,00	1.150,00	1.150,00	1.150,00	400,00
Uso abitazione . . . . .	850,00	850,00	850,00	1.102,00	1.102,00
Prodotti dell'orto . . . . .	447,00	447,00	447,00	447,00	447,00
Cancelleria . . . . .	..	..	..	35,00	35,00
Illuminazione . . . . .	156,00	156,00	156,00	156,00	156,00
Varie . . . . .	100,00	100,00	100,00	300,00	200,00
<b>Totale . . . . .</b>	<b>16.782,89</b>	<b>17.756,39</b>	<b>15.234,89</b>	<b>16.518,79</b>	<b>12.377,39</b>

BOSCHETTO.

Aliquote di guadagno (reddito netto) e di consumo negli anni 1925-1929.

A N N O	Prodotti e utilità — Tav. X	Spese di parte colonica — Tav. XI	Redditi netti — (1) - (2)	N.º lavoratori — Tav. I	Aliquota di guadagno — (3) : (4)	Consumi — Tav. XII	N.º consumatori — Tav. I	Aliquota di consumo — (6) : (7)
	1	2	3	4	5	6	7	8
1925 . . . . .	20.942,15	2.958,32	17.983,83	6,1	2.948,16	16.782,89	9	1.864,76
1926 . . . . .	19.573,55	3.079,90	16.494,65	6,1	2.703,87	17.756,39	9	1.972,93
1927 . . . . .	10.887,45	3.473,42	7.414,03	6,1	1.215,41	15.234,89	9,5	1.603,87
1928 . . . . .	17.489,66	4.163,80	13.325,86	6,1	2.184,56	16.518,79	9,5	1.738,82
1929 . . . . .	11.487,85	3.040,75	8.447,10	5,8	1.456,38	12.377,39	9	1.375,26

PALAZZO II.

Prodotti e utilità negli anni 1925-1929.

PRODOTTI E UTILITÀ	A N N O				
	1925	1926	1927	1928	1929
	— Lire	— Lire	— Lire	— Lire	— Lire
Grano. . . . .	4.801,05	5.797,80	2.879,50	4.625,00	3.808,80
Granturco . . . . .	473,75	690,30	304,00	33,30	237,60
Fagioli . . . . .	52,00	30,60	4,80	6,00	..
Favetta . . . . .	109,20	..	..	184,80	..
Fave . . . . .	284,70	77,00	221,25	..	..
Seme medica. . . . .	653,25	142,00	535,50	605,50	..
Seme trifoglio . . . . .	..	109,50	..	..	..
Uva . . . . .	392,70	393,75	199,00	530,40	438,55
Orzo . . . . .	373,80	234,00	107,80	110,00	..
Ceci . . . . .	81,00	130,90	14,30	..	..
Patate. . . . .	45,10	32,40	15,50	..	..
Noce . . . . .	26,00	..	..	..	..
Olio . . . . .	760,00	1.430,00	170,00	1.176,00	..
Frutta e verdura . . . . .	150,00	150,00	150,00	150,00	150,00
Utile stalla . . . . .	3.903,25	1.221,90	706,25	— 160,93	195,60
Uso abitazione . . . . .	599,93	559,93	559,93	559,93	559,93
Orto . . . . .	921,00	921,00	921,00	921,00	921,00
Pollai . . . . .	904,00	904,00	904,00	904,00	904,00
Salari. . . . .	..	..	..	65,00	337,00
Combustibile. . . . .	650,00	650,00	650,00	650,00	650,00
Quote padronali e manuten- zione attrezzi. . . . .	125,00	125,00	125,00	125,00	125,00
Somma algebrica . . . . .	15.356,18	13.600,08	8.467,83	10.485,00	8.367,48

PALAZZO II.

Spese di parte colonica negli anni 1925-1929.

S P E S E	A N N O				
	1925	1926	1927	1928	1929
	— Lire	— Lire	— Lire	— Lire	— Lire
Opere. . . . .	300,00	300,00	250,00	347,00	347,00
Vitto per le medesime. . . . .	280,00	280,00	280,00	288,00	288,00
Vitto per la trebbiatura . . . . .	250,00	250,00	200,00	300,00	300,00
Valore semi e piante . . . . .	606,20	578,40	624,00	512,10	545,00
Fertilizzanti . . . . .	467,00	753,50	904,00	558,25	645,00
Antigrittogamici. . . . .	13,25	12,05	48,55	61,25	7,75
Obblighi colonici . . . . .	90,00	96,00	96,00	96,00	96,00
Manutenzione e ricostruzione attrezzi. . . . .	200,00	200,00	200,00	200,00	200,00
Imposta reddito agrario . . . . .	89,80	89,80	89,80	44,90	44,90
Tassa cani . . . . .	10,21	10,21	10,21	10,21	10,21
Tassa carri . . . . .	19,50	19,50	19,50	19,50	19,50
Contributo sindacale . . . . .	..	..	..	17,85	17,85
Barca. . . . .	40,00	40,00	40,50	40,50	40,50
Ortaggi fuori orto . . . . .	60,00	..	..	..	..
Spese di coltivazione . . . . .	..	27,00	..	1,50	..
Totale . . . . .	2.425,95	2.656,46	2.742,86	2.497,11	2.561,71

PALAZZO II.

Consumi negli anni 1925-1929.

CONSUMI	A N N O				
	1925 — Lire	1926 — Lire	1927 — Lire	1928 — Lire	1929 — Lire
Grano. . . . .	3.300,00	3.960,00	2.880,00	3.125,00	5.120,00
Granturco. . . . .	375,00	360,00	300,00	380,00	530,00
Legumi . . . . .	405,00	400,00	400,00	525,00	500,00
Vino prodotto . . . . .	462,00	440,00	480,00	480,00	400,00
Vino acquistato. . . . .	320,00	319,70	738,30	240,00	76,30
Olio . . . . .	1.300,00	1.300,00	1.400,00	1.200,00	1.050,00
Cacio . . . . .	260,00	260,00	260,00	260,00	260,00
Condimenti . . . . .	200,00	200,00	200,00	200,00	200,00
Carne suina . . . . .	1.040,00	1.043,00	775,70	679,30	762,75
Pasta e riso . . . . .	30,00	30,00	30,00	30,00	30,00
Lardo. . . . .	100,00	100,00	140,00	140,00	140,00
Moliture generi . . . . .	125,00	125,00	125,00	145,00	150,00
Combustibile. . . . .	650,00	650,00	650,00	650,00	650,00
Medico, medicine, ostetrica .	150,00	150,00	150,00	150,00	150,00
Tassa di famiglia . . . . .	71,47	71,47	71,47	71,47	71,47
Assicurazione incendi . . . . .	9,65	9,65	9,65	9,65	9,65
Manutenz. e rinnovo bianch.	400,00	400,00	400,00	500,00	100,00
Spese di calzolaio . . . . .	250,00	350,00	350,00	421,00	300,00
Spese di vestiario . . . . .	600,00	600,00	600,00	720,00	700,00
Spese voluttuarie . . . . .	75,00	75,00	75,00	75,00	25,00
Uso abitazione . . . . .	555,93	555,93	555,93	553,93	553,93
Orto . . . . .	921,00	921,00	921,00	921,00	921,00
Cancelleria . . . . .	..	..	..	25,00	25,00
Illuminazione. . . . .	120,00	120,00	120,00	120,00	120,00
Varie . . . . .	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00
Totale . . . . .	11.870,05	12.490,75	11.682,05	11.773,05	10.210,10

PALAZZO II.

Aliquote di guadagno (reddito netto) e di consumo negli anni 1925-1929.

ANNO	Prodotti e utilità — Tav. XIV 1	Spese di parte colonica — Tav. XV 2	Redditi netti — (1) - (2) 3	Numero lavoratori — Tav. I 4	Aliquota di guadagno — (3) : (4) 5	Consumi — Tav. XVI 6	Numero consumatori — Tav. I 7	Aliquota di consumo — (6) : (7) 8
1925. . . . .	15 356,18	2 425,26	12.930,22	3,2	4.040,69	11.870,05	5	2.374,01
1926. . . . .	13.600,08	2.656,46	10.943,62	3,2	3.419,88	12.490,75	5,5	2.261,95
1927. . . . .	8.467,83	2.742,86	5.724,97	3,2	1.789,00	11.682,05	6	1.947,00
1928. . . . .	10.485,00	2.497,11	7.987,89	3,5	2.282,20	11.773,35	6,5	1.811,28
1929. . . . .	8.367,48	2.561,71	5.805,77	3,5	1.658,79	10.210,10	7	1.458,58

## APPENDICE

---

- a) Dr. G. O. PRIORE — Una famiglia di mezzadri nella Media Valle del Tevere nell'anno 1905 (1).
- b) Prof. ALESSANDRO BRIZI. — Una famiglia di mezzadri nella pianura di Assisi, 1909 (2).
- c) Dr. E. GRAMIGNANI. — Una famiglia di mezzadri della collina nella tenuta di Casalina, 1911 (3).

---

(1) Dalla *Riforma Sociale* del 15 agosto 1906, per cortese concessione della Direzione della Rivista.

(2) Da *Sulla mezzadria nella pianura di Assisi (Umbria)* — Assisi, Tip. Metastasio, 1909, per cortese concessione dell'Autore.

(3) Da *I mezzadri e i braccianti nella Tenuta di Casalina (Perugia)*. — Roma, Tip. Edit. Nazionale, 1914, per cortese concessione dell'Autore.



## Una famiglia di mezzadri nella Media Valle del Tevere (1905)

(Dr. GENNARO ORAZIO PRIORE).

### I.

#### Definizioni del luogo, dell'organizzazione agricola e della famiglia.

##### § 1. — STATO DEL SUOLO E DELLA POPOLAZIONE.

La famiglia della quale tratterò è una di quelle famiglie di mezzadri frequenti nell'Umbria, e propriamente di quella parte fortunata e pittoresca di questa regione che forma la media valle del Tevere. Godendo di una certa agiatezza, pur non essendo delle più ricche, questa famiglia potrebbe rappresentare, per le sue caratteristiche economiche, la media delle famiglie mezzadre di questa vallata; certo la media di quelle della Tenuta. Il podere da essa coltivato fa parte della vasta tenuta di *Casalina*, ed è nel territorio di *Marsciano*. È sito sulla riva destra del Tevere, a 500 metri dal borgo di Casalina, frazione di Deruta, a circa, trecento metri dalla strada provinciale che da Perugia porta a Todi, e a poco più di due chilometri da quella che va a Marsciano.

Questo podere vien chiamato *Casa IV, Stradone*, e confina a Nord-Est col Tevere e agli altri lati con altri poderi della Tenuta.

Uno di quei barconi caratteristici dell'Umbria e molto prossimo al podere dà modo di transitare da una sponda all'altra del fiume.

Il terreno è piuttosto sciolto, prevalentemente costituito da argilla mista a sabbia, con predominanza di questa su quella a mano a mano che ci avviciniamo al Tevere. Ad eccezione di piccoli tratti destinati ai fossi di scolo, dalle sponde impellicciate di erba, il podere è completamente coltivato. Vi si trova applicato dal 1903 il seguente avvicendamento:

1° Rinnovo	3° Foraggio
2° Frumento - foraggio	4° Frumento

Misura 35.09.61 ettari di superficie così ripartiti:

Appezamento I . . . . .	Ea 7 30.00
"    II . . . . .	" 7.43.50
"    III . . . . .	" 7.34.60
"    IV . . . . .	" 7.23.90
In rotazione . . . . .	Ea 29.32.00
Fuori rotazione . . . . .	" 5.77.61
Superficie totale . . . . .	Ea 35.09.6

Fra le piante di rinnovo la nostra famiglia coltiva prevalentemente granoturco; in minor quantità fagioli, fave, patate, bietole da foraggio, canapa; tra le foraggere: trifoglio e lupinella (ad uno o due tagli) alternati. La medica viene coltivata in appezzamenti separati; fra le graminacee: grano (qualità locale *selezionata*) ed avena comune. A destra ed a sinistra delle *forme* vi sono viti sposate agli aceri.

Il clima è temperato non discendendo il termometro che a 5° centigradi sotto zero e non salendo che a 32° sopra zero, salvo rarissime eccezioni. Piuttosto frequenti sono le brinate, non così la grandine. L'acqua è buona e abbondante: deriva da una sorgente a pochi metri dalla casa.

Il buono stato e il numero delle strade rende facile e spedito il transito nel podere, la vicinanza colle grandi vie maestre rende agevoli le comunicazioni coi centri popolosi di Perugia, Todi e Marsciano.

§ 2. — STATO CIVILE DELLA FAMIGLIA.

La famiglia comprende 21 persone e sono:

1. Domenico M., capocchia, padre di famiglia (sposato da anni 17).	Età anni	43
2. Leonilda P., massaia, sua moglie . . . . .	"	41
3. Nazareno, primo figlio . . . . .	"	16
4. Masia, secondo. . . . .	"	15
5. Giulio, terzo . . . . .	"	14
6. Enrico, quarto. . . . .	"	12
7. Raimondo, quinto. . . . .	"	6
8. Vincenzo M., padre di Domenico . . . . .	"	75
9. Rosa S., sua moglie . . . . .	"	65
10. Francesco M., zio di Domenico, vedovo . . . . .	"	70
11. Pompeo, primo figlio, scapolo . . . . .	"	25
12. Silvio, secondo, scapolo . . . . .	"	23
13. Giobbe M., altro zio di Domenico, scapolo . . . . .	"	65
14. Luigi M., . . . . .	"	62
15. Angelino M., fratello di Domenico, scapolo . . . . .	"	36
16. Giuseppe M., altro fratello di Domenico . . . . .	"	33
17. Tullia R., sua moglie. . . . .	"	30
18. Amilcare, primo figlio . . . . .	"	4
19. Augusto, secondo figlio . . . . .	"	1
20. Barbara C., vedova di Severo fu zio di Domenico. . . . .	"	41
21. Clelia, sua figlia . . . . .	"	17

§ 3. — RELIGIONE E ABITUDINI MORALI.

Tutti i membri della famiglia seguono la religione cattolica come del resto la gran maggioranza dei contadini di questa regione. Tanto gli uomini che le donne si recano puntualmente alla messa e alle funzioni immancabili nel pomeriggio della festa. Raramente i giovani occupano questo tempo all'osteria o in altre faccende. All'epoca della mietitura o della trebbiatura la messa viene celebrata avanti l'alba per non distogliere la popolazione dai lavori del giorno. La nostra famiglia è molto religiosa e uomini e donne indistintamente prendono la comunione due volte l'anno: a Pasqua e a Ferragosto. Tutte le sere, dopo il lavoro, la famiglia si riunisce e il capo di casa intona il rosario. Quasi

tutti i contadini al tempo della raccolta delle messi fanno al parroco dei regali in natura. I nostri regalano dai 20 ai 30 kg. di grano, secondo l'annata; quest'anno hanno regalato uno staio (27 kg.).

Quando si pensi che il piccolo borgo di Casalina conta ben due congregazioni religiose, si comprenderà facilmente come molti, fra gli uomini di questo contado, siano soci in una o nell'altra delle confraternite. Ogni *fratello* paga, se vuole, 50 centesimi all'anno. In caso contrario rinuncia alla celebrazione della messa in suffragio dopo la sua morte.

Durante l'anno vi sono quattro grandi feste, il *clou* delle quali è rappresentato da una processione interminabile.

La famiglia di cui ci occupiamo è composta di persone ordinate e amanti del lavoro. Le donne sono tutte delle buone massaie, poco amanti del lusso e di una moralità ineccepibile. Gli uomini sono abbastanza intelligenti e, se convinti, proclivi alle innovazioni; frequentano pochissimo l'osteria, non giocano affatto e si mostrano molto fieri di quel denaro che viene loro dal lavoro. Nella famiglia, l'unico spirito ribelle, tendente alla sciocchezza, è Pompeo. Questi abbandona spesso e volentieri il lavoro, ama gozzovigliare e soprattutto giocare. Il denaro a questa vita di vizi non sempre si procura con mezzi

legittimi. Sono tutti molto rispettosi, e ciò ha determinato dei rapporti molto cordiali colle persone che sono a capo dell'azienda.

§ 4. — IGIENE E SALUTE.

La cattiva salute angustia questa famiglia e purtroppo la morte picchia spesso alla porta di questi infelici. Nè sono i soli; parecchi, troppe altre famiglie della tenuta sono nelle medesime condizioni. Eppure l'aria e l'acqua sono buone, la casa abbastanza ben tenuta, nè delle più infelici, gli individui in apparenza robusti. Ma a parte tutto ciò la sterminata dei campi, se altra mai sana e morigerata, dovrebbe bastare a mantenere in buono stato di salute gli individui. Come mai dunque, la pleurite, la tubercolosi trovano modo di penetrare e di mietere vittime?

Il dottore, a cui ne domandavo, attribuiva tutto ciò alla pulizia, all'igiene e all'abitazione.

Non v'ha dubbio che le ragioni debbano essere queste, per quanto, a prima vista, possono sembrare un tantino esagerate. Infatti la casa della nostra famiglia, e in genere delle famiglie afflitte dallo stesso male, sono di gran lunga più ariose e igieniche della maggior parte di case coloniche viste in altre tenute e in altri luoghi, e dove pure gli abitanti godevano ottima salute. Inoltre bisogna considerare che quando si tratta di contadini, l'igiene della casa, pure essendo cosa non trascurabile e nella quale tutti i proprietari illuminati dovrebbero sorvegliare, non ha poi l'importanza che ha per quelli che esercitano altri mestieri; poichè è nella natura dell'arte del contadino il ridurre al minimo possibile le ore da passarsi in casa. Tutto considerato, nella trasmissione del male si sarebbe indotti a dare maggior peso alla disposizione ereditaria tanto discussa, nella quale gli ultimi studi dello Schrön attribuirebbero grandissima importanza. E a questo di ciò non mi sembra inutile ricordare come i popoli settentrionali, che pure sono quelli che più curano l'igiene della casa, siano i più soggetti a questo flagello. Comunque è certo che i contadini di questa zona acquisiscono con grande facilità pleuriti le quali degenerano tutte, o quasi tutte, in una delle varie forme della tubercolosi. In questo caso la nostra famiglia è stata orbata, l'anno scorso, di tre individui; in questo modo altre famiglie seguono la stessa sorte. Nè è da meravigliarsi se il medico sia,

specie in questa famiglia, all'ordine del giorno; nel momento in cui scrivo la moglie di Giuseppe giace a letto con una forma di tifo, senza dire di Angelino il quale non lavora da qualche tempo perchè molto malandato in salute.

Estendendosi la condotta di San Valentino, frazione di Marsciano, fino a questa casa, le visite mediche non gravano il bilancio domestico se non per qualche regalo in natura che il capoccia fa alla fine dell'anno al dottore, a seconda del servizio da questi prestato.

Nei parti la levatrice viene chiamata pochi minuti prima dello sgravio e viene retribuita con una quota in denaro la quale varia dalle tre alle quattro lire; in questa sono comprese le visite successive di cui la puerpera può aver bisogno.

§ 5. — ALTRE NOTIZIE DI FATTO INTORNO A QUESTA FAMIGLIA.

La famiglia gode di un benessere, il quale, se non la mette al livello di tutte le altre famiglie coloniche, basta a renderla indipendente. Essa ricava da parecchi anni il suo sostentamento da questo podere, e naturalmente è nata quell'affezione tanto salutare che lega il contadino alla terra. Il capo di famiglia, grazie alla sua intelligenza e costanza al lavoro, è molto stimato dalla direzione dell'azienda, la quale, bene a ragione, cerca di favorirlo tutte le volte che se ne presenta l'occasione. Vedremo meglio in seguito come debba interpretarsi questo stato attuale e quali auspici siano da trarsi.

II.

Mezzi di esistenza della famiglia.

§ 6. — PROPRIETÀ (1). — (Mobili e vestiti non compresi).

I — Immobili:

1/2 Ea di terra in collina con 70 ulivi . . . . . L. 650 —

II — Attrezzi rurali . . . . . „ 1189 —

Carri da buoi n. 3, L. 450; carretto per cavallo L. 150; aratri Pulifici n. 1, L. 80; perticare n. 3, L. 50; perticare antiche n. 3, L. 40; ripuntatori n. 1, L. 20; estirpatori n. 1, L. 40; erpici di legno con rampini di ferro n. 2, L. 12; vagli ventilatori n. 1, L. 35; falci fienale n. 8, L. 16; falci da grano n. 14, L. 14; falcetti da erba n. 5, L. 2,50; ronchetti da potatura n. 10, L. 25; rastrelli n. 2, L. 3; pale di ferro n. 3, L. 2; vanghe n. 6, L. 18; zappe, n. 10, L. 20; accette da legna n. 2, L. 10; foreoni di ferro n. 4, L. 6; forche di legno n. 10, L. 3,50; barelloni n. 4, L. 6; crini n. 12, L. 7,50; scale di legno n. 10, L. 10; correngiati n. 6, L. 3; museruole n. 2, L. 0,75; funi da carro n. 3, L. 20; gioghi n. 6 L. 50; morsi e guide, n. 4 paia, L. 14; legacci e catene n. 11, L. 13; finimento da carretto n. 1, L. 32; sella e briglia L. 17; lume a petrolio n. 1, L. 1,25; striglie n. 3, L. 2,25; brusche n. 3, L. 2, taglia fieno n. 2, L. 6; trincia foraggio n. 1, L. 10; scope da stalla n. 10, L. 1,25; campanelli di bronzo con collane di cuoio L. 5.

A riportare . . . L. 1839 —

(1) L'inventario è stato fatto essenzialmente in base al valore di mercato che approssimativamente possono avere questi coefficienti di produzione.

	Riporto . . .	L. 1839 —
III	Materiale per industrie diverse . . . . .	„ 470 —
	a) Cantina. — Botti n. 6 (capacità complessiva hl. 61), L. 244; vasi santa (vettine) n. 3, L. 9; tinelli n. 1, L. 40; barili n. 24, L. 72; canestri per santa n. 12, L. 6; bigonci n. 18, L. 45.	
	b) Tessitura canapa. — Spatole n. 10, L. 1,25; maccatoi n. 4, L. 2,75; stato completo L. 50.	
IV	Animali da cortile e api . . . . .	L. 230 —
	a) Pollame. — Polli propriamente detti n. 95, L. 115; oche n. 4, L. 8; sacchi n. 2, L. 3; piccioni n. 40, L. 40.	
	b) Api. — 14 arnie L. 49.	
	Totale . . .	L. 2539 —

Scorte appartenenti al podere.

A)	Scorte vive . . . . .	L. 6645 —
	non ripartite:	
	I — Bovini:	
	a) Buoi n. 4 (pariglia giovane) . . . . .	L. 1400 —
	( „ vecchia da ingrasso) . . . . .	„ 1600 —
	b) Vacche n. 4 (pariglia giovane) . . . . .	„ 1100 —
	( „ vecchia) . . . . .	„ 800 —
	c) Manze n. 2 . . . . .	„ 750 —
	d) Vitelli n. 2 . . . . .	„ 400 —
		L. 6050 —

II — Equini.

La famiglia ha sempre avuto una cavalla fattrice; l'ultima fu venduta l'anno scorso, perchè, dopo due anni di prova, si mostrò sterile. Aspettano una buona occasione per acquistarne un'altra).

III. — Ovini.

a)	Pecore (matricine) n. 3 . . . . .	L. 110 —
b)	Agnelle (ciocche) n. 2 . . . . .	„ 60 —
		L. 170 —

IV. — Suini.

a)	Serofe n. 2. . . . .	L. 125 —
b)	Magroni n. 1 . . . . .	„ 65 —
c)	Porcastri n. 5. . . . .	„ 120 —
d)	Porcastrelli n. 6 . . . . .	„ 90 —
e)	Maialetti n. 4. . . . .	„ 25 —
		L. 425 —

A riportare . . . L. 6645 —

	Riporto . . .	L. 6645 -
B) Scorte morte. . . . .		L. 3042,50
I. — Mangimi, lettimi.		
a) Fieno Ql. 260. . . . .	L.	1560 -
b) Strami „ 120. . . . .	„	360 -
c) Paglia „ 350. . . . .	„	962,50
	L.	2832,50
II. — Concimi.		
a) Concime vascino m <sup>3</sup> 50 . . . . .	L.	150 -
b) Id. pecorino „ 2 . . . . .	„	10 -
	L.	160 -
	Totale . . .	L. 9687,50

§ 7. — SOVVENZIONI.

Nell'Umbria non vi sono beni comunali da usufruirsi collettivamente, non terreni a bosco o pascolo da godersi *pro indiviso*, o nei quali possa esercitarsi il diritto degli *usi civici*. Questi avanzi, starei per dire di altre civiltà, certamente di altri tempi, non completamente distrutti in alcune regioni d'Italia fortunatamente qui sono caduti in disuso. Perciò da questo lato la famiglia non gode sovvenzioni di sorta.

Nei caso che gli introiti del podere non siano sufficienti a sopperire ai bisogni della famiglia, essa ricorre al credito dell'Amministrazione. Infatti nell'epoca c'è un articolo in forza del quale « in caso di assoluta necessità l'Amministrazione si obbliga a somministrare i generi mancanti al mantenimento della famiglia », sempre che essa non se ne mostri indegna. Questi generi vengono addebitati al conto corrente del colono e vengono restituiti in natura al nuovo raccolto.

Quando la famiglia versa in queste dolorose condizioni si dice che è *a vitto*.

Delle norme determinate fissano la qualità e quantità di generi da somministrarsi. Così per i cereali vi è una razione minima composta di Ql. 2,40 per capo e per anno, una massima di Ql. 2,80; circa la qualità dei medesimi di solito si calcola 1/3 di grano e 2/3 di granturco. Per i legumi si danno kg. 45 a capo e per anno; per l'olio o lardo kg. 6; per il vino e aceto ci si regola a seconda dell'epoca e dei casi. L'Amministrazione non percepisce nessun interesse su questi anticipi, come non ne pagherebbe se il colono fosse in credito.

Questa sovvenzione da parte del proprietario in caso di carestia, oltre a rispondere ad una doverosa legge d'umanità, è della massima importanza inquantochè concorre a tenere alto il morale del colono. In questo modo si fissa nella mente e nella coscienza del contadino il principio del lavoro, al quale nessuno può sottrarsi; se poi, per forza maggiore, a questo lavoro non corrisponde un adeguato compenso, vi è una via di salvezza e questa è rappresentata dal credito benevolo del proprietario.

§ 8. — LAVORI E INDUSTRIE.

La famiglia deve eseguire tutti i lavori annuali ordinari, deve mantenere in buono stato le opere d'arte, le siepi, le alberature, strade poderali, ecc. I lavori non annuali,

ordinari, sono a carico esclusivo dell'Amministrazione, la quale nel compierli è libera di assumere operai o i coloni stessi, dietro determinato corrispettivo in denaro.

La nostra famiglia, sia per le culture che per l'estensione del podere, ha molto da lavorare, tanto da non permettere ad alcun membro di *andare a opera da estranei*.

Oltre al podere, essa, come le altre, gode di un orto i cui prodotti le appartengono per intero.

Tutta l'Umbria è ricca di alberi e questa parte in special modo; il podere *Casa IV Stradone*, quando è stato messo in rotazione, ha subito un dirado il quale è stato molto giovolevole. Poichè spesse volte gli alberi, ben lungi dal costituire una ricchezza per il podere, per il modo come sono disposti, per la umidità che sottraggono al terreno colle radici, e più ancora per la soverchia ombra che proiettano sulle piante sottostanti, costituiscono un danno al quale bisognerebbe dare peso maggiore di quello che di solito non si dà. Il danno di questo eccessivo numero di alberi si rende tanto più manifesto quanto l'estensione si avvanza. Infatti se a primavera inoltrata giriamo nei campi, vediamo meno i filari, specialmente degli olmi, la vegetazione, per una zona di qualche metro, è poco fitta e niente florida. Ora, a parte le esagerazioni dall'altro verso, a me sembra che un tantino più di parsimonia nella piantagione di questi alberi non nuocerebbe.

In fatti il nostro podere, che pure è fra quelli su cui la scure ha maggiormente lavorato, non è certo povero d'alberi. In esso vi sono:

Alberi da vite . . . . .	n.	1441
(di cui solo 36 senza vite)		
Alberi da frutto. . . . .	„	170
Alberi da legno . . . . .	„	43
Alberi da foglia. . . . .	„	953
	Totale . . .	n. 2607

Le foglie dei gelsi appartengono per intero all'Amministrazione, la quale il più delle volte dà alla famiglia i bachi ad allevare, dividendone il prodotto.

Presso a poco tutti gli anni i campi sono occupati dalle medesime culture e nelle medesime proporzioni. Il seme di grano, secondo l'epoca, dovrebbe essere anticipato dalla Amministrazione e ritirato da essa al raccolto dal monte comune. In fatto lo mette sempre il contadino prelevandolo dalla sua parte.

Quest'anno la nostra famiglia ha seminato e raccolto i seguenti generi:

	Seme	Raccolto
Grano . . . . .	Ql. 14,17	137,56
Avena . . . . .	„ 0,90	1,72
Trifoglio . . . . .	„ 1,45	?
Lupiuella sguseiata . . . . .	„ 0,40	?
Id. col guscio . . . . .	„ 0,20	?
Medica . . . . .	„ 0,33	?
Barbabietola da foraggi . . . . .	„ 0,04	1,00
Granturco . . . . .	„ 0,73	47,38
Fave . . . . .	„ 0,95	1,44
Fagioli . . . . .	„ 0,38	2,30
Patate . . . . .	„ 0,33	0,22
Canapa . . . . .	„ 0,20	0,81
Saggina . . . . .	„ 0,04	0,65

La piena del Tevere avvenuta nella metà di maggio 1905, con insolita violenza, influi *negativamente* su tutto il raccolto. Devesi unicamente a questo fatto se in qualche genere non si sia riuscito a recuperare nemmeno il seme.

Nelle famiglie coloniche della Toscana e della Romagna il lavoro vien diviso tra i membri a seconda dei diversi rami.

Nel visitare la tenuta di San Mauro, presso Rimini, ricordo di aver udito che quei contadini che accudivano ai bovini non dovevano dedicarsi ad altri lavori; e similmente per gli altri lavori. Di qui nasce una certa specializzazione nell'esercizio delle diverse operazioni, la quale è di grande giovamento per la famiglia.

Nell'Umbria questa divisione di lavoro non manca del tutto, ma è però meno netta, direi quasi meno disciplinata.

Così nel nostro caso tutti indistintamente i membri della famiglia si occupano della coltivazione dell'orto, tutti potano gli alberi, tutti curano le viti, tutti conducono il carro. Pur tuttavia non sarebbe esatto dire che non v'è alcuno a cui non competano qualche attribuzione speciale. Così Domenico è quello che è solito condurre i buoi ad arare, Vincenzo ha un'abilità speciale nel seminare, Giuseppe governa il bestiame, Silvio conduce il carro. Fra le donne Leonilda accudisce ai maiali, Barbara alle pecore, Rosa fa il pane. Tutte poi aiutano a zappare, a fare erba, a mietere; tutte, a seconda della opportunità, cuciono, fanno la calza, tessono, filano. I ragazzi aiutano i grandi in tutti i lavori, e specialmente nel governare il bestiame e nel tagliare i foraggi. Enrico conduce i maiali e le pecore a pascolare. Raimondo, Amilcare e Augusto sono ancora del tutto improduttivi, a cagione della loro tenera età.

I nostri contadini sono molto laboriosi e, ad eccezione delle giornate di pioggia e di freddo intenso, escono tutti i giorni a lavorare i campi. Durante i giorni d'inverno riposano solo nell'ora dedicata al pasto, in quelle d'estate, nelle due ore in cui il sole è più ardente. Nelle giornate in cui sono obbligati a rimanere al coperto, si occupano a mettere in ordine gli attrezzi che hanno subito delle piccole avarie, fanno letti da banchi, scope, accudiscono meglio al bestiame e al concime.

Dicemmo innanzi come questa famiglia non abbia bisogno di mandare i suoi membri a lavorare qua o là a seconda delle stagioni. Il podere che li nutre li tiene costantemente occupati. Tuttavia qualche volta sono comandati dall'Amministrazione per trasporto merci. L'anno scorso, per esempio, i buoi sono andati fuori, per carreggi estranei al podere, 34 volte; ogni carreggio viene pagato mediante una lira.

III.

Modo di esistenza della famiglia.

§ 9. — ALIMENTI E PASTI.

L'alimento principale è rappresentato dal pane, il quale, a seconda delle stagioni, è composto di farina di grano (pane puro), o di farina di grano mista a farina di granturco (pane misto). Così nell'estate e nella primavera, dall'aprile al settembre, quando i lavori sono più duri e richiedono maggiore energia, mangiano pane tutto di grano. Negli altri mesi dell'anno consumano pane fatto con 1/3 di farina di grano e 2/3 di farina di granturco. Questo è un ripiego al quale i nostri contadini si rassegnano mal volentieri; essi mangerebbero pane esclusivamente di grano, ma debbono rinunziarvi per ragioni di economia. Infatti in questo modo realizzano una economia niente indifferente; il pane

misto con farina di granturco, oltre a costare meno, si consuma in quantità minore, poiché, come dicono essi, *riempie* presto lo stomaco.

Per dare un'idea di quanto sacrificio sia pel contadino il mangiare questa seconda qualità di pane, dirò che la nostra massaia, che è donna illuminata e che rifugge da ogni ribellione, fa questo passaggio gradualmente; nei primi giorni mischia colla farina di grano una piccola quantità di farina di granturco, in seguito aumenta a mano a mano la dose.

Oltre al pane, che va considerato come base dell'alimento, i contadini consumano legumi, patate, pomodori, erbe, carni secche. Tra le bevande, vino di solito *allungato con acqua*; tra i condimenti: sale, olio, aceto, lardo, formaggio.

L'inverno mangiano due volte al giorno: alle 9 e alle 17; l'estate, tre volte: alle 7, alle 13, alle 20.

Ecco un *menu* per stagione e per pasto:

<b>Inverno.</b>	<i>Mattina.</i>	<b>Estate.</b>
Fave o fagioli Pane misto Vino		Patate o legumi Pane puro Vino
	<i>Giorno</i>	
	Pasta (tagliatelli) o pomodori cotti Pane — Vino	
	<i>Sera.</i>	
Cavoli o rape Pane misto Vino		Insalata Pane puro Vino

Il vino, che nella nostra famiglia figura di solito in tutti i pasti, è più o meno puro e in maggiore o minor quantità a seconda dei lavori dell'annata. Durante l'epoca della mietitura e trebbiatura del grano, si rificillano cinque o sei volte al giorno e bevono molto vino. Nelle feste, oltre alla minestra, che di solito è composta di tagliatelli, mangiano carne di pollo lesso. Solo nelle grandi solennità mangiano carne arrosto o ripiena; a Natale i *capponi* e un dolce fatto con miele; a Pasqua il *castrato* e la torta con formaggio. Circa le frutta dirò che in genere piacciono molto, specie ai bambini, ma se ne cibano solo quando il podere ne produce.

Comunque, nella nostra famiglia si nota una certa abbondanza nei cibi, propria delle famiglie benestanti del piano; nella mensa dei contadini della collina vi è più parsimonia. Così, ad esempio, in queste ultime il pane è tutto di granturco nell'inverno, e il vino di solito si beve solamente la domenica.

§ 10. — ABITAZIONE, MOBILI, VESTIARIO.

La casa è costruita con mattoni e pietra; i pavimenti del piano superiore sono tutti in mattoni, quelli del pianterreno parte in argilla battuta (cantina e stanza pel telaio), parte in calcestruzzo (stalle e erbaio). I muri sono tutti intonacati e imbianchiti con latte di calce.



Il piano superiore si compone di 11 vuoti così utilizzati:

Camere da letto . . . . .	7
Granai . . . . .	2
Stanza d'ingresso (cortile) . . . . .	1
Cucina . . . . .	1
<hr/>	
Totale . . . . .	11

Il piano è composto di 8 vuoti così disposti:

Stalle . . . . .	3	(2 per bovini, 1 per cavallo)
Cantina . . . . .	1	
Erbaio . . . . .	1	
Camera per telaio . . . . .	1	
Pollaio . . . . .	1	
Forno . . . . .	1	
<hr/>		
Totale . . . . .	8	

Appoggiata alla casa è un'altra piccola costruzione in muratura composta di 2 ambienti, di cui uno è adibito a stalla per pecore, l'altra a porcile.

Tutti gli ambienti hanno finestre aperte nelle diverse esposizioni, munite di vetri e imposte. Le camere da letto sono pulite e ariose, la cucina grande e bene esposta, i granai asciutti e capaci. Nel pianterreno sono notevoli le stalle, le quali sono state riattate qualche anno fa; l'aria, la luce, la pulizia non fanno difetto; la cantina è piuttosto angusta, ma il vino si conserva abbastanza bene; l'erbaio e la camera da telaio sono due vuoti molto piccoli. Il porcile e la stalla delle pecore sono adatte al numero dei capi esistenti.

A pochi metri dalla casa vi è una capanna piuttosto grande fatta di mattoni, sotto la quale si ripongono i carri ed altri attrezzi rurali. La casa poi è circondata a mezzogiorno dall'orto, a ovest dall'aia, a settentrione dalla concimaia.

Quest'ultima è stata costruita quando il podere fu messo in rotazione; è a pozzetto, ha due platee, ed è munita di pompa per l'inaffiamento del concime; all'intorno sono stati piantati degli olmi i quali la proteggono dai raggi del sole. L'aia è spaziosa, ha un pavimento di argilla battuta, all'ingiro è occupata di pagliai.

Della casa le camere più frequentate son la cucina d'inverno, il cortile di estate. L'una o l'altro, a seconda della stagione, rappresentano camera da pranzo, camera da lavoro, di ricevimento, di ricreazione.

I mobili sono vecchi, ma ben tenuti -- la nostra famiglia amerebbe averne in maggior quantità e più moderni --; i nostri contadini sono abbastanza evoluti e l'aspirazione al lusso trova già nei loro animi terreno fecondo. Tuttavia non si lamentano, non mancando loro alcuno degli oggetti indispensabili.

Eccone la lista:

Mobili . . . . . L. 1046 —

9 letti L. 640; 36 sedie L. 27; 3 tavole L. 35; 6 cassettoni L. 150; 5 toilette L. 25; 4 casse L. 140; 1 baule da viaggio L. 8; 2 banchi per la cucina L. 6; 1 credenza L. 15. Totale L. 1046.

Utensili e altri oggetti minori . . . . . L. 155,30

1 caldaia L. 13; 2 marmitte L. 5; 2 alari L. 10; 4 brocche L. 1,20; 2 conche L. 2; catinella di rame L. 3; 4 padelle L. 3,20; 1 catinella di cocco L. 0,15; 2 scolatoi L. 1; 12 pignatte L. 4,20; 1 pignatta di rame L. 6; 2 tegami L. 0,20; 1 scina per bucato L. 4; 1 porta-immondizie L. 1; 2 passabrodi L. 1,40; 1 spianatoio L. 5; 1 grattacacio L. 3; 4 stalle L. 6; 8 fiaschi L. 3; 30 posate L. 15; 11 coltelli L. 8,80; 6 coppine L. 3; 2 battilardo L. 1,40; 4 tavole da pane L. 1,25; 1 porta-sale con pestello L. 0,50; 2 lavamani L. 2,50; 8 appiccapani L. 8; 6 lumi L. 6. Totale L. 155,30.

Biancheria di casa . . . . . 6 . . . . . L. 649,80

76 lenzuola L. 532; 24 asciugamani L. 16,80; 20 federe L. 12,60; 10 tovaglie L. 50; 64 salviette L. 38,40. Totale L. 649,80.

Vestiti.

La nostra famiglia non è di quelle che spendono maggiormente nel vestire. I giovani hanno molta cura nel conservare gli abiti di lusso, a segno che, quando alle feste li mettono, figurano tra i più eleganti del borgo. Gli adulti non tengono molto all'apparenza; a questi basta di essere puliti e decenti.

In casa un guardaroba abbastanza ricco è posseduto dalla coppia Giuseppe e Tullia. Questi sono sposati da poco tempo e perciò il corredo è più in ordine.

Le donne hanno gioielli; i più accetti sono rappresentati dai coralli, i quali formano l'ambizione delle giovani spose. So di una ragazza la quale, trovandosi imbarazzata nella scelta tra due pretendenti, accordò la mano a quello che gli promise i coralli più grossi. Pel resto sono abbastanza modeste; così è difficile che in un abito spendano più di dodici lire. In quanto alla moda dirò che si è meno indietro di quel che potrebbe sembrare: tutti, più o meno goffamente, si studiano di seguire la moda della città.

I nostri hanno un valore di vestiario in . . . . . L. 2093,90

Vestiario degli uomini L. 804,15, così ripartite:

1) Vestiario e oggetti personali di Domenico:

6 camicie L. 6; 8 fazzoletti da naso L. 2,25; 4 paia di calze L. 1,20; 2 paia mutande L. 1,50; 2 maglie di lana L. 3; 2 paia di scarpe L. 16; 3 vestiti L. 30; 2 cappelli di feltro L. 3; 1 cappotto L. 10; 1 fucile a bacchetta L. 20; 1 orologio con catena d'argento L. 25. Totale L. 117,95.

2) di Vincenzo:

5 camicie L. 5; 6 fazzoletti da naso L. 1,75; 4 paia di calze L. 1,20; 2 paia di mutande L. 1,50; 1 maglia di lana L. 1,50; 2 vestiti L. 20; 1 paio di scarpe L. 8; 2 cappelli di feltro L. 3. Totale L. 41,95

3) di Giuseppe:

10 camicie L. 10; 15 fazzoletti da naso L. 3,75; 6 paia di calze L. 1,80; 3 paia di mutande L. 2,25; 3 maglie di lana L. 4,50; 4 vestiti L. 40; 3 paia di scarpe L. 24; 2 cappelli di feltro L. 3; 1 cappotto L. 10; 1 orologio d'argento L. 20. Totale L. 109,35.

4) di *Francesco* :

5 camicie L. 5; 2 fazzoletti da naso L. 0,50; 2 paia di calze L. 0,60; 1 paio di mutande L. 0,75; 1 maglia di lana L. 1,50; 2 vestiti L. 20; 2 paia di scarpe L. 16; 2 cappelli L. 3; 1 facile a bacchetta L. 20. Totale L. 67,35.

5) di *Pompeo* :

4 camicie L. 4; 3 fazzoletti da naso L. 0,75; 2 paia di calze L. 0,60; 1 paio di mutande L. 0,75; 1 maglia di lana L. 1,50; 2 vestiti L. 20; 2 paia di scarpe L. 16; 2 cappelli L. 3. Totale L. 46,60.

(Questi avrebbe anche un orologio d'argento, ma l'ha in pegno al Monte di Pietà).

6) di *Silvio* :

4 camicie L. 4; 3 fazzoletti L. 0,75; 2 paia di calze L. 0,60; 1 paio mutande L. 0,75; 1 maglia di lana L. 1,50; 2 vestiti L. 20; 2 paia di scarpe L. 16; 2 cappelli L. 3. Totale L. 46,60.

7) di *Giobbe* :

5 camicie L. 5; 8 fazzoletti L. 2,25; 2 paia di calze L. 0,60; 2 paia di mutande L. 1,50; 1 maglia di lana L. 1,50; 2 vestiti L. 16; 2 cappelli L. 3. Totale L. 43,35.

8) di *Luigi* :

5 camicie L. 5; 2 fazzoletti L. 0,50; 4 paia di calze L. 1,20; 1 paio di mutande L. 0,75; 1 maglia L. 1,50; 2 vestiti L. 20; 1 paio di scarpe L. 8; 2 cappelli L. 16; 1 cappotto L. 10; 1 fucile L. 20. Totale L. 82,95.

9) di *Angelino* :

4 camicie L. 4; 3 fazzoletti L. 0,75; 2 paia di calze L. 0,60; 1 paio di mutande L. 0,75; 2 maglie L. 3; 2 vestiti L. 20; 2 paia di scarpe L. 16; 1 orologio d'argento L. 15. Totale L. 60,10.

10) di *Giulio* :

3 camicie L. 3; 2 fazzoletti L. 0,50; 3 paia di calze L. 0,90; 1 paio di mutande L. 0,75; 1 maglia L. 1,50; 1 vestito L. 10; 1 paio di scarpe L. 8; 2 cappelli L. 3. Totale L. 27,65.

11) di *Nazzareno* :

4 camicie L. 4; 2 fazzoletti L. 1,50; 2 paia di calze L. 0,50; 1 paio di mutande L. 0,75; 1 maglia L. 1,50; 2 vestiti L. 20; 2 paia di scarpe L. 16; 2 cappelli L. 3. Totale L. 38,35.

12) di *Enrico* :

3 camicie L. 3; 2 fazzoletti L. 0,50; 2 paia calze L. 0,60; 1 paio di mutande L. 0,75; 1 maglia L. 1,50; 2 vestiti L. 20; 1 paio di scarpe L. 8; 2 cappelli L. 3. Totale L. 37,35.

13) di *Raimondo* :

2 camicie L. 2; 2 paia di calze L. 0,60; 3 vestiti L. 15; 2 paia di scarpe L. 12; 1 berrettino L. 1. Totale L. 30,60.

14) di *Amilcare* :

4 camicie L. 4; 3 paia di calze L. 0,90; 3 vestiti L. 15; 2 paia di scarpe L. 12; 2 berrettini L. 2. Totale L. 33,90.

15) di *Augusto* :

3 camicie L. 3; 2 paia di calze L. 0,60; 2 vestiti L. 6; 2 paia di scarpe L. 9,60; 1 berrettino L. 1. Totale L. 20,10.

Vestiaro delle donne L. 1289,75, così ripartite:

1) *Vestiaro e gioielli di Leonilda* :

4 vestiti L. 36; 4 camicie L. 6; 3 sottane L. 6; 3 paia di calze L. 3; 1 paio di scarpe L. 6; 1 sottoveste L. 1,25; 3 fazzoletti da testa L. 2,25; 4 fazzoletti da naso L. 1,60; 2 busti L. 2; 3 grembiali L. 3,75; 1 scialle L. 4; 1 paio di orecchini L. 30; 1 fermaglio con catena d'oro L. 40; 2 anelli L. 10; coralli L. 155. Totale L. 316,10.

2) di *Maria* :

4 vestiti L. 24; 1 busto L. 1; 4 camicie L. 6; 4 fazzoletti da uaso L. 1,60; 2 fazzoletti da testa L. 1,50; 3 grembiali L. 3,75; 1 paio di scarpe L. 6; 1 paio di orecchini d'oro L. 10. Totale L. 53,85.

3) di *Rosa* :

4 abiti L. 24; 6 camicie L. 9; 2 sottane L. 6; 2 fazzoletti da testa L. 1,50; 4 fazzoletti da naso L. 1,60; 4 paia di calze L. 4; 1 paio di scarpe L. 6; 2 busti L. 2; 3 grembiali L. 3,75; 1 paio di orecchini d'oro L. 25; coralli L. 155. Totale L. 237,85.

4) di *Tullia* :

10 abiti L. 60; 6 camicie L. 9; 8 sottane L. 6; 6 fazzoletti da testa L. 4,50; 10 fazzoletti da naso L. 4; 10 paia di calze L. 10; 5 paia di scarpe L. 30; 2 busti L. 2; 6 grembiali L. 7,50; 4 sottovesti L. 5; 1 paio di orecchini d'oro L. 35; 2 anelli L. 10; coralli L. 170. Totale L. 363.

5) di *Barbara* :

3 abiti L. 18; 8 camicie L. 12; 4 sottane L. 8; 2 fazzoletti da testa L. 1,50; 10 fazzoletti da naso L. 4; 4 paia calze L. 4; 2 paia scarpe L. 12; 2 busti L. 2; 3 grembiali L. 3,75; 1 paio di orecchini d'oro L. 35; 1 orologio d'oro L. 50; coralli L. 120. Totale L. 270,25.

6) di *Cletia* :

3 abiti L. 18; 4 camicie L. 6; 1 sottana L. 2; 1 fazzoletto da testa L. 0,75; 3 fazzoletti da naso L. 1,20; 2 paia di calze L. 2; 1 paio di scarpe L. 6; 1 busto L. 1; 3 grembiali L. 3,75; 1 paio di orecchini L. 8. Totale L. 48,70.

Valore totale dei mobili, biancheria, vestiario e gioie: L. 3945 —

§ 11. — DIVERTIMENTI.

La lontananza da grandi centri non permette alla nostra famiglia di divagarsi eccessivamente. I divertimenti che essa può prendersi si riducono ai divertimenti che offre il piccolo borgo di Casalina. Così la messa e la funzione nella domenica costituiscono gli svaghi più costanti: le donne si mettono i migliori abiti, si uniscono in crocchi e si recano, ciarlando, alla chiesa. Gli uomini, anch'essi vestiti a festa, le precedono e le aspettano sulla piazza finchè passano. Questa sfilata è molto accettata ai giovani; in questo momento l'innamorato lancia cogli occhi il buongiorno alla amata; in questo momento nascono le prime intese d'amore, si accendono le passioni, si fanno i confronti, si suscitano i pettegolezzi. Dopo di che si entra in chiesa, gli uomini si ritirano da una banda, le donne dall'altra, il fuoco delle occhiate cessa, gli animi si raccolgono in Dio.

Durante l'anno vi sono due feste che si elevano dal comune; queste solennità sono celebrate con una lunga processione alla quale tutti prendono parte mostrando di divertirsi moltissimo.

Nel carnevale ogni tanto v'è qualche festa organizzata, per speculazione, dal rivenditore di merci di Casalina; le famiglie vi si recano e ballano fino a tarda ora.

I giuochi sono poco praticati; dei nostri, ad eccezione di Pompeo, nessuno giuoca, a *ruzzola*, alle *bocce*, a *carte*.

Piuttosto uno svago al quale tutti si prestano volentieri è quello di girare le fiere e i mercati col pretesto di vendere o comperare bestiame. Questo svago è tanto gradito ai nostri che alcune volte sorgono delle dispute in famiglia per stabilire a chi degli uomini spetta recarsi al prossimo mercato. In conseguenza di ciò ne viene che il più delle volte vanno in numero molto superiore a quello che sarebbe strettamente necessario.

Naturalmente in questi giorni di mercato i contadini sono spinti a delle spese voluttuarie:

Bevono più vino del solito, fumano, soddisfano il palato con qualche leccornia più particolarmente gradita; gli scapoli acquistano qualche oggettino per la *ragazza*, e magari qualche raffinatezza per sè stessi; gli adulti pensano a portare qualche cosa alla famiglia. Conosco un contadino il quale tutte le volte che va ai mercati compera dei confetti per i figli. Naturalmente queste spese non figurano nel bilancio domestico. Ognuno spende quello che si è saputo guadagnare con industrie e speculazioni sue proprie. Tra i nostri in questo genere sono specialmente bravi: Giobbe, Pompeo, Francesco; questo ultimo ha un'abilità speciale nell'ammaestrare i fringuelli i quali poi vende ai cacciatori che se ne servono come richiamo agli altri uccelli. I primi due poi s'industriano colla caccia e colla pesca.

Tolto ciò i nostri contadini sono molto tranquilli e difficilmente s'indurrebbero a trascurare il lavoro per il divertimento.

IV.

Storia della famiglia.

§ 12. — FASI PRINCIPALI DELLA SUA ESISTENZA.

La prima educazione dei fanciulli viene impartita dalle madri. Esse nei primi anni li conducono sempre con sè; quando i bambini hanno raggiunto una certa età le aiutano nei loro lavori; cosicchè essi apprendono a lavorare seguendo l'esempio materno. Fatti

gradicelli seguono gli uomini e cominciano in questa epoca a guadagnarsi il pane da sè stessi.

L'istruzione purtroppo in questa famiglia, come nella maggior parte delle altre, è molto trascurata. La gran parte dei bimbi viene allevata nella più feroce ignoranza, nè vi è alcun risveglio che dia a sperare per l'avvenire. Il capo, che è tra i più intelligenti, apprezza l'istruzione e amerebbe che i suoi bambini s'istruissero, ma è ostacolato dalla lontananza della scuola. Essendo il podere in territorio di Marsciano, per usufruire della scuola pubblica i bimbi dovrebbero andare a Papiano, frazione di quel Comune. Ora la scuola di Papiano, che è pure la meno lontana, dista dal podere sette chilometri; perciò essa è di nessun vantaggio alla nostra famiglia.

Vi sarebbe la scuola di Casalina; ma per frequentare questa bisognerebbe pagare, e i contadini, per quanto intelligenti, non arrivano a comprendere che un po' di istruzione remunererebbe largamente il sacrificio.

Stando così le cose, quale meraviglia se dei 21 componenti la famiglia nessuno sa leggere e scrivere correntemente? I meno ignoranti sono Domenico e Nazareno; questi riescono a scarabocchiare qualche parola, ma con quale sforzo!

In quanto poi alla storia di questa famiglia basterà dire che essa è da moltissimo tempo nella tenuta. Il podere *Casa IV Stradone* è in mano loro da circa 70 anni; il vecchio Vincenzo ricorda quando ne presero possesso. Prima avevano un altro podere della stessa tenuta, non molto discosto da questo, che si chiama *Belvedere*. Quest'ultimo si può dire la culla della famiglia; sembra che in esso le generazioni si siano succedute per un periodo di tre secoli.

§ 13. — COSTUMI. — ISTITUZIONI ASSICURANTI IL BENESSERE FISICO E MORALE DELLA FAMIGLIA.

La famiglia attraversa un periodo di transizione. — Dopo un periodo stazionario abbastanza lungo, essa ha immagazzinato energie tali che la porteranno ad un livello superiore. Il passaggio della direzione della casa da Vincenzo, vecchio e bevone, a Domenico intelligente e lavoratore indefesso, dà sufficiente affidamento dell'innalzamento di questa famiglia. A ciò dev'essere aggiunto le migliorate condizioni del suolo, e l'istituzione di una rotazione razionale.

Fu fatto un tentativo per la produzione delle barbabietole da zucchero. Il terreno si mostrò adatto, ma la difficoltà del trasporto la ostacolarono molto. Tuttavia questa coltura fu remunerativa per 5 anni in grazia di un contratto vantaggioso col Zuccherificio di Foligno; ora si è dovuta abbandonare in seguito alla scadenza di detto contratto. Ma ciò non vuol dire che non vi siano altre vie da seguire, altre prove da tentare. Gli effetti dell'induzione dell'azoto nel terreno mediante lo sviluppo dato alle foraggiere, delle concimazioni chimiche, della razionale sistemazione degli scolli, non potranno non cominciarci a sentire quanto prima. Lo stesso spirito di progresso e di emulazione che anima la nostra famiglia sono una garanzia sicura per il benessere futuro.

Certo tutto ciò è nulla se non è coadiuvato da altri due coefficienti importantissimi: *la salute e la concordia*. Ma se per la prima qualunque giudizio ottimista sarebbe, nelle condizioni attuali, azzardato, per la seconda può ben dirsi che se pure qualche tempo fa, quando fu eletto Domenico a capo di casa, delle nubi offuscarono l'orizzonte della famiglia, ora queste si sono dissipate.

A rendere più chiaro lo stato della famiglia dal 1896 al 1904, credo efficace l'inserzione della seguente tavola:



ANNO	Sistemazione del conto colonico al 1° gennaio		OPERAZIONI DELL'ANNATA										Differenza		Situazione al 31 dicembre	
	Credito	Debito	Pereprelevamenti	AVERE				Metà colonica e effetti	Generi rilasciati, prestazioni, ecc.	Totale annuale	in più	in meno	Credito	Debito		
				Utile bestiame			Utile colonica e effetti									
				Utile lordo sociale	Spese sociali	Utile netto complessivo										
1896	—	485 96	457 99	1517 03	221 91	1295 12	617 56	73 —	720 56	262 57	—	—	23 39			
1897	—	223 39	622 01	932 —	250 44	711 56	355 78	233 41	589 22	—	32 79	—	256 18			
1898	—	256 18	651 11	1509 55	294 36	1215 19	607 59	325 71	931 30	279 19	—	23 01	—			
1899	23 01	—	689 05	617 90	295 55	322 35	161 17	238 20	399 37	—	239 68	—	216 67			
1900	—	216 67	772 18	1300 40	237 40	1033 —	581 92	580 65	1112 57	310 39	—	123 72	—			
1901	123 72	—	986 56	1771 86	302 17	1469 69	731 84	139 65	904 49	—	82 07	141 65	—			
1902	141 65	—	1295 73	960 79	219 26	711 53	355 76	430 69	786 45	—	509 28	—	355 08			
1903	—	356 03	1409 48	1887 25	418 69	1438 56	719 28	614 72	1361 —	—	45 40	—	401 43			
1904	—	401 43	1220 17	3060 74	639 73	2391 01	1198 —	453 70	1351 90	431 73	—	30 30	—			

Il bilancio del 1905 ho creduto bene presentarlo dettagliatamente. Più avanti sono le tavole le quali ho cercato di rendere il più possibile conformi alla verità. Intanto non sarà inopportuna qualche parola che riveli i criteri da me adottati nella ricerca.

La somma segnata rappresenta il fitto che la famiglia riscuote dal piccolo podere. Non meravigli la meschinità della cifra: il terreno è punto buono e, ancorchè in esso vi siano 70 ulivi, questi sono in pessime condizioni.

Sono i varii prodotti dell'anno a cui ho dato un valore in denaro. In questa operazione a ciascun genere ho cercato di attribuire il prezzo medio presumibile dell'annata.

La produzione del vino poteva essere anche superiore. Circa la quantità dell'uva tutti i poderi del piano quest'anno (1905) hanno fatto miracoli; ma il nostro si è discostato dagli altri perchè nel giugno ebbe a soffrire una grandinata.

Le foglie dei gelsi sono di proprietà dell'Amministrazione. Essa però affida l'allevamento alle famiglie coloniche le quali se ne occupano volentieri.

Ecco il conto dettagliato dei bozzoli. Quantità di seme gr. 19:

Bozzoli	kg. 47,900	a L. 3,70	il kg.	. . . . .	L. 177,22
"	flosci "	0,700	"	0,60	" . . . . . " 0,42
Totale . . . . .					L. 177,64

Spese L. 4,13 rata colonica netta L. 86,75.

Questo dato va considerato come avente solo una certa approssimazione. Il metodo da me seguito nella ricerca è stato il seguente: Ho fatto l'inventario e la stima delle scorte vive e morte esistenti al 15 ottobre nella stalla. A questa somma, aumentata dal valore dei semi da foraggiare prodotti dal podere e non ancora venduti, ho sottratto tutte le spese (imposte, spese per somministrazioni, per tosatura, per copertura scrofe, castratura, ecc.). La differenza in più tra la stima 15 ottobre e la stima 1° gennaio, diminuita della metà, mi ha dato l'utile colonico sulla stalla. Naturalmente nei due mesi e mezzo rimanenti per la chiusura dell'anno qualche variazione potrà esservi, ma comunque non sarà mai tanto grande da alterare di molto la cifra da me segnata.

Per dare una cifra giusta a questo articolo ho fatto una media di quel che l'Amministrazione fa pagare ai pigionanti di Casalina. Da questo conto mi è risultato che a Casalina ogni vuoto vien pagato in ragione di L. 5 annue. Ma io ho creduto bene di elevare a 8 la aliquota per un complesso di ragioni che ora esporrò: Prima di tutto i fitti delle case di Casalina devono essere riformati e pare che subiranno un rialzo; poi l'abitazione della nostra famiglia, oltre ad avere ambienti di grandezza non comune, è in stato assai migliore della maggior parte delle case del borgo. Da ultimo dirò che in campagna, assai spesso, le case sono soggette ad una speciale domanda che non interessa quella dei piccoli borghi. Ciò dipenderà forse dal fatto che l'abitante di campagna trova modo di industriarsi altrimenti con mezzi più o meno leciti. Conosco un individuo il quale si è costruito, non badando a spese, una casa che è al confine di tre tenute; la sua speculazione consiste nel raccogliere tutte quelle merci che i contadini vendono, clandestinamente, a prezzo vile.

Per quanto abbia fatto ricerche, non garentisco le cifre di questi due articoli. Per l'orto ho calcolato un beneficio netto annuo di 6 lire a persona; per le frutta e verdura di L. 1,50. Ho preferito tenermi piuttosto basso nel valutare questo cespite di guadagno, perchè il terreno nell'orto non è dei migliori, e poi perchè mi è sembrato che in questa famiglia non vi sia alcuno che si dedichi ad esso con passione. Perciò i prodotti non possono essere molto elevati. Circa le *frutta e verdura* (n. 17) dirò che in questa categoria ho messo il prodotto di alcuni piccoli alberi di pesche che si trovano nel podere, dell'uva che i coloni mangiano prima della vendemmia, e delle erbe spontanee mangereccie che si possono raccattare nei campi e di cui i contadini sogliono fare insalata.

Ecco un cespite di guadagno importantissimo per una famiglia colonica.

1 (A)

2-8 (B)

9 (B)

10 (B)

11 (B)

12 (C)

13 e 17 (C)

Essa avrebbe diritto di possedere un numero di animali di bassa corte non superiore al doppio del numero di ettari di superficie coltivata. Ma in verità, i contadini ne posseggono molti di più.

L'Amministrazione non lo ignora, ma è costretta a tollerare questo abuso per forza di abitudine.

Io ho cercato di fare un conto specificato del pollaio. Eccolo:

Galline da 6 mesi in su . . . . .	n. 40
Ogni gallina produce all'anno:	
in media uova n. 120 - in tutto uova n. 4800	
delle quali se ne adoperano per incubazione uova . . . . .	n. 160
di queste vanno a male circa . . . . .	" 40
<b>Totale nascite . . . . .</b>	<b>n. 120</b>

Dando alle rimanenti uova un valore medio di L. 0,05 l'uno, avremo un prodotto di L. 232.

Dei 120 pulcini nati alcuni si allevano come pollastri propriamente detti, gli altri si fanno capponi, pochi muiono (1).

Dando a ciascun cappone il valore di L. 1,50 in media e a ciascun pollastro il valore di L. 1, abbiamo un prodotto di L. 130. Ora ammettendo che per governare i polli si consumino 4 quintali di granturco all'anno (pari a L. 66) e non calcolando affatto tutto quel cibo che i polli si procurano da sé, quello che proviene dai residui dell'alimentazione della famiglia, e quello che si sottrae pur troppo all'alimentazione degli animali grossi, avremo un utile complessivo netto di pollaio pari a L. 286.

Per controllo alle cifre suddette dirò che:

a) le uova si adibiscono:

per obblighi colonici . . . . .	n. 180
per consumo in famiglia . . . . .	" 300
vanno a male per mancata nascita, rottura, cattiva conservazione . . . . .	" 50
se ne regalano . . . . .	" 50
se ne vendono . . . . .	" 4100
se ne fecondano . . . . .	" 120
<b>Totale uova . . . . .</b>	<b>n. 4800</b>

b) i capponi, i pollastri si adibiscono:

per obblighi colonici . . . . .	n. 26
per consumo all'epoca della trebbia e della vendemmia . . . . .	" 30
per regali . . . . .	" 15
per consumo in famiglia . . . . .	" 25
quota di rinnovamento . . . . .	" 15
per mortalità e dispersione . . . . .	" 9
<b>Totale . . . . .</b>	<b>n. 120</b>

Nella tavola è segnato L. 300 perchè vi è computato anche il prodotto delle api.

(1) Nell'inventario sono segnati 95 capi perchè, quando lo feci, era già avvenuta la trebbia, epoca in cui i contadini consumano molti polli.

Questa cifra è stata desunta dai libri di amministrazione. Ad eccezione di 5 lire, che rappresentano il compenso per opere prestate, le altre sono per carreggi fatti per cento padronale.

Questo dato mi è costato molto lavoro senza essere riuscito a ottenere la precisione. I contadini non hanno la più lontana nozione di quel che possono consumare in legna, nè può chiedersi la luce ai libri di amministrazione. La cifra da me segnata risulta da un calcolo fatto sulle fascine che ottengono dalla potatura degli alberi e delle viti, e che consumano per intero, da qualche albero invalido che abbattono durante l'anno e che viene stimato dal guardiano, e da quella legna che carpiscono al Tevere durante le piene. Nei prezzi mi sono regolato secondo quelli della località, e cioè:

fascine L. 0,50 a m <sup>3</sup> (nel caso nostro m <sup>3</sup> 80 . . . . .	L. 40)
legno dolce L. 2 " ( " " " 15 . . . . .	" 30)
legno forte L. 3 " ( " " " 10 . . . . .	" 30)
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 100</b>

Per ricavare l'utilità di questa industria mi è occorso un'inchiesta piuttosto rigorosa. Ecco a che cosa mi ha portato:

La produzione di canapa di parte colonica ammontava a kg. 41. Di questi 15 kg. sono stati prelevati per la fattura delle corde, le quali non si fabbricano in famiglia; di solito si dà al funaro la materia prima, e questi, per ogni libra di canapa confezionata a corda prende 10 centesimi. Cosicché dal prezzo medio di un kg. di corda, che è di L. 1,40, bisogna togliere cent. 30 di manifattura (L. 1,10). Ora moltiplicando questo prezzo ultimo, defalcato dalle spese di manifattura, per la quantità complessiva (kg. 15) abbiamo un utile di L. 16,50. Questo utile, a rigor di termini, non andrebbe segnato nelle *Piccole industrie di famiglia*, ma per non fare una categoria a parte ho creduto bene di computarlo fra gli altri utili della canapa, i quali non escono dalla cerchia della famiglia. Infatti, ad eccezione di 15 kg. per anno, il rimanente del prodotto canapa viene adibito alla filatura e a tessitura. Queste operazioni spettano naturalmente alle donne. Esse confezionano un tessuto il quale, a seconda che è più o meno fino, serve per fare tovaglie, lenzuoli, asciugamani e perfino camicie. Il tessuto viene misurato a *passine* (6 metri circa).

Per ogni passina occorrono 12 libbre di canapa. Questo tessuto costa in media 90 centesimi il metro.

Aggiungerò che non sempre tutta la canapa si fila in casa. Quando se ne produce molta la famiglia non può fare a tempo; allora la canapa si dà a persone estranee le quali, nel filarla, prendono per *fiore* centesimi 25 alla libbra, e per la stoppa cent. 15. Alcune volte le nostre donne invece di tessere di sola canapa, tessono canapa mista a cotone.

Questi utili sono desunti da informazioni avute dai coloni stessi. Il controllo personale non era assolutamente possibile.

Ho avuto modo io stesso di vedere la ricevuta di detta tassa.

Essendo il podere grande, la famiglia ha bisogno in certe epoche speciali dell'aiuto di gente estranea. La cifra da me segnata rappresenta la somma di quello che la famiglia spende in denaro e in natura per opere in capo all'anno.

L'operazione che costa più è la mietitura e la battitura del grano, la falciatura dei foraggi e zappatura del granturco. Raramente prendono opere per dare il solfato di rame alle viti. Nella mietitura e battitura del grano ho calcolato il vitto di ciascun operaio a L. 1,60 al giorno.

15 (C)

16 (C)

18 (D)

19, 20 e 21 (D)

22 (A')

23 (B')

- 24 (B') Sono state desunte dai libri d'amministrazione. Fino a tutta la metà di ottobre ho consultato il conto dell'anno in corso, per gli altri due mesi e mezzo mi sono regolato sul conto del 1904. Non vi può essere differenza sensibile, poichè, essendo il podere in rotazione e dando, almeno per ora, la stessa quantità di sostanze fertilizzanti per anno e per coltura, così, su per giù, la spesa è sempre la medesima.
- 25 (B') Di queste, L. 322 rappresentano il valore di quintali 14 di grano che la famiglia deve impiegare per seme, le rimanenti rappresentano il valore degli altri semi (granturco, avena, fagioli, fave, ecc.).
- 26 (B') Questa cifra l'ho ricavata esaminando specialmente le note del falegname e del fabbro ferraro. In questo modo ho constatato che nella manutenzione attrezzi l'oscillazione che vi può essere da un anno all'altro non supera mai le venti lire.
- 27 (B') E' difficile che il bestiame segni perdita. Quand'anche morisse qualche animale grosso, provvederebbe per la massima parte l'assicurazione mutua che vi è fra i contadini della tenuta.
- 28 e 29 (B') Tanto l'uno che l'altro dato sono stati desunti dai libri di amministrazione. E' stabilito come una tassa della macchina trebbiatrice il 3 % oltre la legna. Naturalmente il contadino concorre nella spesa solo per metà.
- 30 (B') Questa tassa viene anticipata dall'Amministrazione la quale addebita al conto colonico.
- 31 (B') Gli obblighi colonici sono rappresentati:

A carnevale, galline (1) N.	8 non minore di kg.	1,350	ciascuna
All'agosto, pollastri	" 8	" "	0,700 "
Al Natale, capponi	" 10	" "	1,650 "
" nova	" 80		
Alla Pasqua, nova	" 100		
Uva, canestre	" 14 di almeno kg.	10	ognuna
Scope di saggina	" 4		
Paglia di grano	Ql. 8		
Foglie di granturco	" 1		

- 32 (B') Questa somma viene pagata in natura dal colono mediante Ett. 1,30 di grano e ettolitri 1,50 di vino.
- 33 e 34 (C') Sono il risultato d'una media. Il consumo esatto non è possibile stabilirlo poichè esso varia a seconda delle stagioni e anche dei giorni.  
Da quello che ho potuto constatare mi è sembrato che consumino 3 quintali al mese di farina e 1 1/2 di farina di granturco.
- 35 (C') I contadini di questa regione non mangiano, come quelli dell'Italia meridionale, moltissimi legumi. Alla nostra famiglia bastano 2 quintali di fagioli e 2 di fave circa per anno. Avendo quest'anno, per la piena del Tevere, prodotto pochi fagioli, ha ritenuto anche la parte padronale addebitando l'importo al conto colonico. Le fave le ha comperate a Marsciano, poichè quelle che produce il podere non sono cotte.
- 36 (C') Non sembri molto elevato il consumo del vino. Ad eccezione di pochi ettol., tutta la quantità prodotta si consuma in famiglia. Molto vino poi va via all'epoca dei lavori straordinari, quando c'è delle opere estranee.

(1) Invece di 8 galline la nostra famiglia porta di solito 6 pollastri e 2 capponi.

In questi due dati mi sono basato più che altro sulle dichiarazioni della massaia, controllandole sul libro delle spese di famiglia, libro, almeno per ora, molto confuso e se altro mai monco. 37 e 38 (C')

Pur troppo anche questo dato mi è costato molto lavoro, senza garanzia di precisione assoluta. La carne viene comperata raramente; qualche volta, quando c'è qualche malato in casa, viene acquistata in piccole proporzioni per fare il brodo. Il più delle volte si consuma carne di pollo o di maiale (solo a Pasqua di castrato), la quale si trova nel podere stesso. La nostra famiglia macella un maiale l'anno, raramente due. Il lardo che ne ottiene non sempre basta ai bisogni della famiglia. Quest'anno, per esempio, hanno comperato per 8 lire di lardo dalla Cooperativa di consumo di Casalina. Circa il sale ho accertato che ne consumano 3 kg. alla settimana. Cosicchè in capo all'anno vi sarebbe una spesa di L. 162 per il solo sale. Pepe ne consumano pochissimo e così anche può dirsi per lo zucchero. 39 (C')

Del combustibile parlammo innanzi. Per l'illuminazione, fino a due anni or sono, usavano l'olio, ora il petrolio. Comunque, ne usano con molta parsimonia; più che altro se ne consuma un po' per la stalla. 40 (C')

Ho calcolato che in vestiario e calzature consumano L. 30 in media a testa. Veramente per i vecchi e per i bambini questa media è un tantino esagerata, ma v'è compenso colla spesa maggiore che sostengono i giovani e specialmente le donne. Inoltre bisogna considerare che la calzatura è molto costosa; ogni paio di scarpe da uomo costa L. 12; Giobbe, che ha un piede molto grande e per il quale c'è stato bisogno d'una forma speciale, spende L. 14. Le scarpe da donna costano un po' meno, ma, essendo più delicate, ne consumano di più. 41 (C')

Tanto per il grano che per il granturco spendono per macinatura L. 0,75 al quintale. 42 (C')

Questa cifra non può meravigliare dal momento che sappiamo quali siano le condizioni di salute dei nostri contadini. Ho visto io stesso la nota del farmacista; questa constatazione è molto dolorosa e tanto più quando si pensi che nei bilanci di famiglie di altre regioni questa spesa è, salvo rare eccezioni, nulla o minima. 43 (C')

Desunta dal Municipio di Marsciano. 44 (C')

Non v'è bilancio, per quanto modesto, in cui non figurino delle spese impreviste. Quest'anno la nostra famiglia si è dovuta rifornire di bicchieri e piatti, di una bacinella di rame, una marmitta, ecc. 45 (C')

Per le spese voluttuarie ho calcolato una media di L. 4 per persona. Si capisce che anche qui è questione di compenso; alcuni ne spendono meno, altri più. 46 (C')

Delle spese di abitazione abbiamo parlato al 12 (C). 47 (C')

I. — Guadagni.

		Anno 1905
A.		
1. Podere di proprietà della famiglia . . . . .	L.	48 —
Totale . . . . .	L.	48 —
B.		
2. Grano Ql. 66 — a L. 23 — il Ql. . . . .	L.	1518 —
3. Granturco " 18 — " 16,50 " . . . . .	"	297 —
4. Fagioli " 1,15 " 27 — " . . . . .	"	31,05
5. Fave " 0,72 " 16,50 " . . . . .	"	11,88
6. Avena " 0,86 " 19 — " . . . . .	"	16,34
7. Canapa " 0,41 " 75 — " . . . . .	"	30,75
8. Lana Kl. 1,80 " 2,20 il hl. . . . .	"	3,96
9. Vino El. 65,09 " 18 — l' hl. . . . .	"	171,62
10. Bozzoli . . . . .	"	86,75
11. Bestiame al netto . . . . .	"	1347 —
Totale . . . . .	L.	4514,35

C.

*Utilità connesse al contratto di mezzadria.*

12. Abitazione . . . . .	L.	152 —
13. Orto . . . . .	"	120 —
14. Pollaio e api . . . . .	"	300 —
15. Salari. . . . .	"	35 —
16. Combustibile. . . . .	"	100 —
17. Frutta, verdura. . . . .	"	31,50
Totale . . . . .	L.	738,50

D.

*Piccole industrie della famiglia.*

18. Filatura e tessitura canapa . . . . .	L.	47,00
19. Caccia. . . . .	"	15 —
20. Pesca . . . . .	"	10 —
21. Allevamento e addestramento fringuelli. . . . .	"	15 —
Totale . . . . .	L.	87,10

II. — Detrazioni.

		A'.
22. Tassa pel fondo di proprietà della famiglia . . . . .	L.	7,75
Totale . . . . .	L.	7,75
B'.		
23. Opere estranee alla famiglia . . . . .	L.	225 —
24. Sostanze fertilizzanti . . . . .	"	157,38
25. Valore semi . . . . .	"	382 —
26. Manutenzione attrezzi . . . . .	"	180 —
27. Perdite bestiame. . . . .	"	—
28. Premio macchina per battitura grano e avena . . . . .	"	46,86
29. Combustibile per locomobile . . . . .	"	6,34
30. Tassa ricchezza mobile agricola . . . . .	"	21,36
31. Obblighi colonici . . . . .	"	102 —
32. Barca, guardiananza e servizio veterinario . . . . .	"	50 —
Totale . . . . .	L.	1170,94

Consumi.

		C'.
33. Grano Ql. 36 — a L. 23 — il Ql. . . . .	L.	828 —
34. Granturco " 21 — " 16 — " . . . . .	"	346,50
35. Legumi " 4,30 " — " . . . . .	"	100,10
36. Vino hl. 50 — " 18 — l' hl. . . . .	"	900 —
37. Olio hl. 180 — " 1,10 il hl. . . . .	"	198 —
38. Cacio Kg. 25 — " 2,25 il kg. . . . .	"	56,25
39. Spese per carne, uova, sale e altri condimenti . . . . .	"	450 —
40. " fuoco e lumi . . . . .	"	124 —
41. " vestiario e calzature . . . . .	"	630 —
42. Macinatura generi . . . . .	"	42,75
43. Medico e medicine . . . . .	"	100 —
44. Tassa di famiglia . . . . .	"	63,65
45. Spese impreviste per la famiglia. . . . .	"	50 —
46. " voluttuarie . . . . .	"	84 —
47. " per abitazione . . . . .	"	152 —
Totale . . . . .	L.	4125,25

**Bilancio.**

Per maggior chiarezza esporrò il metodo seguito prima colle lettere (corrispondenti alle tavole) poi colle cifre:

$$\begin{aligned}
 &+ \quad \dots \\
 A &- A' = N \\
 B &- B' = N' \\
 C &= N'' \\
 D &= N'''
 \end{aligned}$$

Guadagno totale  $N'''$

$N'''$  : numero lavoratori = aliquota di guadagno individuale (1)

$C'$  = totale consumi

$C'$  : numero consumatori = aliquota di consumo individuale (2)

L.	48,00	-	L.	7,75	=	L.	40,35
"	4514,35	"	"	1170,94	"	"	3343,41
"	738,50	"	"		"	"	738,50
"	87,10	"	"		"	"	87,10

Guadagno totale L. 4209,36

L. 4209,36 : 11,50 (lavoratori) (3) = L. 365,03 (aliquota annua di guadagno)

Consumo totale L. 4125,25

L. 4125,25 : 10,50 (consumatori) = L. 392,67 (aliquota annua di consumo)

Attivo . . . . .							L. 4209,36
Passivo . . . . .							" 4125,25

Avanzo dell'anno . . . . . L. 84,11

**Conclusione.**

Io non so se i dati che sono riuscito a raccogliere hanno un certo valore per le considerazioni di cui potranno essere fecondi.

Certo essi rappresentano il risultato d'un lavoro perseverante e imparziale nel quale la mira era sempre questa: studiare i fatti dal vero e porgerli fedelmente, anche quando l'opinione d'autorità indiscusse avrebbe potuto consigliarmi a transigere alquanto.

AmMESSO dunque ch'io sia riuscito in questo intento, mi sembra che la considerazione più spontanea che sia da trarsi è che il contratto di mezzadria, se bene disciplinato, è, per il lavoratore, sufficientemente remuneratore.

(1) Questa aliquota di guadagno individuale non deve intendersi come remunerazione di solo lavoro. Nel mezzadro è da considerarsi anche il capitalista e l'imprenditore.

(2) Anche in questa aliquota di consumo sfuggono taluni elementi, p. es., la rinnovazione del mobilio domestico.

(3) Il valore di ciascun individuo, come lavoratore ho creduto bene di ricavarlo seguendo il metodo adottato dal sen. FAINA (vedi *Dei guadagni e dei consumi dei contadini nei paesi di mezzadria*) il quale mi sembra il più razionale.

Infatti, se per poco diamo uno sguardo al bilancio di cui sopra, vedremo che le spese, oltre a non assorbire il guadagno per intero, lasciano un margine il quale sarebbe stato certamente più lusinghiero se la piena straordinaria del Tevere non avesse in ultimo decimato il raccolto di quasi tutti i generi. Purtuttavia l'avanzo è ancora confortante e se l'aliquota di consumo, coll'importanza della sua cifra, mostra che la famiglia non si lascia mancare nulla del necessario, l'aliquota di guadagno mostra di aver raggiunto un grado il quale, se non è ancora l'ottimo, non è certo comune. La nostra famiglia fino all'anno scorso ha utilizzato i piccoli risparmi pagando dei debiti che aveva con terzi: ora quelli sono completamente estinti e potrà cominciare a capitalizzare o a investirli in altre industrie.

Mi si potrebbe obiettare che il podere di questa famiglia per la sua giacitura, fertilità e estensione si discosta dai soliti, e come tale che le suddette considerazioni, se possono calzare a caso speciale, non sono esatte per la maggioranza. Certo non tutti i mezzadri sono in queste condizioni; nella stessa tenuta Casalina, se le restanti famiglie del piano godono un benessere ancora maggiore, purtroppo parecchie della collina soffrono la miseria. Ma se ciò è vero, non è men vero che anche queste ultime sono suscettibili di miglioramento. Colla bonifica, colla giusta proporzione fra lavoratori e suolo e fra lavoratori e consumatori è difficile che una famiglia ordinata e che lavori con amore non riesca a trarre i mezzi sufficienti per il sostentamento. Inoltre bisogna considerare che tutto è relativo: le esigenze dei cosiddetti *grandi contadini* del piano sono maggiori delle esigenze dei contadini dei monti o dell'alta collina. Infatti il bilancio della famiglia da me illustrata, pur non discostandosi dalla media, mal si addirebbe a una delle famiglie nominate ultimamente. Comunque una cosa mi sembra evidente ed è che il contratto di mezzadria, oltre a essere l'unica forma possibile in alcune regioni, non è affatto, come sostengono alcuni, di ostacolo al progresso. Secondo me con questo contratto non solo si può venire in aiuto della classe agricola lavoratrice, ma si può anche avviarla verso un benessere sempre crescente.

## Una famiglia di mezzadri nella pianura di Assisi (1909)

(Prof. ALESSANDRO BRIZI)

Non ha bisogno di dimostrazione l'importanza della ricerca delle condizioni di vita che la mezzadria consente al contadino. E qui pure si comprende la necessità d'interpretare con prudenza i risultati di tale ricerca, i quali possono essere diversissimi se relativi a luoghi, tempi e condizioni diverse, e finanche se relativi a poderi diversi di una stessa zona: ciò, anche a prescindere dalle difficoltà proprie di tali indagini.

Il calcolo che segue, non va più in là della ricerca di un'aliquota individuale di guadagno e di consumo, del colono: data la particolare natura del contratto e del lavoro, l'indagine non può facilmente spingersi oltre.

Difatto, il reddito del mezzadro non è puro salario; oltre al compenso per la manodopera propriamente detta, in tale reddito va considerata una quota d'interesse pel capitale industriale che il mezzadro pone nell'azienda, ed una quota di profitto d'imprenditore. Inoltre, il lavoro della famiglia colonica non può misurarsi a giornate e ad ore, come quello dei salariati: i componenti, dell'uno o dell'altro sesso e di varia età, lavorano ciascuno conformemente alle proprie attitudini e alla propria potenza, a giudizio del capoccia; e in nessuna stagione si osserva un orario giornaliero, perchè dagli affannosi lavori di mietitura, falciatura, ecc., durante i quali si conosce appena il riposo notturno, si va all'ozio delle giornate nevose nell'inverno; mentre, d'altro lato, vi sono lavori continuativi, come il governo del bestiame; e, se lavori più urgenti e la stagione lo permettono, non mancano mai lavori di minor conto da eseguire nel podere. Infine, alla mezzadria sono connessi dati vantaggi ed oneri, e anche speciali condizioni di vita.

Più che altro avrà, dunque, valore il calcolo dei guadagni, e rispettivamente dei consumi, della famiglia colonica (che faremo sul tipo dei bilanci di entrata e di spesa, che sono parte essenziale e caratteristica delle note « monografie di famiglia » col metodo di F. Le Play): delle quali ricerche, per l'Umbria, è doveroso segnalare specialmente quelle del Faina, e quelle del Sella, Priore e Preziotti (1).

Non possiamo pretendere di avere scelta una famiglia propriamente tipica per la nostra pianura. Della scelta della famiglia tipica, sulla quale indagare, qui occorre appena ricordare le note difficoltà grandissime: determinare le diverse caratteristiche sulle quali

(1) E Faina. — Dei guadagni e dei consumi dei contadini in paesi di mezzadria (*Nuova Antologia*, 16 maggio 1905); E. Sella, G. O. Priore, A. Preziotti. — Le condizioni economiche dei contadini nell'Umbria (*Riforma sociale*, fasc. 8, 1906).

Il Senatore Faina ha studiate le condizioni di famiglie di contadini nelle sue proprietà di S. Venanzio, Spante e Castelgiorgio (oltre ha. 600) in massima parte sui fianchi del monte Peglia, e in minor parte nella

basarsi per la scelta è già cosa non facile, perchè molte di esse sono tali da sfuggire all'osservazione od alla valutazione: una volta determinate, facilmente una data famiglia sarà un valore medio per alcune di esse, sarà invece un valore estremo per altre: eleggere, tra le diverse caratteristiche, quelle a cui attribuire maggior importanza, e per le quali la famiglia da scegliere debba propriamente avere un valore medio, è cosa che non facilmente può farsi con criterii sicuri. E ciò, sebbene nella classe dei coloni si riscontrino taluni caratteri notevolmente fissi.

La nostra, è una famiglia colonica di un podere di media estensione nella zona (può così classificarsi il podere tra i 10 e i 15 ha. di superficie) e quindi ha certamente talune importanti caratteristiche approssimativamente medie, in connessione appunto con l'estensione del podere (numero dei membri; potenzialità di lavoro; entro certi limiti, guadagni e consumi; ecc.) mentre per altre caratteristiche, pure importanti (condizioni intellettuali, morali, sanitarie, ecc.) non ci sembra si allontani troppo da quelle medie del luogo: è, soprattutto, una famiglia per la quale ci troviamo in condizioni di fare indagini abbastanza esatte e non brevemente controllate (si noti che, per forza di cose, la famiglia tipica più esattamente scelta non è sempre la più seriamente indagabile). Tuttavia, ci guarderemo dal volere estendere il significato semeiotico che scaturisce dalle cifre ottenute.

La nostra famiglia colonica lavora un podere della superficie di ha. 13,5, in frazione di Castelnuovo, ed ha il seguente stato civile:

1. Bernardino.	.	.	.	.	anni 60
2. Rosa	.	.	.	.	» 55
3. Ottavio, figlio dei preced.	.	.	.	.	» 30
4. Zelinda	.	.	.	.	» 26
5. Lisa, figlia di Bernardino.	.	.	.	.	» 22
6. Angelo, figlio id.	.	.	.	.	» 16
7. Carlo, figlio id.	.	.	.	.	» 14
8. Nello, orfano di altro figlio di Bernardino	.	.	.	.	» 10
9. Lindo id.	id.	id.	.	.	» 7
10. Alfonso, figlio di Ottavio	.	.	.	.	» 3
11. Ruggero, id.	id.	.	.	.	» 1

Ed ecco il suo bilancio annuale, redatto sulla media dell'ultimo sessennio, assegnando un valore monetario alle entrate ed uscite che effettivamente avvengono in natura.

valle del Paglia, sotto Orvieto, e nell'altipiano dell'Alfina (vedi in proposito: E. Faina — La tenuta di S. Venanzio nell'Umbria: già citato).

Della scuola del prof. Emanuele Sella, nell'Istituto sup. agrario di Perugia, il Dott. G. O. Priore ha prodotto un'ampia monografia di una famiglia di mezzadri nella media valle del Tevere (tenuta di Casalina nell'Istituto anzidetto, in territorio di Marsciano); e il Dott. A. Preziotti ha prodotto uno studio tipologico sui costumi del contadino nel territorio di Cannara (appunto limitrofo a quello a cui si riferisce il nostro scritto) minuzioso per quanto riguarda il tipo di alimentazione. Il Sella ha premessa ai due lavori una dotta introduzione. (Vedi quivi ampia bibliografia).

Citiamo anche, pel territorio di Cannara, G. Baldaccini — Condiz. agricole-econ. del territorio di Cannara — Foligno, Sgariglia, 1882; e: Il vitto del contadino e la produzione del podere — Foligno, Tip. Artigianelli di S. Carlo, 1892.

Pure avendo anche noi adottato lo schema di bilancio del metodo largamente seguito nelle monografie di famiglia — e che perciò offre il vantaggio di una qualche confrontabilità dei risultati — dobbiamo fare ricordo del metodo adottato dal nostro Cuppari, per l'indagine delle spese e proventi delle famiglie coloniche. Vedi, nel « Giornale agrario toscano » del 1860: P. Cuppari — Studi di ec. rur. toscana. Spese e proventi di una famiglia colonica. Risposta al March. Cosimo Ridolfi.

4) ENTRATE

**FONTI DELLE ENTRATE**

SEZIONE I.

**Proprietà possedute dalla famiglia**

1. — *Proprietà immobiliari.*

La famiglia non ne possiede.

2. — *Valori mobiliari.*

	VALORE DELLA PROPRIETÀ
1. Mobili di casa (in tre stanze da letto ed in cucina) . . . . . L.	200
2. Attrezzi di uso casalingo (terraglie e rameria di cucina L. 65, telaio L. 25, varie L. 5) . . . . . "	95
3. Biancheria e vestiario (biancheria di uso casalingo e da letto, L. 310, biancheria di uso personale, oggetti personali e vestiti L. 410). . . . . "	720
4. Materiale di cantina e di magazzino (bottame, tino, bigonci, panieri, ecc.) . . . . . "	160
5. Attrezzi per l'esercizio dell'agricoltura del podere a mezzadria (vedi analisi) . . . . . "	799
6. Denaro (somma esistente in famiglia) . . . . . "	—
Totale . . . . . L.	1974

SEZIONE II.

**Sovvenzioni.**

1. — *Proprietà in usufrutto.*

La famiglia non ne ha.

2. — *Diritti di uso su proprietà vicine.*

Manca qualunque diritto di legnatico, pascolo, ecc.

7. Pesca nel vicino colatore, in inverno.

3. — *Sovvenzioni in oggetti e varie.*

8. Sovvenzione, in libri, ai figli che vanno a scuola.

SEZIONE III.

**Lavori eseguiti dalla famiglia.**

9. Coltivazione del podere, a colonia parziaria.

10. Lavori ordinari domestici.

11. Lavori di filatura e di tessitura (piccola industria casalinga).

SEZIONE IV.

**Industrie e lavori esercitati dalla famiglia per proprio conto.**

12. Giornate di lavoro eseguite, fuori del fondo, da alcuni dei componenti la famiglia (eccettuate le opere scambiate con famiglie coloniche vicine).

ANNUALI

**ENTRATE**

7. Prodotto approssimativo della pesca (parte consumato in famiglia, parte dato in regalo) . . . . . L.	20,00
8. Prodotto di questa sovvenzione (in libri scolastici, ecc.) . . . . . "	3,00
9. Parte colonica dei prodotti del fondo, eseguite le necessarie detrazioni (vedi analisi). . . . . "	1559,80
9 bis. Utilità annesse al contratto di mezzadria: abitazione colonica; produzione dell'orto colonico; allevamento di pollame, ecc.: legna da ardere (vedi analisi). . . . . "	420,65
10. (Per questi lavori non si calcola corrispettivo) . . . . . "	—
11. Corrispettivo, in salario per questi lavori . . . . . "	30,00
12. Salari corrispondenti a queste giornate di lavoro. . . . . "	25,00
<i>Valore totale delle entrate</i> (in natura e in denaro) . . . . . L.	2058,45

A) SPESE ANNUALI

SEZIONE I.

Spese riguardanti il vitto.

13. Alimenti consumati in 365 giorni:	QUANTITÀ E PREZZO UNITARIO DEGLI ALIMENTI		SPESA
	QUANTITÀ	PREZZO UNIT.	
		Lire	Lire
(Consumi totali della famiglia, compreso il vitto alle opere a carico colonico)			
Cereali (vedi analisi):			
granturco (granella) . . . . .	hl. 19,10	13,00	248,30
grano " . . . . .	" 16,20	20,00	324,00
riso " . . . . .	kg. 30,00	0,45	13,50
Grassi:			
lardo di suino . . . . .	kg. 50,00	1,50	75,00
olio d'oliva (in poca parte, per illuminazione) .	hl. 1,00	110,00	121,00
Carni (vedi analisi):			
di pollame (del pollaio colonico) . . . . .	capi 34	—	49,00
di bue . . . . .	kg. 6,00	1,50	9,00
di suino (lardo escluso) . . . . .	" 50,00	1,40	70,00
di pesce, salate (aringa, sardella, stoccafisso). .	" 22,00	1,20	26,40
di pesce, fresche (della pesca invernale) . . .	" 12,00	0,75	9,00
Legumi secchi:			
fave . . . . .	hl. 4,40	13,00	57,20
fagioli . . . . .	kg. 60,00	0,30	18,00
ceci . . . . .	" 30,00	0,20	6,00
ortaggi (dell'orto colonico, a calcolo) . . .	—	—	100,00
frutta (compresa l'uva consumata, a calcolo)	—	—	30,00
formaggio . . . . .	kg. 13,00	3,00	39,00
vino . . . . .	hl. 17,00	15,00	255,00
aceto . . . . .	" 1,00	16,00	16,00
sale . . . . .	kg. 58,00	0,40	23,00
pepe . . . . .	" 1,00	3,60	3,60
altri condimenti e droghe. . . . .	—	—	5,00
<i>A riportare</i> . . . . .			L. 1.498,20

*Riporto* . . . . L. 1.498,20

SEZIONE II.

Spese riguardanti l'abitazione.

14. Manutenzione di mobili; acquisti per la manutenzione della biancheria casalinga. . . . .	L.	60,00
15. <i>Illuminazione:</i>		
petrolio, kg. 17. a L. 0,60 . . . . .	"	10,20
olio (in poca quantità, e preso da quello commestibile). . . . .	"	—

SEZIONE III.

Spese riguardanti il vestiario.

16. Spesa annua in vestiario e calzature . . . . .	"	200,00
17. Lavatura della biancheria, ecc. (sola spesa pel sapone). . . . .	"	16,00

SEZIONE IV.

Spese riguardanti bisogni morali, divertimenti, ecc.

18. Istruzione dei figli (libri, carta, ecc.) . . . . .	"	5,00
19. Tributi volontari per feste religiose, <i>prioranze</i> della parrocchia, ecc. . . . .	"	9,00
20. Ricreazioni e feste (spese in tabacco, all'osteria, in frequenza di fiere, ecc.) . . . . .	"	20,00
21. Medico (il servizio medico è gratuito, perchè a carico del Comune; al medico si regalano un paio di polli e 20-30 uova) e medicine . . . . .	"	18,00

SEZIONE V.

Imposte famigliari.

22. Tassa di famiglia ( <i>fuocatico</i> ) . . . . .	"	12,50
--	---	-------

*Valore totale delle spese* (in natura e in denaro) . . . . L. 1.848,90



Però, quanto al vitto, per ottenere i consumi effettivi della famiglia colonica, bisogna detrarre, dai consumi totali indicati, quelli occorsi per vitto alle opere a carico colonico (vedi analisi della parte colonica dei prodotti del podere) calcolati in circa L. 140, ed una certa quantità di granturco della partita mangiabile (circa hl. 1,20 a L. 13) pel valore di circa L. 15, impiegato per alimentazione di « covate » di piccoli suini e pel pollame. In totale, L. 155.

Quindi i valori dei consumi effettivi della famiglia così risultano:

per il vitto (L. 1498,20 — 155) . . . . .	L. 1343,20
per l'abitazione . . . . .	» 70,20
pel vestiario . . . . .	» 216 —
per bisogni morali, divertimenti, ecc. . . . .	» 52 —
per imposte familiari. . . . .	» 12,50

Valore totale . . . . . L. 1693,90

Se, dopo la nozione complessiva delle entrate e dei consumi della famiglia colonica, si vuol ricavare un'aliquota individuale di entrata e di consumo annuo (la nozione complessiva ha forse più pratico significato, perchè sull'aliquota individuale può influire troppo il modo di composizione della famiglia; e comunque queste aliquote hanno valore assai diverso dalla media dei salari dell'industria) i membri delle famiglie possono ridursi ad un « comune denominatore » o « tipo », qual'è il contadino adulto da pieno lavoro. Il che può farsi col metodo proposto dal Faina (2) e opportunamente adottabile nel caso nostro. Si avranno così:

lavoratori-tipo . . . . .	5,3
consumatori-tipo. . . . .	9

E si avranno le aliquote seguenti:

aliquota individuale di entrata complessiva annua (L. 2058,45 : 5,3 =) L. 388,4  
 aliquota individuale di consumo complessivo annuo (L. 1693,90 : 9 =) L. 188,2.

A parte confronti delle condizioni economiche del mezzadro della nostra pianura, con quelle di mezzadri di altre plaghe, qualche osservazione non sarà fuor di luogo.

Per le nostre famiglie coloniche, in genere, la quota individuale di consumo risulta piuttosto bassa, in confronto a quella di reddito, pel fatto che nelle campagne la proli-

(2) Il Faina (Dei guadagni e dei consumi dei contadini, ecc.) considera quattro categorie:

- I. — individui validi, dagli anni 18 ai 68;
- II. — a) individui dai 18 ai 68 anni, non dà pieno lavoro agricolo, per insufficienza fisica o mentale, o per speciali occupazioni; b) individui oltre i 68 anni, ancora adatti a lavori faticosi; c) ragazzi sani, da 10 ai 18 anni, effettivamente occupati nei lavori campestri;
- III. — tutte le persone, dai 10 anni in su, non adibite, per qualunque motivo, ai lavori campestri;
- IV. — fanciulli sotto i 10 anni.

Come *lavoratori*, gli individui della I categ. contano 10/10 se uomini, 6/10 se donne; e quelli della II categ. contano 5/10 se uomini, e 3/10 se donne. Gli individui della III e IV categ. non contano come lavoratori.

Come *consumatori*, tutti gli individui delle prime tre categorie si calcolano 10/10. Gli individui della IV categoria contano 5/10

Circa la determinazione del contributo che ciascun componente la famiglia può recare al lavoro comune dell'azienda, vedasi anche: C. M. Mazzini — negli Atti della Giunta per l'inchiesta agraria, vol. III, fasc. I A. Bruttini — Contrib. alla conoscenza delle condiz. econ. dei mezzadri in Toscana (« Bollett. d. Società d. agricoltori it. », Roma, 31 agosto 1905); F. Guicciardini — Le recenti agitazioni agrarie in Toscana, e i doveri della proprietà; citato nella nota 15.

ficità è abbastanza alta, onde spesso le famiglie hanno molti bambini e ragazzi, e pel fatto altresì che i vecchi, anche inabili al lavoro, restano in famiglia (agli asili di vecchiaia e di mendicizia, ben di rado vanno vecchi di famiglie coloniche). Del resto tale varia proporzione tra lavoratori e consumatori sperequa di molto le rispettive aliquote di reddito e di consumo, in famiglie di una stessa plaga.

Ma una grande causa di variazione dei redditi di mezzadri di una stessa zona, risiede nei rapporti tra la potenzialità di lavoro (materiale e intellettuale) della famiglia colonica e la potenzialità produttiva del podere. Due poderi limitrofi, per fatto dei bonificamenti fondiari in diversa misura o con diverso effetto compiuti, possono retribuire ben variamente l'uguale lavoro dei rispettivi coloni: dicasi ugualmente per la diversità dei metodi colturali adottati. Certo, questi rapporti tra colono e podere, quando siano sproporzionati, determinano in gran parte le basse remunerazioni ed il movimento di trasmissione delle famiglie coloniche da un podere all'altro, con la selezione conseguente. E' un complesso di fatti che per l'economista sarebbe interessante studiare profondamente, e che dovrebbe richiamare l'attenzione dei proprietari, agli effetti del benessere dei coloni e del tornaconto dell'impresa.

E qui, ricordando quanto osservammo sull'ufficio del proprietario (o affittuario) imprenditore, si può riconnettere l'influenza dell'azione di questo (sua intelligenza, capacità tecnica, facoltà economica, suo spirito d'iniziativa, . . .) anche sul reddito del mezzadro.

Infine, pel più importante dei consumi — l'alimentazione — che è indice principale delle condizioni materiali di vita del nostro mezzadro, crediamo utile che le cifre su ricavate si considerino alla stregua di altri elementi: per il tipo di alimentazione nelle varie stagioni, valgono per la nostra pianura i dati raccolti dal Preziotti (vedi citazione bibliografica, nota 1); di uno studio fisiologico-igienico sul bilancio nutritivo e l'alimentazione del contadino umbro diamo breve cenno in nota (3); e, senza poter entrare in

(3) Il Dott. Arsenio Brugnola, dell'Istituto di Clinica medica dell'Università di Perugia (« Il bilancio nutritivo e l'alimentazione del contadino nell'Umbria, come base allo studio dell'etiologia della pellagra » — Annali d. Facoltà di Medicina, serie III, fasc. 1º, 2º, 3º, 4º, Perugia, 1903) ha compiuto ricerche allo scopo principale di conoscere il valore nutritivo della razione del contadino, il grado di assimilabilità dei principi nutritivi in essa contenuti, il valore termo-dinamico della razione, e di vedere quanto essa devii dalla razione alimentare fisiologica; inoltre, di fissare la media del bilancio organico del contadino in differenti periodi dell'anno.

Che noi sappiamo, non vi ha finora miglior studio di tal genere, sull'alimentazione del contadino umbro, e crediamo importante accennarne le conclusioni, sebbene si riferisca a plaga ben diversa dalla nostra pianura: tali ricerche, infatti, sono state compiute nel Comune di Pietralunga, a m. 565 sul l. d. m., alle falde dell'Appennino umbro; e perciò riguardano specialmente la popolazione montana. Seguono, del resto, alcune considerazioni estensibili.

La ricerca si è riferita a 3 tipi di alimentazione (I, II e III tipo, in scala decrescente di bontà) e a diverse epoche dell'anno. La razione veniva pesata e analizzata: così si faceva delle feci.

Riassumiamo come segue le principali conclusioni.

La razione *invernale*, anche del 1º tipo (il migliore dei tre) è scadente. La quantità di albumina non raggiunge nel 1º tipo il limite minimo posto da Voit, come necessario per un operaio che si dia a moderato lavoro, è scarsa ancora nel 2º tipo; scarsissima nel 3º. I grassi sono in quantità tollerabile, se non sufficiente nel 1º tipo di alimentazione; negli altri due tipi sono estremamente scarsi, tanto da non trovare riscontro in quasi nessuno dei sistemi alimentari di classi povere, finora studiati. Gli idrati di carbonio non difettano: anzi, nei due primi tipi sono esuberanti.

In *primavera*, i caratteri della razione pel 2º tipo restano invariati: pel 3º tipo, migliorano sensibilmente, pur restando deficienti.

In *estate*, migliora marcatamente la razione del 1º tipo, specie per l'aumento di sostanze azotate, resta invariata quella del 2º tipo; migliora parzialmente quella del 3º.

In complesso, anche le razioni dei primi due tipi risultano incongrue, perchè deficienti di albuminoidi

merito, affermiamo che il nostro contadino si nutre ancora *irrazionalmente*, specie per quanto riguarda la *preparazione* dell'alimento.

Ed ora diamo luogo all'analisi delle più importanti cifre da noi prodotte.

## ANALISI

### A) — Entrate.

5. Può interessare l'elenco degli attrezzi posseduti dalla famiglia colonica, per l'esercizio dell'agricoltura nel podere coltivato a mezzadria: aratri n. 2 (in legno e ferro), L. 130; perticace n. 2, L. 50; erpice a tridenti in ferro tipo Howard, n. 1, L. 32; rastrello (spianuccio) n. 1, L. 25; falci da fieno, n. 4, L. 20; falci da grano, n. 10, L. 10; falcetti n. 6, L. 3; scuri, n. 2, L. 8; ronchetti n. 4, L. 12; forbici da potare, n. 4, L. 5; vanghe, n. 3, L. 12; zappe n. 7, L. 21; forche di ferro, n. 3, L. 2; forche di legno, n. 10, L. 3; trinciaforaggio, n. 1, L. 110; carro da trasporto, per buoi, n. 1, L. 200; carretto, per equino, n. 1, L. 75; cordami del carro e diversi, L. 35; gioghi per bovini, n. 2, L. 35; finimento da equino, pel carretto, n. 1, L. 30; oggetti vari da stalla (striglie, brusche, scope, lanterna, ecc.) L. 7; scale in legno, n. 6, L. 25; barelle per trasporti a mano, n. 2, L. 4. — Totale L. 854. — Ma deve considerarsi che il costo del trinciaforaggi (acquistato da solo due anni) è stato, per convenzioni fattane, interamente anticipato dal proprietario, e poi pagato dal colono soltanto per la metà, in L. 55. Così il valore di attrezzi, ecc., attualmente posseduto dal colono, è di L. 799.

e grassi, ed eccedenti in idrati di carbonio. Per tutti e tre i tipi, i grassi sono circa metà meno, di quanto si richiederebbe.

Per le gravi perdite che la razione subisce attraversando l'intestino — e cioè per la scarsa assorbibilità — essa è « forse la peggiore di quante si conoscono ». La perdita maggiore è subita in sostanze azotate. Cause precipue di ciò è l'essere il vitto quasi esclusivamente vegetale (e quindi ricco di scorie) e mal preparato. In tutti i tre tipi si verifica in estate (in confronto all'inverno e primavera) miglior assorbimento, causa la migliorata qualità della razione.

Considerati gli alimenti come sorgente di calore e di energia, nel 1° e nel 2° tipo si assimilò in ogni stagione, una quantità di calorie che supera il fisiologicamente necessario; nel 3° tipo si assimilò il necessario soltanto in primavera, e in deficienza in estate e in inverno.

Conclusione delle conclusioni: « alimentazione incongrua, malamente assorbibile, sebbene dinamicamente sufficiente, anzi esuberante, per contadini del 1° e 2° tipo; alimentazione non solo incongrua, ma scadente, malissimo assorbita e, quel ch'è peggio, dinamicamente insufficiente, per 3° tipo ».

Dopo ciò, resterebbe a vedere in quale proporzione i tre tipi suddetti entrino nella vititazione della popolazione rurale umbra. In ricerche dell'A., riguardanti i Comuni di Pietralunga, Montone, Umbertide, Città di Castello e Gubbio, su 100 famiglie coloniche, 10 si alimentano come il 1° tipo, 30 come il 2°, 60 come il 3°. Certo in zone di piano, si abbassa di molto la percentuale del 3° e del 2° tipo, e di molto cresce quella del 1°; e in pianura fertile, l'alimentazione del 1° tipo predomina; viceversa, in zone di montagna, sale la percentuale del 3° tipo. E — per l'Umbria in generale, regione ricca di monti — può accettarsi la conclusione dell'A.: 1/3 dei contadini mangiano tanto che basti a compensare il lavoro compiuto; 2/3 mangiano quanto è sufficiente a vivere finchè conservano un relativo riposo, mentre fisiologicamente logorano se stessi quando debbono maggiormente lavorare. Questi ultimi contadini, perciò, subiscono — salvi necessari periodi di sosta e di reintegrazione — una specie di autofagismo.

Sono, adunque, tristi constatazioni; ma corrispondono al comune concetto generico, che si ha delle condizioni di vita dei nostri contadini: abbastanza buone o discrete al piano, meno buone in colle, più o meno cattive in montagna.

9. — Parte colonica dei prodotti del fondo (media degli ultimi sei anni, e prezzi medi del seennio istesso):

grano (a) hl. 39	a L. 20	. . . . .	L. 780 —
granturco »	23,50 a L. 13	. . . . .	» 305,50
fave »	2,10 a L. 13	. . . . .	» 27,30
fagioli »	0,70 a L. 20	. . . . .	» 14 —
avena »	2,80 a L. 10	. . . . .	» 28 —
semenzine (trifoglio ed erba medica) (b)		. . . . .	» 260 —
vino (c) hl. 26	a L. 15	. . . . .	» 390 —
utile sul bestiame (d)		. . . . .	» 350 —

parte colonica lorda . . . . . L. 2154,80

### Detrazioni da fare:

semi a carico del colono (e)	. . . . .	L. 50 —
concimi chimici di parte colonica (f)	. . . . .	» 90 —
anticrittogamici di parte colonica (g)	. . . . .	» 26 —
manutenzione di attrezzi	. . . . .	» 70 —
trebbiatura dei cereali: metà colonica	. . . . .	» 20 —
» dei semi da prato: metà colonica	. . . . .	» 25 —
opere sussidiarie alla famiglia colonica (h)	. . . . .	» 274 —
veterinario e medicine pel bestiame: metà colonica	. . . . .	» 10 —
fasse bestiame: metà colonica	. . . . .	» 18 —
parziale carico degli obblighi colonici (k)	. . . . .	» 12 —

Totale delle detrazioni . . . . . L. 595 —

E quindi: parte colonica netta da detrazioni, L. 1559,80 (2154,80 — 595).

a) La misura locale di capacità per gli aridi è il *rubbio*. Il *rubbio di grano, concio, raso* è pari ad h. 2,944. Si suddivide in 8 *stai*.

b) Si comprende come questo prodotto sia molto variabile, a seconda della superficie a prato che può destinarsi alla produzione del seme, a seconda dell'andamento meteorico (che su questa ha assai influenza) ecc. La produzione delle semenzine (i cui prezzi finora si mantengono bene) è oggi una risorsa pel bilancio dell'azienda. La cifra qui messa, risultante dalla media nel sessennio, è bassa anzichè, perchè nei primi tre anni si destinò poco prato alla produzione del seme e perchè vi fu un'annata assai scarsa. Ma, per es., nel 1907 il podere produsse kg. 660 di seme di trifoglio, venduto a L. 1,16, e kg. 160,500 di seme d'erba medica, venduto a L. 1,06: così, un prodotto totale di L. 935,70, di cui il colono ebbe la metà, in L. 467,85.

c) La misura locale di capacità pel vino, è il *barile*, pari a lit. 64. Questo podere aumenterà presto la produzione di vino, perchè 1/6 circa della superficie arborata a viti *marritate* all'acero (*pèrgole*), è ad arboratura tuttora nella stazione economica di allevamento.

d) Nella contabilità del podere, l'utile (o la perdita eventuale) del conto bestiame, si determina semplicemente col bilancio tra i prezzi di carico e di scarico del conto stesso, ossia tra i prezzi di acquisto (facendo questo prezzo uguale a zero, per i capi nati nell'azienda) e di vendita. Il conto, cioè, non è addebitato del foraggio consumato (e perciò nel conto della produzione non figura il foraggio, che è appunto tutto consumato in stalla, e quivi messo in valore dal bestiame).

Anche l'utile del bestiame può variare tra larghi limiti, a seconda della produzione foraggera dell'annata, dello stato sanitario, dell'andamento dei mercati, ecc. In perdita però, il conto stalla non si è mai chiuso, almeno in questi ultimi 19 anni, che tale contabilità può esattamente seguirsi; e ciò anche perchè le epizootie sono rare. Di rado vari coloni d'uno stesso proprietario praticano tra loro una forma patriarcale di mutua assicurazione di bestiame; mentre è scarsamente praticata l'assicurazione con istituti assicuratori.

9-bis. — L'abitazione colonica si è calcolata corrispondente ad un affitto presunto di L. 60 annue.

I prodotti della coltivazione dell'orto colonico, si calcolano all'incirca a L. 100.

La famiglia alleva pollame ed oche. E l'entità di tali allevamenti è la seguente.

Si tengono 20 galline, che producono mediamente ciascuna 100 uova annue. Di queste, si pongono all'incubazione 6 covate (di 21 uova ciascuna), cioè uova 126. Al proprietario del podere sono date, per *obbligo* colonico, 120 uova annue. Restano circa 1750 uova, per una valore (medio nelle varie epoche dell'anno) di L. 0,05 l'una: L. 87,50.

Dalle 126 uova incubate, può calcolarsi una media di 100 nascite: dei nati, 10 si fanno capponi, e 90 si allevano pollastri. Sono dati come *obbligo* colonico, 8 capponi e 8 pollastri: i rimanenti 2 capponi ed 82 pollastri (attribuendo un medio valore di L. 5 il paio ai primi, e L. 1,75 il paio ai secondi) valgono L. 71,75.

Si allevano 10 oche, che (a L. 5 il paio) valgono L. 25.

Per l'alimentazione (quasi esclusivamente invernale, perchè in estate essa avviene

Per concreta esemplificazione della conabilità in parola, serviranno le risultanze del conto dell'annata 11 novembre 1906-7, nel podere in esame:

Buoi: perdita L. 35 (venduto per L. 1025 un paio di buoi, che costò L. 1060).

Vitelli: guadagno L. 840 (venduti per L. 2202, 50, otto vitelli, che costarono L. 1362,50).

Suini: guadagno L. 330 (vendute 2 covate, di 8 e di 10 maialini, tutti nati nell'azienda).

Utile totale, L. 1135 (L. 840 + 330 - 35). Parte colonica, L. 567,50.

e) Il seme di grano è anticipato dal proprietario, che, ad ogni raccolta, lo riprende, prelevandolo dal monte di granella innanzi la divisione. Fanno carico al colono i semi di granturco (L. 5 circa), fave (L. 20), avena (L. 25).

f) La spesa varia: mediamente è stata in totale di circa L. 180, e va divisa a metà. E' naturale che si tenga calcolo dei soli fertilizzanti importati dal di fuori del podere.

g) Il podere consuma mediamente kg. 65 di solfato di rame (L. 45) e quint. 1,10 di solfo ramato (L. 20). Tale spesa è disiva nello stesso modo del prodotto mosto: 3/5 al proprietario e 2/5 al colono. Spettano, perciò, al colono L. 26.

h) Per dati lavori, occorrono opere dal di fuori del podere; e ciò a carico del colono. Talune opere questi ciente. Il colono sopporta mediamente la spesa seguente, comprese le spese per vitto anche per le opere scamentate. Il colono sopporta mediante la spesa seguente, comprese le spese per vitto anche per le opere scamentate; (le spese per vitto sono assai notevoli in certi lavori, come, p. es., nella mietitura):

per la scerbatura del grano . . . . .	L. 30
» la zappatura del granturco . . . . .	» 10
» la mietitura . . . . .	» 100
» la falciatura . . . . .	» 35
» la trebbiatura del grano . . . . .	» 40
» la raccolta del granturco . . . . .	» 8
» la trebbiatura del granturco . . . . .	» 21
» la vendemmia . . . . .	» 10
» la cavatura autunnale dei fossi . . . . .	» 20

TOTALE L. 274

Di tale spesa, L. 140 circa sono per vitto; il resto, salari in contanti.

k) Gli *obblighi* colonici (*regalie*) in pollame ed uova, sembra più esatto detrarli dal prodotto dell'allevamento del pollame, ecc. (utilità connesse al contratto di mezzadria), giacchè in sostanza rappresentano una partecipazione padronale a queste utilità, anche come corrispettivo del permesso di fare l'allevamento, tollerando i danni che sicuramente ne derivano a qualche coltivazione in campi limitrofi alla casa colonica. Invece, nelle detrazioni al prodotto delle coltivazioni, vanno propriamente considerati gli altri *obblighi*: uva scelta (kg. 100, prelevati però dal totale raccolto); *cartocci* (brattee) di granturco (8 sacchi); paglia (quint. 3). Ma è chiaro che, per l'uva, solo metà del detto quantitativo fa carico al colono: quanto ai *cartocci*, anche il colono preleva la quantità occorrente per la famiglia (pel riempimento dei *paglioni* dei letti) ed il restante rimane, come strame, sull'aja; la paglia, infine, può pure conteggiarsi. Non saremo lontani dal vero, attribuendo — per questa parte di *obblighi* colonici — un carico effettivo di L. 12. L'altra parte di *obblighi* (pollame ed uova) è presa in considerazione più innanzi.

senza spesa diretta) di tutto questo pollame, la famiglia impiega hl. 3 di granturco, di cui poco prelevato dalla partita mangiabile, ed il resto più o meno scadente (L. 36), ed altre L. 6 di residui di conciaturo di cereali. Perciò il ricavo netto dell'allevamento si valuta in L. 142,25 = (87,50 + 71,75 + 25) - (36 + 6).

Infine, il colono preleva, senza corrispettivo, la legna da ardere. La famiglia consuma annualmente circa mc. 16 di legna (a L. 5) e fascinotti n. 320 (a L. 0,12 l'uno); un valore totale di L. 118,40.

E perciò l'uso dell'abitazione, la produzione dell'orto colonico, l'allevamento del pollame, ecc. (detratto l'importare degli *obblighi* colonici) e la legna da ardere, costituiscono utilità pel valore complessivo di L. 420,65 (60 + 100 + 142,25 + 118,40).

#### B) — Spese.

13. — Qui, coi consumi della famiglia, si comprendono quelli occorsi, durante l'anno, pel vitto delle opere a carico colonico: solo così poteva farsi una ricerca ed un controllo conveniente sulle quantità totali dei diversi consumi annui. Ma poi i consumi, occorsi per lavoranti estranei al fondo, sono detratti.

*Cereali*. — Uno *stajo* del nostro granturco (kg. 28 circa) dà, di ritorno dal molino, circa kg. 23 di farina (il mugnaio preleva, per la molitura, il 5 % della granella; la crusca si destina agli animali del podere): quindi un *rubbio* dà circa kg. 184 di farina; e la totale quantità di granturco consumato equivale a circa kg. 1196 di farina.

Uno *stajo* del nostro grano (kg. 30 circa) dà — prelevato l'importo della molitura, e destinata la crusca agli animali — 22 kg. circa di farina; e quindi un *rubbio* di cariossidi ne dà circa 176 kg. Così la totale quantità di grano consumata, equivale a circa kg. 968 di farina.

Il consumo del riso, avviene quasi totalmente in estate.

*Carne*. — Il consumo totale di carne di pollame è il seguente: 5 paia d'ocche (L. 5 il paio) per mietitura, trebbiatura, falciatura e vendemmia — 1 paio di capponi (L. 5) per Natale — 1 paio di galline (L. 4) per Carnevale — 10 paia di polli (L. 1,50 al paio) entro l'anno. In tutto L. 49.

Il modestissimo consumo di carne di bue, avviene quasi tutto per prescrizione medica, in occasione di malattie: solo per le feste di Pasqua, la famiglia consuma kg. 1,500 di carne da macello.

Ogni anno, in gennaio, la famiglia uccide un suino, del peso di intorno a 100 kg. Di tal peso, dopo la *preparazione* delle carni, risultano circa 50 chili di carne da consumare fresca e da salare (ossa comprese), escluso il lardo.

§ 2. — STATO CIVILE DELLA FAMIGLIA.

La famiglia è composta di 6 persone:

1. Sargenti Valentino fu Luigi (sposato da 32 anni) capoccia, nato a Todi nel 1856 il 20 aprile;
2. Sargenti-Peraio Altavilla fu Francesco sua moglie, nata a Collazzone nel 1857 il 3 settembre;
3. Sargenti Maria, primo figlio, nata a Deruta nel 1889 il 26 marzo;
4. Sargenti Anna, secondo figlio, nata a Deruta nel 1894 il 25 luglio;
5. Sargenti Sante, terzo figlio, nato a Deruta nel 1899 il 20 ottobre;
6. Calzi Gervasio d'ignoti (adottato) nato a Perugia nel 1881 il 14 dicembre.

§ 3. — CLASSIFICAZIONE DEI MEMBRI DELLA FAMIGLIA IN LAVORATORI E CONSUMATORI (1);  
IN LETTERATI ED ILLETTERATI.

	sa leggere	lavoratori	consumatori
Valentino . . . . .	no	1	1
Altavilla . . . . .	no	3/10	1
Maria . . . . .	si	6/10	1
Anna . . . . .	si	3/10	1
Sante . . . . .	si	5/10	1
Gervasio . . . . .	no	1	1
<b>Totale . . . . .</b>		<b>3.7</b>	<b>6</b>

§ 4. — RELIGIONE ED ABITUDINI MORALI. IGIENE E SALUTE.

La nostra famiglia è religiosissima: alle feste comandate e tutte le domeniche, ciascun componente assiste alla messa e più volte all'anno si comunica. Alla sera, dopo la modesta cena, la famiglia si riunisce a pregare. Valentino è priore della confraternita della Madonna del Rosario, esistente a Castelleone, e, come socio, è tenuto a pagare L. 0,60 all'anno; in caso di mancato pagamento, rinuncia alle 10 messe in suffragio della sua anima. Anche Altavilla è socia di detta confraternita.

La piccola famiglia è composta di persone moralissime, brave, cortesi, lavoratrici al più alto grado: e infatti sono costretti ad un rude lavoro, poichè poche sono le unità lavoratrici, in confronto all'estensione del terreno.

(1) I membri della famiglia colonica sono classificati in lavoratori e consumatori in base alla seguente tabella, tratta dall'epoca colonica vigente nella tenuta di Casalina:

		Lavoratori	Consumatori
Adulti da pieno lavoro . . . . .	Maschi	1	1
	Femmine	6/10	1
Adulti e vecchi da mezzo lavoro . . . . .	Maschi	5/10	1
	Femmine	3/10	1
Ragazzi dai 10 ai 18 anni atti a lavoro . . . . .	Maschi	—	1
	Femmine	—	1
Adulti e ragazzi sopra i 10 anni inabili al lavoro . . . . .	Maschi	—	1
	Femmine	—	1
Fanciulli sotto i 10 anni . . . . .		—	5/10
Fanciulli sotto l'anno . . . . .		—	—

Una famiglia di mezzadri della collina nella tenuta di Casalina (1911)

(Dr. ELIO GRAMIGNANI).

I.

Definizione del luogo dell'organizzazione agricola e della famiglia.

§ 1. — STATO DEL SUOLO E DELLA POPOLAZIONE.

Il podere coltivato dalla famiglia presa in esame ha una estensione di Ea: 23,4040: esso fa parte della Tenuta di Casalina e giace tutto nel Comune di Deruta; il suo vocabolo è: «Palazzo» e confine, con il lato ovest, con un altro podere della Tenuta; negli altri lati con proprietà di possessori diversi; una breve vallata, intersecata da burroni non molto profondi. lo divide dalla frazione di Castelleone.

Una buona parte del terreno — precisamente Ea: 8,7360 — è ricoperta da bosco, abbastanza ben tenuto; l'altra (Ea: 14,6680) è coltivata a piante da rinnovo: granturco, fagioli, fave, cicerchia; a foraggiere: lupinella, sulla, erba medica, trifoglio; a graminacee: grano ed avena. Una rotazione vera e propria non esiste: il colono tiene il seguente avvicendamento, che, del resto, date le condizioni del terreno e dell'ambiente, si può dire razionale:

- 1° Rinnovo;
- 2° Frumento-foraggera;
- 3° Foraggera;
- 4° Frumento.

Un certo numero piuttosto abbondante di ulivi, dà un prodotto periodico non molto abbondante; pochi sono gli alberi da frutto, pochissime le viti, tanto che il loro prodotto è tutto lasciato ad uso del colono. Il terreno è prevalentemente siliceo-argilloso. Il clima è mite: non frequenti le brinate e rara la grandine. L'acqua deriva abbondantemente da una sorgente; ma, secondo quello che è risultato dalle mie osservazioni, non è purissima (1).

A causa delle strade cattive, rese quasi impraticabili durante l'inverno, e la lontananza dai centri abitati e dalla Rocca stessa, non vi è grande facilità di comunicazioni.

La sicurezza, come del resto in gran parte dell'Umbria malgrado la plaga non molto abitata, è ottima sotto tutti i rapporti.

(1) Parecchi casi di tifo, riscontrati in breve lasso di tempo nella famiglia del podere «Palazzo» e in quelle di altri poderi confinanti, si ebbero ad imputare all'acqua di tale sorgente.

Il capo di casa — contadino buono e volenteroso — è caratteristico per il suo parlare in vernacolo castelleonese: sebbene illetterato, egli è provvisto di intelligenza e buon senso; ciò che lo rende proclive ad accettare le moderne innovazioni dell'agricoltura.

Ventisette anni or sono, raccolse all'Ospedale dei Trovatelli di Perugia il Calzi Gervasio, che ha adottato come figlio, e che presentemente è il suo aiuto più grande nei lavori de' campi.

Le due figlie, Maria, fidanzata con un colono del piano, ed Anna, si dividono fra le faccende di casa ed i lavori del podere; Anna, tipo autentico di contadina umbra, è di carattere allegro, spensierato. Sante frequenta la terza classe elementare di Castelleone.

Non si può dire che la nostra famiglia, pure essendo molto pulita, curi le più elementari prescrizioni igieniche: frequenti in essa sono stati i casi di tifo: ciò non pertanto mai ha preso provvedimenti, (che, per la verità, date le condizioni economiche e di luogo, non sarebbero di ben facile attuazione) per preservarsi da tale malattia.

§ 5. — ALTRE NOTIZIE DI FATTO INTORNO ALLA FAMIGLIA.

La famiglia non è fra le benestanti della Tenuta, ma non è neanche fra le più bisognose. Essa è da trenta anni nel podere che attualmente coltiva, e da esso solo trae un modesto sostentamento, che lascia scarsi avanzi. Pertanto una rigorosa economia di tutti i membri della famiglia, fa sì che non abbia altro debito oltre le 167 lire in conto corrente con l'Amministrazione, residuo di una somma ben più grave (circa 1600 lire) addebitate al colono, per le sovvenzioni in anni di carestie.

II.

Mezzi di esistenza della famiglia.

§ 6. — PROPRIETÀ (1). (Mobili e vestiti non compresi).

I. — *Attrezzi rurali:*

Carri da buoi n. 1, L. 90 — aratri voltorecchi n. 2, L. 112 — perticari n. 1, L. 20 — estirpatori n. 1, L. 50 — ripuntatori in legno n. 1, L. 16 — erpici di legno con denti in ferro n. 1, L. 10 — rastrelli n. 1, L. 5 — falci fienale n. 3, L. 6 — falci da grano n. 7, L. 7 — falcetti da erba n. 4, L. 2 — ronchetti da potatura n. 4, L. 8 — rastrelli di ferro n. 1, L. 2,50 — rastrelli di legno n. 1, L. 1,25 — pale di ferro n. 1, L. 0,75 — paloni di legno n. 1, L. 1,50 — vanghe n. 3, L. 15 — zappe n. 7, L. 21 — accette da legna n. 2, L. 10 — forconi n. 3, L. 2,25 — forche di legno n. 8, L. 3,20 — correggiati n. 6, L. 3 — museruole n. 2, L. 0,75 — funi da carro n. 2, L. 12 — gioghi n. 2, L. 24 — morse e guide n. 2 paia, L. 7 — legacci e catene n. 4, L. 3 — selle n. 2, L. 22 — capezzone n. 1, L. 2,50 — lumi a olio n. 2, L. 0,50 — striglie n. 2, L. 1,50 — brusche n. 2, — L. 1,50 — taglia fieno n. 1, L. 3 — falcioni trincia foraggi n. 1, L. 3 — scope da stalla n. 4, L. 0,80 — campanelli di bronzo con collane di cuoio n. 1 paio, L. 12 . . . . . L. 490 —

(1) Il valore dei coefficienti di produzione, l'ho desunto da stime fatte in relazione al prezzo di mercato.

II. — *Materiali per industrie diverse:*

a) Cantina: botti n. 3 (capacità complessiva El. 17), L. 43 — vasi per aceto (*vettine*) n. 2, L. 35 — barili n. 2, L. 12 — barilozzi n. 1, L. 2,50 — bigonci n. 6, L. 30 — mastelle n. 1, L. 2,50 — canestri per vendemmia n. 8, L. 2,40;

b) Per filatura canapa: spatole n. 2, L. 0,40 — maccatoio n. 1, L. 1,20 . . . » 129 —

III. — *Animali da cortile e api:*

a) pollame . . . . . L. 237,70  
b) Api n. 1 buzzo rustico . . . . . » 8 — » 245,70

*Totale proprietà* . . . . . L. 864,70

*Scorte appartenenti al podere.*

A) Scorte vive:

I. — *Bovini:*

a) buoi n. 1 paio . . . . . L. 1.750  
b) vacche n. 1 paio ed 1 vitello . . . . . » 1.400  
L. 3.150

II. — *Equini:*

n. 1 somara . . . . . » 100

III. — *Suini:*

n. 1 scrofa — n. 3 porcastri . . . . . » 200

*Totale scorte vive* . . . . . L. 3.450 —

B) Scorte morte:

I. — *Mangimi e lettimi:*

a) fieno . . . . . Q.li 175 a L. 6 il Q.le L. 1.050  
b) strame . . . . . » 7 » » 4 » » 28  
c) paglia . . . . . » 50 » » 4 » » 200  
d) tritumi . . . . . » 40 » » 3 » » 120  
L. 1.398

II. — *Concimi:*

Concime vaccino ed equino mc. 15 a L. 4 . . . . . L. 60

*Totale scorte morte* . . . . . » 1.458 —

*Totale scorte appartenenti al podere* . . . . . L. 4.908 —

*Totale proprietà* . . . . . L. 864,70

*Totale scorte appartenenti al podere* . . . . . » 4.908 —

**TOTALE PROPRIETÀ E SCORTE** . . . . . L. 5.772,70

§ 7. — SOVVENZIONI.

Non v'è alcuna famiglia colonica della Tenuta, che goda degli usi civici o di diritti di pascolo e legnatico, pur così frequenti nella regione umbra, e in special modo a Castiglione del Lago, a Norcia, a Gubbio, ad Assisi, Spoleto, Narni, Amelia e nell'Orvietano. Per cui anche la nostra famiglia non gode alcuno di questi diritti.

In certe annate di scarsi prodotti, quando questi non bastano per i necessari bisogni della famiglia, l'Amministrazione si obbliga a fornire il quantitativo di generi mancanti, che devono poi essere restituiti dal colono al prossimo raccolto; e ciò in forza dell'art. 50 dell'apoca colonica che dice:

*Qualora la parte colonica dei prodotti non sia sufficiente ai bisogni della famiglia, ai coloni debitori la Tenuta somministrerà in conto corrente al prezzo di mercato, la differenza necessaria a raggiungere la seguente misura:*

Cereali (di cui almeno la metà grano) . . . . .	Kg. 240	} per consumatore e per anno
Legumi secchi . . . . .	» 48	
Grassi, olio, lardo, strutto . . . . .	» 6	
Uva . . . . .	» 50	

*A sua volta il colono debitore è tenuto a rilasciare al proprietario, in sconto debito, la quantità di generi che avanza di sua parte al momento del raccolto, dopo aver prelevato le seguenti quantità per consumatore e per anno:*

Cereali (grano kg. 240, granturco kg. 60 . . . . .	Kg. 300
Legumi secchi . . . . .	» 60
Grassi . . . . .	» 8
Uva . . . . .	» 100

Si capisce a priori l'importanza di queste sovvenzioni (che per il Mezzogiorno sono state rese obbligatorie dalla legge) da parte del proprietario, che non ha il solo obbligo morale di aiutare col credito benevolo — come osserva il Priore — il colono; ma ha bensì il dovere materiale, inquantochè — mi riferisco alle parole del prof. Sella: . . . i proprietari hanno interesse a far sì che i loro contadini abbiano una certa facoltà di opzione. Quando le loro risorse non bastano al loro mantenimento, fanno loro un certo credito; il che, economicamente parlando, è un modo con cui i proprietari riescono a trasportare nel tempo la merce-lavoro che altrimenti deperirebbe.

§ 8. — LAVORI.

Tutte le energie della famiglia di « Palazzo » sono dedicate al lavoro delle 14 ettari e mezzo coltivabili del podere, e si può dire che le braccia lavoratrici siano insufficienti o quasi.

Nei periodi di maggior lavoro, durante la mietitura e trebbiatura, il Sargenti è costretto a ricorrere all'aiuto degli altri coloni confinanti della stessa Tenuta e ad opere di braccianti.

Con i coloni confinanti, sovente esiste il compenso dello scambio di opera, ciò che, naturalmente, non avviene con i braccianti.

Per gli uni e gli altri, però, il Sargenti deve sostenere la spesa del vitto; spesa per nulla trascurabile (1).

(1) Vedi nota n. 1 (Art. 15) del Capitolo Detrazioni.

Come accennavo poco addietro, quantunque non sia stata ancora studiata una rotazione, purtuttavia il colono ha diviso il podere, in maniera che tutti gli anni gli appezzamenti sono occupati dalle colture susseguenti nelle medesime proporzioni.

Tutti i semi, secondo l'apoca colonica, compresi quelli delle foraggere, devono essere per metà a carico dell'Amministrazione e per metà a carico del colono. L'Amministrazione anticipa l'intera quantità di seme e ne addebita la metà nel conto corrente colonico al prezzo di mercato; aumentato solo delle spese incontrate per il miglioramento e la selezione delle sementi e la preparazione della semina. Però l'Amministrazione ha la facoltà di ritirare, al momento della raccolta, dalla parte colonica, la quantità di seme addebitata al colono come sua parte di sementi; quindi questa quantità di prodotto ritirata, viene segnata sull'avere del conto colonico al prezzo di mercato.

Ho già detto, che i coloni della nostra famiglia non possono assentarsi dal podere per prestare il loro lavoro in altri campi; se si toglie le giornate di carreggi fatti per conto dell'Amministrazione, si può dire che tutte le energie lavoratrici, sono dedicate al podere. Non vi sono inoltre — nè in una famiglia si piccola potrebbero esserci — specializzazioni di lavoro ne' diversi rami: tanto Valentino che Gervasio, arano, conducono il carro, lavorano l'orto, vangano, governano le bestie; Maria, Anna, Sante, falciano l'erba, conducono a pastura i maiali, zappano, coltivano l'orto, curano le faccende di casa.

Quest'anno il podere ha avuto i seguenti frutti:

	Se-me	Rac-colto
Grano . . . . .	Q.li 4,50	Q.li 38,00
Trifoglio . . . . .	» 0,10	» ? (1)
Medica . . . . .	» 0,10	» 0,40
Lupinella . . . . .	» 0,15	» ?
Granturco . . . . .	» 0,10	» 7,62
Fave . . . . .	» 0,70	» 6,86
Fagioli . . . . .	» 0,30	» 0,40
Cicerchia . . . . .	» 0,10	» 0,74

III.

Modo di esistenza della famiglia.

§ 9. — ALIMENTI E PASTI.

Come per tutti i coloni, così anche per quelli del podere « Palazzo », l'alimento base è il pane che per metà dell'anno, dall'aprile al settembre, è di puro grano; negli altri sei mesi, di farina di grano e di granturco mescolata; nel cuore dell'inverno è di sola farina di granturco. Quest'ultima viene usata anche abbondantemente per fare la *torta*, che viene apprestata sopra un piatto di terra cotta, chiamato *testo*, posto sopra la brace: questa torta, viene consumata alla sera con l'erba cotta. I pasti sono due d'inverno — alle 9 ed alle 17; d'estate, normalmente, sono tre — alle 7, alle 13, alle 20; in tempi di falciatura, mietitura, trebbiatura i pasti diventano cinque, sei e, qualche volta, anche sette.

Per solito nel pasto della mattina, sia d'estate che d'inverno, vengono mangiati legumi (fave, fagioli o cicerchia) e patate; nel pasto del giorno, d'estate, pasta fatta in casa o gnocchi di farina: alla sera, secondo la stagione, viene consumata o verdura cotta

(1) Il Trifoglio e le Lupinelle furono foraggiati; quindi non mi fu possibile stabilire la quantità di prodotto; la medica invece fu assicurata.

(cavoli o rape) o insalata cruda. Quacche volta, non sempre, viene bevuto il vinello (chiamato maniere) poche volte il vino puro. La carne di maiale o di pollo, si usa solo nelle feste e nelle grandi occasioni. Insomma nella mensa della famiglia, si nota la parsimonia di tutte le famiglie di mezzadri della collina; certo, però, da un po' di anni a questa parte, il regime alimentare della famiglia è di molto migliorato; specialmente per quel che riguarda il consumo del pane di grano, della carne e dei condimenti.

§ 10. — ABITAZIONE, MOBILI, VESTIARIO.

La casa colonica del podere « Palazzo » costruita in pietra e mattoni, non si trova in gran buono stato; le stalle sono piccole, basse, poco arieggiate, senza pavimentazione: la cucina è piccola, le camere da letto non ariose; rovinati i pavimenti del piano superiore.

Il piano terreno si compone di 5 ambienti:

- 2 stalle (1 per i bovini e la somara; 1 per i maiali);
- 1 cantina;
- 1 pollaio;
- 1 forno.

Il piano superiore conta 5 vani:

- 3 camere da letto;
- 1 granaio;
- 1 cucina.

Nel lato Est della casa, v'è una capanna costituita da un tetto ad un solo spiovente, che appoggia, per una parte al muro della casa stessa, al livello delle finestre del primo piano, per l'altra su due pilastri, servendo così per riparo al carro ed agli attrezzi. Poco lontano da casa, sempre dallo stesso lato, v'è la concimaia — tutt'altro che razionale — appena arginata, senza pozzetto di scolo, senza pompa.

L'ammobigliamento degli ambienti è ridotto al puro necessario, pur non mancando l'occorrente per la piccola famigliuola. Qui appresso riporto l'elenco dei mobili e degli utensili, con il loro valore desunto da stima:

Mobili . . . . . L. 209 —  
 3 letti, L. 90 — 13 sedie, L. 15 — 2 tavole, L. 25 — 1 canterano, L. 20 —  
 3 cassettoni, L. 30 — 2 banchi per la cucina, L. 4 — 2 madie L. 25

Utensili ed altri oggetti minori . . . . . » 167,70

1 caldaia di rame, L. 25 — 2 caldaioi, L. 22 — 3 pignatte di rame, L. 30 —  
 1 scaldaletto di rame, L. 5 — 2 alari, L. 15 — 4 brocche, L. 2 — 3 padelle, L. 2,50 — 1 catinella di coccio, L. 0,20 — 2 scolatoi, L. 1 — 3 pignatte di coccio, L. 4,50 — 1 scina per bucato, L. 2,50 — 1 passabrodo, L. 0,30 —  
 2 spianatoi, L. 5 — 1 grattacacio, L. 1 — 3 stacci, L. 3 — 72 pezzi fra forchette e cucchiari di stagno, L. 3,60 — 4 coltelli da cucina, L. 4 — 20 piatti grandi, L. 20 — 90 piatti cupi e piani, L. 9 — 2 battilardo, L. 1 — 2 tavole da pane, L. 1 — 1 porta sale con pestello, L. 0,50 — 1 attaccapanni, L. 1 —  
 1 lume a petrolio, L. 2,40 — 1 lume ad olio, L. 0,20 — 1 sveglia, L. 6.

Biancheria di casa . . . . . » 316 —  
 25 lenzuoli, L. 200 — 8 asciugamani, L. 8 — 12 federe, L. 12 — 9 coperte, L. 66 — 5 tovaglie, L. 20 — 10 tovaglioli, L. 10.

A riportare . . . . . L. 692,70

Riporto . . . . . L. 692,70

Vestiti:

Tanto gli uomini che le donne della nostra famiglia, sono modestissimi nel vestire, pur avendo molta cura ad essere più che decenti, specialmente alle feste, quando si recano alla messa; per tanto gli abiti sono in cotone e privi di qualsiasi eleganza. Recano sorpresa i modesti guardaroba delle ragazze, che, pur essendo giovani, amano adornarsi solo della loro bella giovinezza; infatti non hanno nè un monile, nè un ornamento.

Fra uomini e donne la famiglia in osservazione ha un valore in vestiario ed in oggetti personali di L. 364,90 così ripartite:

1° Vestiario e oggetti personali di Valentino:

6 camicie, L. 9 — 2 fazzoletti da naso, L. 0,70 — 3 paia di calze, L. 2,25 —  
 2 paia di mutande, L. 3 — 3 maglie di lana, L. 6 — 3 paia di scarpe, L. 30 — 3 vestiti, L. 20 — 3 cappelli di feltro, L. 4,50 — 1 cappotto, L. 10 — 1 lucile a bacchetta, L. 5.

Totale . . . . . » 90,45

2° di Gervasio:

4 camicie, L. 6 — 3 fazzoletti, L. 1,20 — 2 paia di calze, L. 1,40 — 1 paio di mutande, L. 1,50 — 1 maglia di lana, L. 2 — 1 paio di scarpe, L. 10 —  
 2 vestiti, L. 15 — 2 cappelli di feltro, L. 2.

Totale . . . . . » 39,10

3° di Sante:

3 camicie, L. 3 — 3 fazzoletti, L. 0,70 — 2 paia di calze, L. 1,30 — 1 paio di mutande, L. 1 — 1 maglia di cotone, L. 1 — 1 paio di scarpe, L. 6 —  
 2 vestiti, L. 12 — 2 cappelli di feltro, L. 2.

Totale . . . . . » 27 —

4° di Altavilla:

3 vestiti, L. 15 — 4 camicie, L. 6 — 1 sottana, L. 1 — 3 paia di calze, L. 3 — 2 paia di scarpe, L. 12 — 2 sottoveste, L. 2,50 — 3 fazzoletti da testa, L. 2,75 — 4 fazzoletti da naso, L. 1,60 — 1 busto, L. 1,50 — 3 grembiali, L. 3 — 1 paio di orecchini e 1 vezzo di coralli, L. 40 — 1 anello, L. 6.

Totale . . . . . » 94,35

5° di Maria:

4 vestiti, L. 24 — 2 sottane, L. 3 — 6 camicie, L. 9 — 5 fazzoletti da naso, L. 2 — 4 fazzoletti da testa, L. 3 — 2 scialli, L. 6 — 1 veletta, L. 2 —  
 3 grembiali, L. 3 — 2 paia di scarpe, L. 12 — 3 paia di calze, L. 3.

Totale . . . . . » 67 —

6° di Anna:

3 vestiti, L. 18 — 2 sottane, L. 3 — 1 busto, L. 1,50 — 4 camicie, L. 6 —  
 4 fazzoletti da naso, L. 2 — 4 fazzoletti da testa, L. 3 — 2 scialli, L. 3,50 —  
 2 grembiali, L. 2 — 1 paio di scarpe, L. 6 — 2 paia di calze, L. 2.

Totale . . . . . » 47 —

Totale mobili, utensili, biancheria, vestiario, ecc. . . . . L. 1057,60

§ 11. — BREVI CENNI STORICI SULLA FAMIGLIA.

*Divertimenti.*

La famiglia Sargenti, da più di un secolo, coltivava un podere nel territorio di Todi, quando, circa trenta anni or sono, lasciò detto podere, ed entrò al servizio dei Monaci di S. Pietro, che allora possedevano la tenuta di Casalina. Ai Sargenti fu affidato il podere « Palazzo ». Capo di casa era allora Luigi — da poco defunto — padre di Valentino; quest'ultimo entrò nella nuova casa sposato da due anni, con la figlia Maria da poco spoppata. Fu qui che venne raccolto il Calzi Gervasio, come figlio.

Senza tema di errare, si può dire, che la nostra famiglia non si concede alcun divertimento o svago, se si eccettua (non so se tali possono chiamare svaghi) la frequenza dei componenti alle funzioni religiose, e le gite di Valentino a qualche fiera o mercato. Lontano da qualsiasi centro abitato, anche il più piccolo, si adattano ad una vita di romitaggio, che, del resto, sembra non dispiacer loro.

\* \*

Per dare un'immagine esatta della situazione economica della famiglia, credo opportuno esporre, ne' suoi dettagli, il bilancio del 1911, desunto in gran parte da' libri dell'Amministrazione di Casalina, per il resto stabilito, dopo serie, minuziosissime indagini scrupolose, per le quali mi son valso oltre che dei giudizi del colono, anche di quelli di persone del luogo.

I. — Utili.

A.

1. Grano (1)	Q.li 18,42 a L. 25,75	il Q.le L. 474,31
2. Granoturco	» 3,81 a » 19,00	» » 72,39
3. Fagioli	Kg. 22,50 a » 28,00	» » 6,30
4. Fave	Q.li 3,43 a » 19,00	» » 65,17
5. Cicerchia	» 0,37 a » 25,00	» » 9,25
6. Erba medica	» 0,20 a » 100,00	» » 20,00
7. Vino	El. 2,50 a » 28,00	l'El. » 70,00
8. Utile netto bestiame (2)		» 576,00
9. Olio (3)	Q.li 1,42 a L. 170,00	il Q.le » 241,40
Totale . . .		L. 1534,82

(1) I prodotti: grano, granoturco, fagioli, fave, cicerchia, vino, sono stati consumati in famiglia. Ad essi quindi ho dato un prezzo medio, desunto dalla media dei prezzi di mercato dell'anno 1911. Così pure per la medica venduta come seme.

(2) Tale cifra è la metà — parte colonica — dell'utile netto bestiame, come risulta dai libri dell'Amministrazione.

(3) E' la quantità di olio ricavata dalla mulitura delle olive — parte colonica — nel frantoio della Rocca.

B.

*Utilità connesse al contratto di mezzadria.*

10. Orto (1)	L. 40,00
11. Pollaio e api (2)	» 139,16
A riportare . . .	
	L. 179,16

(1) Il Priore nella sua monografia, ha calcolato che l'orto colonico dia un beneficio netto annuo di L. 6 per persona: io ho desiderato di essere un po' più preciso: ho considerato il prodotto annuale dell'orto, — a prezzo di mercato — facendo la media di diversi anni di produzione, e, nei riguardi delle piante numerate, (cavoli fiore, verze, ecc.) stabilendo il numero annuale delle piante stesse. Del resto la cifra nostra non è superiore di molto alla media ottenuta dal Priore, che dichiara di essersi tenuto basso nel valutarla.

(2) Il pollaio è uno speciale importantissimo guadagno delle donne nelle famiglie coloniche; m'è sembrato quindi necessario considerarlo, nella sua produzione dettagliatamente.

N. 20 galline da 6 mesi in su:

Producono in media N. 100 uova ciascuna, complessivamente uova numero 2000.

Adoperate per incubazione N. 160  
delle quali ne sono andate a male » 48

Totale nascite N. 112

Dando alle rimanenti uova un valore medio di cent. 6,5 si ha un prodotto uova di . . . L. 119,60

Dei 112 pulcini (secondo le ricerche fatte dal dott. Salomoni, si considera che il 43 % dei pulcini muoiono o si perdono) ne sono rimasti 62, cioè 36 pollanche e 26 pollatini. Di questi ultimi 8 se ne sono fatti capponi: dando ai capponi il prezzo medio di L. 2,25, alle pollanche ed ai pollatini il prezzo di L. 1 si ha:

N. 8 capponi a L. 2,25 = L. 18,00  
» 18 pollastri a » 1,00 = » 18,00  
» 36 pollanche a » 1,00 = » 36,00  
» 72,00

Esistono inoltre N. 4 piccioni che producono annualmente N. 18 paia di piccioncini a L. 1,20 al paio si ha . . . » 21,60  
N. 6 oche a L. 2,75 ciascuna . . . » 16,50  
N. 2 tacchini a L. 4,00 ciascuno . . . » 8,00

Prodotto totale pollaio . . . L. 237,70

Considerando che per l'alimentazione — secondo il Salomoni — si spende:

Per ogni gallina, annualmente, L. 2,40 — N. 20 galline . . . L. 48,00  
Per ogni pollastro o pollanca per 6 mesi L. 0,52 — N. 54 . . . » 28,08  
Per ogni capponi (per 7 mesi) L. 1,12 — N. 8 capponi . . . » 8,96  
Per 4 piccioni a L. 2,20 la coppia — N. 2 coppie . . . » 4,80  
Per ogni oca (per 6 mesi L. 1 — N. 6 oche . . . » 6,00  
Per ogni tacchino, annualmente, L. 2,60 — N. 2 tacchini . . . » 5,20

Totale spesa pollaio ——— L. 101,04

Prodotto pollaio . . . L. 237,70  
Totale spesa . . . » 101,04

Utile netto pollaio . . . L. 136,66

N. B. — Nella tavola figura una somma di L. 139,16 perchè alle L. 136,66 sono state aggiunte L. 2,50 quale medio prodotto annuale di una famiglia di api.



	Riporto . . . . .	L. 179,16
12. Salari (1) . . . . .	»	35,00
13. Combustibile (2) . . . . .	»	40,00
14. Frutta, verdura (3) . . . . .	»	10,00
	Totale . . . . .	L. 264,16

II. — Detrazioni.

A'.

15. Opere estranee alla famiglia (4) . . . . .	L. 200,00	
16. Sostanze fertilizzanti . . . . .	» 100,00	
17. Valori semi (5) . . . . .	» 105,00	
18. Manutenzione attrezzi (6) . . . . .	» 75,00	
19. Perdite bestiame (7) . . . . .	»	
	A riportare . . . . .	L. 480,00

(1) Sono dati dalla somma di compensi in danaro ricevuti dal colono, per carreggi fatti per conto padronale; compensi che variano da un minimo di L. 0,50 ad un massimo di L. 2,00.

(2) Per stabilire questo dato, sono stato assistito dalla fortuna, inquantochè la famiglia ha consumato in un anno una catasta di legna, fascine, ecc., che era stata stimata da persona competente.

(3) Ne' consumi delle frutta e della verdura, mi son tenuto alla cifra adottata dal Priore di L. 1,50 per consumatore.

(4) Ho già accennato alla deficienza di lavoratori in rapporto alla grandezza del terreno. E' necessario quindi, che la famiglia provveda ad opere avventizie, ne' periodi delle più urgenti faccende agrarie. E' una spesa molto grave, ma indispensabile. Le opere sono ripartite:

Per falciatura del fieno: opere N. 15 a L. 3,50 (salario e vitto compreso) . . . . .	L. 52,50
Per radunatura del fieno e formazione dei pagliai: per mietitura e trebbiatura del grano: opere N. 20 a L. 3,50 (id. id.) . . . . .	» 70,00
Per raccolta delle olive, complessivamente . . . . .	» 60,00
Per altre opere, complessivamente . . . . .	» 17,50
	L. 200,00

(5) Tutte le sementi sono a metà parte colonica.

(6) Tale cifra m'è stata data dal colono, come media di quello che realmente spende presso il fabbro ed il falegname.

(7) Il dott. G. O. Priore alla nota 26 (B') del lavoro citato, scrive: «E' difficile che il bestiame segni una perdita. Quand'anche morisse qualche animale grosso, provvederebbe per la massima parte l'assicurazione mutua che vi è fra i contadini della Tenuta».

Anch'io ho creduto di adottare tale criterio, poichè ritengo che la mutua bestiame esistente fra i contadini della Tenuta di Casalina, ponga al riparo i contadini stessi, da qualsiasi sinistro. A maggior suffragio di questo mio asserto, mi sembra opportuno riportare alcuni articoli del Regolamento per la Società di assicurazione mutua fra le aziende della Tenuta di Casalina, contro gl'incendi e gl'infortuni sul bestiame, riguardanti, in special modo, la Mutua bestiame.

Art. 1. — Le aziende della Tenuta di Casalina, tanto quelle a mezzadria come quelle a conto diretto, sono riunite in Società di Assicurazione mutua contro i danni provenienti dagli incendi delle aie e dagli infortuni sul bestiame.

Art. 2. — Scopo della Società è di ripartire fra le aziende consociate, i danni provenienti dagli incendi delle aie e dagli infortuni sul bestiame.

Art. 3. — Salvo il disposto dell'art. 7, del valore di stima del sinistro si risarciscono solo tanti centesimi, quanti son dati dal rapporto dei capitali assicurati, della specie di quello danneggiato, di tutte le aziende consociate, meno due volte il capitale assicurato di quella infortunata, colla somma di tutti i capitali assicurati di tutte le aziende consociate, inclusa quella infortunata. Al risarcimento prendono parte

	Riporto . . . . .	L. 480,00
20. Premio macchina (1) . . . . .	»	14,50
21. Combustibile per locomobile (2) . . . . .	»	6,00
22. Tassa ricchezza mobile agricola (3) . . . . .	»	3,55
23. Obblighi colonici (4) . . . . .	»	30,25
24. Contributo per decime, priorati, ecc. (5) . . . . .	»	45,00
25. Compensi in natura ai barcaioi e campanari . . . . .	»	25,00
	Totale . . . . .	L. 604,30

tutte le aziende inclusa l'infortunata, in proporzione dei capitali assicurati della specie di quello danneggiato di ognuna.

Il reparto si farà in base ai capitali stima al 1° gennaio ultimo scorso. Però, per gli infortuni sul bestiame, se i capitali bestiame, al momento dell'infortunio, avessero subito in alcune aziende una modificazione in più o in meno superiore alla metà, quelle aziende parteciperanno al reparto, in base ai loro capitali esistenti al giorno dell'infortunio.

Art. 8. — Sono compresi nell'assicurazione contro gli infortuni sul bestiame:

- a) i bovi da lavoro e da ingrasso, i tori, le vacche, i vitelli sopra i sei mesi;
- b) le cavalle fattrici, le somare, i pulledri sopra i sei mesi.

Art. 9. — Per infortunio sul bestiame s'intende: la morte per qualsiasi causa avvenuta, e qualunque grave difetto dovuto a malattia o a causa traumatica sopraggiunto alla bestia dopo l'epoca delle ultime stime, che non permetta di ricavare dalla macellazione o dalla vendita della bestia stessa, un prezzo superiore ai 2/3 di quello che avrebbe avuto prima dell'infortunio.

Nulla è dovuto quando gli animali, benchè diminuiti di valore, rimangono nella colonia dove è avvenuto l'infortunio.

Art. 10. — Nel caso però che l'infortunio debbasi attribuire a colpa od incuria del colono, nulla è dovuto dalle altre colonie a titolo di risarcimento, e il colono colpevole è unico responsabile dell'intero valore del bestiame presso il proprietario.

Art. 12. — L'entità del danno è data dalla differenza fra il valore dell'animale prima dell'infortunio, stabilito dall'Agente del bestiame, e ciò che è stato ricavato dalla vendita dell'animale o della carne macellata, della pelle, ecc. La liquidazione degli infortuni si fa tenendo separati quelli occorsi agli animali bovini, da quelli equini, seguendo le modalità dell'art. 3.

Indicando con  $\Sigma (b)$  la somma delle stime dei bovini e con  $\Sigma (e)$  la somma delle stime degli equini, con  $b_1$  e con  $e_1$  le stime dei bovini e degli equini dell'azienda danneggiata, con  $d$  la stima del danno, la porzione  $d_1$  di  $d$  da ripartirsi fra le aziende in proporzione delle stime dei bovini per gli infortuni su questi, è data:

$$d_1 = d \frac{\Sigma (b) - 2 b_1}{\Sigma (b)} \text{ per i bovini; } d_1 = d \frac{\Sigma (e) - 2 e_1}{\Sigma (e)} \text{ per gli equini.}$$

(1-2-3) Sono cifre che ho desunte dai libri dell'Amministrazione: Il premio della macchina è stabilito in ragione del 3%: il contadino vi concorre per la metà. La tassa di ricchezza mobile agricola è pagata dall'Amministrazione e messa in conto corrente colonico.

(4) Secondo la nuova apoca colonica il colono di «Palazzo» è gravato de' seguenti obblighi colonici, che dovrebbero essere in ragione del numero dei polli mantenuti. (Effettivamente è di non poco inferiore, poichè il numero dei polli allevati è sempre molto maggiore di quello concesso).

N. 100 uova	a cent. 6,5 ciascuna . . . . .	L. 6,50
» 4 pollastri	a L. 4,00 ciascuno . . . . .	» 4,00
» 4 capponi	a » 2,25 » . . . . .	» 9,00
» 4 galline	a » 2,00 ciascuna . . . . .	» 8,00
» 1 oca	a » 2,75 . . . . .	» 2,75

Totale obblighi colonici . . . . . L. 30,25

(5) Questa dei priorati e delle decime, è una spesa che grava moltissimo sopra i coloni della regione, che, del resto, fanno a gara per renderla ognora maggiore, specialmente nella gara esistente per riescire priore. Date le condizioni economiche del nostro colono, la somma spesa annualmente non è molto grande. Ma so di certi coloni del piano, che spendono annualmente, per essere priori, dalle 250 alle 300 lire.

B'.

Consumi.

26. Grano Q.li 17 a L. 25,75 il Q.le . . . . .	L.	437,75
27. Granoturco Q.li 3,81 a L. 19 il Q.le . . . . .	»	72,39
28. Legumi . . . . .	»	80,02
29. Vino (1) . . . . .	»	77,23
30. Olio, lardo, aceto (2) . . . . .	»	100,00
31. Cacio Kg. 12 a L. 3 il Kg. (3) . . . . .	»	36,00
32. Spesa per carne, uova, sale, conserva, ecc. (4) . . . . .	»	105,00
33. Verdura e frutta . . . . .	»	50,00
34. Spese per fuoco e lumi (5) . . . . .	»	15,00
35. Riparazioni, vestiario, calzature e biancheria (6) . . . . .	»	90,00
36. Macinatura generi (7) . . . . .	»	20,00
37. Medico e medicine . . . . .	»	30,00
38. Spese impreviste . . . . .	»	20,00
39. Spese voluttuarie . . . . .	»	15,00
Totale . . . . .		L. 1149,19

1149,19

BILANCIO.

Utili . . . . .	L.	1534,82
Detrazioni . . . . .	»	604,30
Utilità connessa al contratto di mezzadria . . . . .		L. 930,58
		» 264,16
Guadagno totale . . . . .		L. 1194,68

(1) Come accennu in altra parte del mio lavoro, il vino è poco o punto usato dalla famiglia; oltre quello prodotto, ne ha consumato per L. 2,90 acquistandolo alla Rocca.

(2-3-4-5) M'è stato facile ricavare tale cifra, servendomi dei bollettari di spese fatte presso la Cooperativa di consumo di Casalina; che è stata, si può dire, l'unica o, per lo meno, la più grande spinta al miglioramento del regime alimentare dei contadini della Tenuta e degli abitanti di Casalina.

Se si dà uno sguardo al decennio di esercizio 1901-1910 vediamo che la media dei consumi per ogni famiglia di soci, fu all'ultimo anno di L. 262,07, mentre nel 1901 fu di sole L. 120,13.

E' da notarsi poi che con 99 soci consumatori nel 1901 in confronto a 149 nel 1910, furono venduti nel 1901 Q.li 110,88 di farina di grano e nel 1910 Q.li 397,40; mentre la farina di granoturco da Q.li 156,57 nel 1901 è scesa a Q.li 89,20 nel 1910; segno questo evidente del decrescente uso dell'alimentazione maidica.

La vendita della pasta da minestra e del riso da Q.li 24,52 nel 1° esercizio è salita nel 10° a Q.li 63,02; l'olio da Q.li 6,40 a Q.li 24,98; il lardo da Q.li 0,56 a Q.li 3,24; e le carni ovine e suine che furono cominciate a distribuire nel 1904 a 120 soci in un quantitativo di Q.li 1,04 nel 1910 salirono a Q.li 19,98 con soli 29 soci consumatori in più. Di queste migliorate condizioni di alimentazione, ne profitta anche la famiglia presa in istudio, che da pochi anni cura un po' più i pasti, specialmente per quel che riguarda i condimenti e la carne, che, un tempo, compariva nel suo desco solamente a Natale e Pasqua.

(6) Ho considerato una spesa media annua di L. 15 per persona. Tale cifra non deve sembrare irrisoria se si pensi che la spesa più grave per la famiglia, che ho detto modestissima, è quella delle scarpe che del resto vengono portate solo ne' rigori dell'inverno.

(7) Sia per il grano, che per il granoturco, la spesa per la macinatura è di L. 1 al Q.le.

GUADAGNO TOTALE L. 1194,68 : 3,7 (num. delle unità lavoratrici = L. 322,88 (aliquota annua di guadagno).

Consumo totale . . . . . L. 1149,19

CONSUMO TOTALE L. 1149,19 : 6 (num. dei consumatori = L. 191,53 (aliquota annua di consumo).

ATTIVO . . . . . L. 1194,68

PASSIVO . . . . . » 1149,19

RISPARMIO DELL'ANNATA . . . . . L. 45,49

85. 95.839

## INDICE

---

CENNI GENERALI SULL'AMBIENTE . . . . . *Pag.* 3

### MONOGRAFIE:

Due famiglie coloniche del piano di Casalina . . . . .	„	13
Casa VII . . . . .	„	14
Casa VIII . . . . .	„	35
Due famiglie coloniche della collina di Casalina . . . . .	„	49
Boschetto . . . . .	„	50
Palazzo II . . . . .	„	65

CONCLUSIONI . . . . . „ 79

Prospetti analitici dei bilanci famigliari nel periodo 1925-29 . . . . . „ 83

### APPENDICE:

Una famiglia di mezzadri nella media valle del Tevere (Dr. Gennaro Orazio Priore) . . . . .	„	105
Una famiglia di mezzadri nella pianura di Assisi (Prof. Alessandro Brizi) . . . . .	„	130
Una famiglia di mezzadri della collina nella Tenuta di Casalina (Dr. Elio Gramignani). . . . .	„	142

---

**ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI  
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA**

— 1. —	ARRIGO SERPIERI. — Guida a ricerche di economia agraria . . . . .	L. 20 —
— 2. —	GIUSEPPE RUATTI. — L'economia floreale della Liguria . . . . .	" 10 —
— 3. —	VITTORINO DE SIMONE. — I cedui castagnali della Valle Caudina . . . . .	" 10 —
— 4. —	DINO ZUCCHINI. — Nuove costruzioni rurali in Italia - <i>Emilia - Romagna - Veneto</i> . . . . .	" 30 —
— 5. —	GIOVANNI LORENZONI. — Introduzione e Guida ad un'inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice post-bellica in Italia . . . . .	" 10 —
— 6. —	MARIO CASTELLI. — Nuove costruzioni rurali in Italia - <i>Marche - Umbria - Abruzzi</i> . . . . .	" 20 —
7. —	<b>Rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera nell'agricoltura italiana:</b>	
— I. —	E. TURBATI . . . . . — <i>Calabria</i> . . . . .	" 15 —
— II. —	G. RUATTI . . . . . — <i>Piemonte</i> . . . . .	" 15 —
— III. —	G. RUATTI . . . . . — <i>Trentino e Alto Adige</i> . . . . .	" 15 —
— IV. —	L. FRANCIOSA . . . . . — <i>Abruzzi e Molise</i> . . . . .	" 15 —
— V. —	Z. VIGNATI . . . . . — <i>Umbria</i> . . . . .	" 10 —
— VI. —	A. CAMPARINI - M. BANDINI. . . . . — <i>Toscana</i> . . . . .	" 15 —
— VII. —	G. RUATTI . . . . . — <i>Liguria</i> . . . . .	" 15 —
— VIII. —	L. FRANCIOSA . . . . . — <i>Basilicata</i> . . . . .	" 15 —
— IX. —	N. PRESTIANNI - E. TADDEI . . . . . — <i>Sicilia</i> . . . . .	" 15 —
— X. —	E. TURBATI . . . . . — <i>Sardegna</i> . . . . .	" 15 —
— XI. —	L. FRANCIOSA . . . . . — <i>Marche</i> . . . . .	" 15 —
— 8. —	DARIO PERINI. — Sviluppo ed organizzazione degli uffici di contabilità agraria in Germania . . . . .	" 10 —
— 9. —	LIVIO ZOLI. — Nuove costruzioni rurali in Italia - <i>Sardegna</i> . . . . .	" 20 —
— 10. —	PRELIDIANO CARLONI. — Prezzi e costi di prima lavorazione delle piante nei boschi italiani - Vol. II. <i>Italia Centrale</i> (1) . . . . .	" 30 —

(1) Il Vol. I, riferentesi alle *Alpi* e all'*Appennino Ligure* (L. 20), fu pubblicato dall'Istituto di Economia e Statistica Agraria e può essere richiesto all'Istituto Nazionale di Economia Agraria.

11. — Studi su trasformazioni fondiari:

- I. - VITTORIO RONCHI . . . — *Bonifica di Cavazuccherina (Venezia)* L. 20 —
- II. - M. TOFANI - G. PETROCCHI — *Maremma Toscana* . . . . . " 30 —

12. — Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopoguerra:

- I. - M. BANDINI . . . . . — *Toscana.* . . . . . " 12 —
- II. - E. BLANDINI . . . . . — *Calabria* . . . . . " 12 —
- III. - R. ROSSI . . . . . — *Lombardia.* . . . . . " 12 —
- IV. - N. PRESTIANNI . . . . . — *Sicilia* . . . . . " 12 —
- V. - Z. VIGNATI . . . . . — *Umbria.* . . . . . " 12 —

13. — Ricerche sull'economia della irrigazione:

- I. - P. ALBERTARIO . . . — *I risultati delle irrigazioni lombarde in base alle stime catastali.* . . . . . " 15 —

14. — Monografie di famiglie agricole:

- I. - *Mezzadri di Val di Pesu e del Chianti (Toscana).* . . . . . " 20 —
- II. - *Mezzadri della media Valle del Tevere (Umbria).* . . . . . " 20 —

